

RASSEGNA STAMPA

del

10/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-11-2010 al 10-11-2010

L'Adige: «Siamo in ginocchio e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti»	1
L'Adige: «In Abruzzo sono andati subito»	2
L'Arena: Arrivano Berlusconi e Bossi sui luoghi dell'alluvione	3
L'Arena: Tranquilli gli esperti sono al lavoro	4
L'Arena: Scenografia da emergenza allestita all'ultimo minuto	5
L'Arena: Fra applausi e speranze Ma adesso fate presto	6
L'Arena: Ora tocca a noi veneti essere aiutati	7
L'Arena.it: Quasi «disinnescata» la frana sopra l'abitato	8
Il Bielese: Alpini, due giornate tricolori.....	9
Bresciaoggi(Abbonati): Frana di via Bertelli conto alla rovescia verso la riapertura	10
Bresciaoggi(Abbonati): Le disgrazie possono diventare opportunità.....	11
Il Cittadino: Muzza e Adetta, i volontari in campo per ripulire le riive	12
Il Cittadino: Non è però mancata la rumorosa contestazione di alcune centinaia di persone	13
Il Cittadino: Anche i cani boxer danno il contributo per i terremotati	14
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Frane, cresce la paura I sindaci: «Via i curiosi dalle zone a rischio»	15
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Anche il vescovo si schiera «È ora che il Veneto riceva»	16
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): La pioggia fa tornare la paura protezione civile lungo gli argini.....	17
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): La montagna frana, 25 milioni per salvarla	18
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Confindustria con Zaia «Tratteniamo le tasse».....	19
Corriere delle Alpi: danni per 8,5 milioni ma sono provvisori - irene aliprandi	21
Il Corriere di Como: Frana a Sorico, isolate novanta persone	22
Il Corriere di Como: Acque del Lario a mezzo metro dall'esondazione	23
Il Corriere di Como: «Io, sfollato sul Lario dall'alluvione del Polesine»	24
L'Eco di Bergamo: Veneto, Bossi: i soldi ci sono Fischì a Silvio	25
L'Eco di Bergamo: Sulle Alpi arriva la neve Allarme maltempo al Sud.....	26
La Gazzetta di Mantova: crepa sulla strada dell'argine - nicola corradini	27
La Gazzetta di Mantova: pompeï, presto sentiti tecnici e dirigenti - ferruccio fabrizio	28
Il Gazzettino: ALLUVIONE/I ASCOLTIAMO GLI ESPERTI Era ora che qualcuno si accorgesse che esistono.....	29
Il Gazzettino: Irpef, le imprese: sì a Zaia Contrari i ministri e il Pd.....	30
Il Gazzettino (Belluno): Maria Zampieri	32
Il Gazzettino (Padova): Via gli sfollati, restano brande e sacchi di sabbia	33
Il Gazzettino (Padova): Libri antichi nel fango sopralluogo del vescovo	34
Il Gazzettino (Padova): IL "COM".....	35
Il Gazzettino (Padova): Le porte degli alberghi si aprono per 30 famiglie e altre sono in arrivo.....	36
Il Gazzettino (Pordenone): L'opposizione: Dietro gli allagamenti errori e sprechi	37
Il Gazzettino (Treviso): Stop ai "turisti" della frana: È pericoloso.....	38
Il Gazzettino (Treviso): Il Comune rilancia sull'ambiente e chiede aiuto al volontariato	39
Il Gazzettino (Udine): UDINE - Dopo aver colpito il Cividalese e il Manzanese, il maltempo ha flagellato la Bassa ..	40
Il Gazzettino (Venezia): Volontari in prima linea nell'inferno dell'alluvione	41
Il Gazzettino (Vicenza): Colline in emergenza	42
Il Gazzettino (Vicenza): BREGANZE - Preoccupa la frana di via Fratte a Breganze che anche ieri si è.....	43
Il Gazzettino (Vicenza): Croce Rossa, in azione dalla notte del 31 ottobre Operativi da subito con 140 esperti	44
Il Gazzettino (Vicenza): Oltre 11 mila residenti colpiti, per un totale di 5 mila famiglie. E poi 275 negozi, 63.....	45
Il Gazzettino (Vicenza): Colpite oltre 5mila famiglie Al lavoro duemila volontari	46
Il Gazzettino (Vicenza): L'addio alle due vittime dell'acqua	47
Giornale di Brescia: Montichiari La discarica oggi torna in Commissione.....	48

Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile Mezzi moderni e tanto altruismo</i>	49
Il Giornale di Vicenza: <i>Antonella Benanzato PADOVA Sulla strada che da Padova porta a Casalserugo, Bovolenta.</i>	50
Il Giornale di Vicenza: <i>Si è aperta una fessura sulle Piccole Dolomiti Slitta di 5 cm in 24 ore</i>	51
Il Giornale di Vicenza: <i>Protesta anti Bertolaso? Lite tra Province venete</i>	52
Il Giornale di Vicenza: <i>Abitazione minacciata da una frana</i>	53
Il Giornale di Vicenza: <i>Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutati Anche il Comune</i>	54
Il Giornale di Vicenza: <i>Una catastrofe da 25 milioni</i>	55
Il Giornale di Vicenza: <i>Servono due casse di espansione Lettera a Venezia</i>	56
Il Giornale di Vicenza: <i>Oltre un milione di euro per sistemare gli argini a sette giorni dal disastro</i>	57
Il Giorno (Como): <i>Primo giorno di isolamento dopo la frana «Per ora abbiamo fatto scorte di cibo»</i>	58
Il Giorno (Milano): <i>Le bombole killer erano nel posto sbagliato</i>	59
Il Giorno (Varese): <i>Dissesto idrogeologico C'è rischio sul Verbano</i>	60
Il Mattino di Padova: <i>venti sfollati ospitati nell'ostello del parco - gianni biasetto</i>	61
Il Mattino di Padova: <i>grazie a chi sta aiutando gli sfollati ora si studino le cause del disastro</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>dal governo la medaglia d'oro alla protezione civile fvg</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>e anche ruda e villa vicentina finiscono sott'acqua</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>lignano, prosegue il monitoraggio della spiaggia</i>	65
Il Messaggero Veneto: <i>berlusconi: subito gli aiuti . ma è contestato</i>	66
Il Messaggero Veneto: <i>a trivignano è polemica: i disagi si potevano evitare</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>allarme ispra: sismi, frane e alluvioni possono "mangiare" parte del paese</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>tensioni anche all'aquila. il cavaliere: parola mantenuta</i>	69
Il Messaggero Veneto: <i>crollo tra gli scavi, ora s'indaga</i>	70
Il Messaggero Veneto: <i>alluvione, berlusconi contestato</i>	71
La Nuova Venezia: <i>noi alluvionati fantasma, ma certificati - renzo mazzaro</i>	72
La Nuova Venezia: <i>tornerà tutto come prima entro primavera</i>	74
La Nuova Venezia: <i>la minaccia dei venetisti bruceremo il tricolore</i>	75
Il Piccolo di Trieste: <i>pompei, commissione cultura ue sconvolta</i>	76
La Provincia Pavese: <i>la protezione civile torna a casa</i>	77
La Provincia Pavese: <i>le polveri sono sotto controllo</i>	78
La Provincia Pavese: <i>la pioggia si sposta verso sud al nord le prime nevicate</i>	79
La Provincia di Como: <i>Elisoccorso anche in mezzo ai boschi</i>	80
La Provincia di Lecco: <i>Esercitazione Soccorso alpino a Bobbio</i>	81
La Provincia di Lecco: <i>Comando e Controllo, obiettivo fissato sul terremoto a L'Aquila</i>	82
La Provincia di Lecco: <i>Rischio di nuove esondazioni, in arrivo lavori per centomila euro</i>	83
La Provincia di Sondrio: <i>Ripulito il torrente, sul fondo c'era un «bosco»</i>	84
La Provincia di Varese: <i>Anziano scomparso, il paese continua a sperare</i>	85
La Provincia di Varese: <i>Piove sul bagnato, torna la paura Il Veneto insiste: niente tasse</i>	86
La Provincia di Varese: <i>Lago sotto controllo, ma occhio ai tronchi</i>	87
Quotidiano del Nord.com: <i>Stop alle edificazioni nelle zone alluvionate e colpite da frane</i>	88
Trentino: <i>soccorso: arrivano i cani da fiuto</i>	89
Trentino: <i>green economy</i>	90
La Tribuna di Treviso: <i>frana a cappella, fuori due famiglie - alberto della giustina</i>	91
Varesenews: <i>Maltempo: nel salernitano gravi disagi per esondazione fiumi</i>	92
Varesenews: <i>Maltempo: Prestigiacomo, Italia a rischio per cementificazione</i>	93
Varesenews: <i>Maltempo: protezione civile Campania, a breve peggioramento</i>	94

«Siamo in ginocchio e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti»

Adige, L'

""

Data: **10/11/2010**

Indietro

«Siamo in ginocchio e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti»

«Siamo in ginocchio e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti». A cinque giorni dall'alluvione che ha colpito il Veneto il governatore Luca Zaia ha lanciato un nuovo appello. «Noi siamo a disposizione», assicura il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, che da giorni è in contatto con Zaia. Proprio ieri il consigliere provinciale della Lega Nord, Claudio Civettini, aveva presentato un'interrogazione per sapere «quali contatti si sono avuti tra il presidente della giunta provinciale di Trento e i rappresentanti istituzionali del Veneto e quale impegno la giunta, attraverso l'assessore di merito, intende attuare per attivare un coordinamento di solidarietà, in termini umani ed economici, nei confronti dei popoli veneti colpiti dalla distruttiva alluvione». Civettini scriveva infatti: «Il volontariato sappiamo che si è mosso autonomamente e, senza demagogia di alcun genere, né tanto meno speculazioni, urgono interventi istituzionali della nostra Provincia per dare "una mano utile" a chi ha bisogno immediatamente di aiuto, nello stesso modo e con lo stesso trasporto, con cui ci si è sempre distinti». Ancora più esplicite le parole dell'ex senatore del Carroccio, Enzo Erminio Boso (si veda il box a lato), che accusa: «Non si muovono perché Zaia è leghista». Considerazioni, come detto, smentite dai fatti. «Ho appena concluso una conversazione telefonica con il collega Zaia - spiegava ieri pomeriggio il presidente - E l'ho sentito anche ieri e l'altro ieri. Il nostro direttore della protezione civile è in costante contatto con il suo omologo veneto e con la protezione civile nazionale, avendo ieri l'ingegner De Col sentito direttamente anche Bertolaso. Il collega Civettini si tranquillizzi, che il Veneto non ha alcun bisogno di emissari particolari per avere la nostra solidarietà. Già ce l'hanno, piena». Una vicinanza che si è già concretizzata con due interventi della protezione civile trentina già attuati vicino a Malcesine e a Valli del Pasubio. «Eravamo pronto per partire per il Comune di San Bonifacio, in provincia di Vicenza, con una colonna mobile della nostra protezione civile che era già stata allertata. Poi dalla regione Veneto ci hanno comunicato che per il momento non serviva e quindi non siamo partiti. Ovviamente - aggiunge - in questi casi chi comanda è l'autorità del posto, noi andiamo quando ci chiamano e anche oggi ho confermato la piena disponibilità a Zaia. Chi è sul posto e ha il quadro della situazione sa dire se servono strutture, se servono uomini. Noi siamo a disposizione in qualsiasi momento. E abbiamo fatto anche altre ipotesi di collaborazioni future, dunque siamo pronti a fare quello che ci viene richiesto in qualsiasi momento». Nell'interrogazione Civettini fa cenno al volontariato che si sarebbe mosso in modo autonomo. Anche Boso sostiene di essere stato contattato da persone desiderose di dare una mano alle popolazioni del Veneto. Di più. Si adombrava il sospetto che la macchina della protezione civile trentina, a differenza di quanto successo per il recente terremoto in Abruzzo, non si fosse mossa con uguale celerità frenata da ragioni «politiche». Una interpretazione che il governatore respinge con fermezza, ribadendo che la provincia di Trento è pronta a fare la sua parte. Nel rispetto, però, di quanto viene chiesto. «Ci mancherebbe altro che ci facessimo condizionare dall'appartenenza politica in questi casi - replica il presidente Dellai - Ovviamente qualsiasi cosa serva siamo a disposizione, ritengo del tutto pretestuosa questa interpretazione». F.P.

10/11/2010

«In Abruzzo sono andati subito»**Adige, L'**

""

Data: **10/11/2010**

Indietro

l'accusa L'ex senatore Boso

«In Abruzzo sono andati subito»

L'ex senatore della Lega Nord, Enzo Erminio Boso, si chiede perché la protezione civile trentina non sia impegnata ad aiutare le popolazioni colpite dall'alluvione. E si fa interprete, dice, del malumore di quanti vorrebbero andare. In realtà, come spiega il governatore (pezzo a fianco), la colonna di mezzi della protezione civile non è partita a seguito delle indicazioni arrivate dalla Regione Veneto. «Perché giù per il terremoto si è andati e qui dai nostri vicini no? Ho ricevuto telefonate da gente della Valsugana, della val di Non e del Pinetano: sono arrabbiati, si chiedono perché non si muova la protezione civile, si domandano perché non sono state date disposizioni e si stanno organizzando a titolo personale per andare. E non sono leghisti, c'è anche gente del Pd. Non deve essere Zaia a chiedere, deve esserci un intervento diretto, come hanno fatto per il terremoto». E accusa: «In Veneto non vanno perché Zaia è leghista».

10/11/2010

Arrivano Berlusconi e Bossi sui luoghi dell'alluvione

Martedì 09 Novembre 2010 Altra

Il SOPRALLUOGO. Il premier e il ministro attesi alle 10.30 a Monteforte d'Alpone, dove saranno accolti dal governatore del Veneto Zaia e dagli amministratori locali

Arrivano Berlusconi e Bossi
sui luoghi dell'alluvione

Le tappe della giornata organizzate dal capo della Protezione civile, Bertolaso. La decisione di incontrare la popolazione presa ieri a Arcore

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi saranno oggi in Veneto per fare il punto sul maltempo. La decisione è stata presa nel corso del vertice che si è tenuto ad Arcore tra gli stessi due leader. Nella parte veronese del programma, il premier e il ministro sono attesi a Monteforte d'Alpone, accompagnati dal sottosegretario alla Protezione civile e attesi dal presidente della Regione Luca Zaia e dalle autorità locali, intorno alle 10.30. Una visita che darà modo ai sindaci di mostrare la situazione e fare ulteriori richieste di stanziamenti adeguati alla proporzione dei danni subiti.

«L'incontro di oggi (ieri, ndr)» si legge in una nota dei due capigruppo della Lega di Camera e Senato Marco Reguzzoni e Federico Bricolo diffusa al termine del vertice di Arcore, «è stato positivo e proficuo ed è servito a fare il punto sulla situazione politica e sull'agenda di governo. Si è deciso di proseguire con l'azione riformatrice per realizzare il programma. Ne è emersa un'assoluta sintonia sui concreti problemi del Paese e sulle azioni da realizzare, a partire dalla situazione creatasi a seguito delle alluvioni in Veneto. Domani (oggi, ndr) Bossi e Berlusconi saranno nei territori interessati insieme al presidente della Regione Luca Zaia, per un sopralluogo nei Comuni maggiormente colpiti». È proprio il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, contattato dal premier nel primo pomeriggio durante il vertice ad Arcore, che è stato incaricato di mettere a punto il programma della visita. Berlusconi e Bossi faranno una serie di sopralluoghi nelle aree più colpite dal maltempo.

Tranquilli gli esperti sono al lavoro

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA

«Tranquilli
gli esperti
sono
al lavoro»

«Ho ricevuto decine di telefonate di gente spaventata dai rumori e dalle piccole scosse. Abbiamo perciò deciso di scrivere alla popolazione e tranquillizzare: per ora gli esperti non segnalano imminenti pericoli». Il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori, per scongiurare scenari di frane e terremoti domenica ha diffuso questo testo: «I rilievi effettuati dai geologi con strumentazione nel territorio di Malcesine hanno riscontrato che rumori e piccole scosse sono normali, anche se importanti, fenomeni carsici: in particolare “sifonamenti”, conseguenti alle recenti piogge».

«Non sono stati invece riscontrati movimenti riconducibili a fenomeni sismici, se non in data 2 novembre 2010, con epicentro Tignale. Seguirà la trasmissione di una relazione geologica ora in fase di redazione.

Tanto si comunica per una corretta informazione alla cittadinanza, a fronte di numerose segnalazioni pervenute da tutto il comune, in particolare dalla zona centro-nord», ha concluso il primo cittadino Rinaldo Sartori. G.M.

Scenografia da emergenza allestita all'ultimo minuto

Mercoledì 10 Novembre 2010 CRONACA

IL BACKSTAGE. I preparativi dopo l'annuncio della tappa del premier

Scenografia da emergenza
allestita all'ultimo minuto

Poco prima dell'arrivo nell'abitazione della famiglia alluvionata via vai di mezzi escavatori

Per rendere più visibile il dramma bisogna riallestire la scenografia dell'emergenza. In meno di una settimana il Comune, il genio guastatori (paracadutisti e alpini), la Protezione civile, gli alpini, i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia locale, ed un numero impressionante di volontari, inquadrati (e non) in numerosissime associazioni, assieme alle persone a cui il fiume ha sconvolto la vita, hanno cancellato i segni del dramma che è piombato su metà paese.

Poi viene annunciato l'arrivo del presidente del Consiglio, il capo della Protezione civile, un ministro, due presidenti di Regione. Ore 9.45: ormai è certo che il corteo col premier Berlusconi scenderà dal ponte della Regina ancora chiuso al traffico. Alla Madonnina una ruspa è indaffarata a spostare un cumulo di rifiuti proprio a lato strada. La stessa ruspa che scarica i rifiuti li recupererà poco dopo il passaggio dei trenta mezzi che accompagnano il premier.

Il corteo attraversa viale Europa, ed è proprio qui, nei pressi dell'abitazione di Orio Grazia che c'è il maggior movimento. Il portone di ingresso alla corte della famiglia Grazia è presidiato da ambo i lati da un mezzo della Protezione civile e da numerosi volontari. Ma non c'è niente da fare se non aspettare. Lungo viale Europa fa la spola un camion dell'Esercito e un paio di escavatori che vanno su e giù, fanno soste più o meno lunghe e poi riprendono il su e giù lungo la strada. Non rimuovono nulla, non spostano nulla. Nella corte di Orio Grazia un alpino aiuta i padroni di casa a ripulire le loro cose dal fango.

Il corteo passa ma non si ferma. Passa un quarto d'ora e arriva la notizia che sta tornando indietro: dai mezzi della Protezione civile vengono scaricate e srotolate nel cortile di Orio Grazia le manichette per l'aspirazione dell'acqua. Viene portato dentro anche un motore di quelli che azionano le pompe. Arriva il premier e un mare di gente tra autorità, scorta, forze dell'ordine: quando nella corte torna il silenzio c'è il recupero di tutto, manichette, motore e quanto è stato scaricato dai mezzi. Si dileguano anche gli escavatori.P.D.C.

Fra applausi e speranze Ma adesso fate presto

Mercoledì 10 Novembre 2010 CRONACA

LA GENTE. Circa 200 persone in piazza ad aspettare il premier e il senatur. Con una sola richiesta: ricostruzione subito

Fra applausi e speranze

«Ma adesso fate presto»

La visita riporta un po' di fiducia, Bossi acclamato. Zittito chi fischia e grida «soldi, soldi». Qualcuno protesta: «Potevano venire prima, quando eravamo nel fango»

«Potevano venire prima, quando eravamo nel fango, ormai i piatti sono stati lavati. Ma va bene così, speriamo che ora ci arrivino un po' di soldi, qui la gente è demoralizzata». C'è un misto di amarezza e di rabbia nelle parole che Beppo Murari, pensionato, pronuncia quando l'ultima auto delle scorte di Berlusconi e Bossi, alle 11.25, lascia la piazza di Monteforte. Ma l'inaspettata visita del presidente del Consiglio e del ministro delle Riforme, accompagnati dal presidente del Veneto Luca Zaia e dal sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, un po' di fiducia la restituisce alla gente, come testimoniano i «grazie» urlati da alcuni fra i presenti. Il clima rimane comunque di scetticismo. «Non siamo in campagna elettorale, può darsi che le promesse dei politici stavolta siano sincere» commenta uno dei molti cui l'alluvione ha portato via tutto. Ma per qualcun altro «era meglio se restavano a Roma e davano agli alluvionati i soldi della trasferta». Ad aspettare i big della politica in pellegrinaggio sui luoghi del disastro ci sono circa 200 persone, la maggior parte osserva con distacco. Non è una festa e si vede. Ci sono i militari, i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile e chi da una settimana lavora senza tregua.

Anche ieri, tanti sono rimasti a pulire dal fango case, cantine e aziende. «Chi è stato colpito», commenta Sandro Corradin, residente a Costalunga, «è veramente in ginocchio». Sandra Ferraretto, disoccupata, assiste all'arrivo dei politici dietro una transenna: «Mio marito con il trattore ha aiutato a portar via i mobili danneggiati, spero che chi non ha più niente riceva i primi aiuti... Ci sono famiglie che non hanno nemmeno più un letto per dormire». Diego Tegozzini ha, anzi aveva, un laboratorio di confezioni in via Matteotti. «Ho perso tutto, per fortuna ho trovato chi mi ha prestato dei macchinari che aveva dismesso, almeno potrò terminare qualche ordinazione. Cosa mi aspetto dallo Stato? Niente, perché finora ci hanno dato solo briciole. Si dice che è un anticipo, va bene, ma intanto si devono pagare i danni e le banche ci levano il sangue». Berlusconi arriva qualche minuto prima delle 11. Quando smonta dall'auto blindata parte un applauso di cortesia, c'è più calore quando al momento di partire si ferma a stringere mani, a raccogliere inviti «a fare presto». C'è perfino chi gli manda un bacio. «Silvio, sei l'unico, tieni duro» lo incita un sostenitore. Sul lato opposto della piazza gli fa eco un «Vincere e vinceremo» gridato a squarciagola. Non manca qualche contestazione. Parte un fischio, un gruppetto invoca «soldi, soldi». Ci sono momenti di tensione. Contro il fischiatore si alza un «stai zitto comunista». Ma la cosa finisce lì, nessuno ha voglia di beghe politiche. La preoccupazione è essere abbandonati quando si spegneranno i riflettori dei media. «Berlusconi e gli altri vengano qui fra sei mesi per fare il punto sui risarcimenti, vedremo se sono stati di parola» propone più di uno. Intanto, il premier si sofferma davanti a un gruppo di militari, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile: «Avete fatto un grande lavoro, vi ho visti all'opera anche in Abruzzo, siete magnifici». Tuttavia, la gara dell'applausometro pare vincerla Bossi che arriva con il figlio Renzo e il governatore Zaia. «Sempre duro» si entusiasma un fan del Senatur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora tocca a noi veneti essere aiutati

Mercoledì 10 Novembre 2010 CRONACA

«Ora tocca

a noi veneti essere aiutati»

«Le chiacchiere non servono più, servono fatti perché adesso tocca a noi veneti essere aiutati». È il motivo conduttore dei commenti della gente accorsa a vedere Berlusconi e Bossi. In piazza, i presenti parlano delle loro vicissitudini. «Nel mio caso», racconta uno, «si può dire che piove sul bagnato: sono in cassa integrazione, ho due figlie che studiano e ora devo occuparmi dei miei genitori che sto ospitando in casa mia. Abitavano in via San Carlo, non hanno più nulla. L'acqua era talmente alta», aggiunge, «che ho dovuto prendere in braccio mia figlia di 23 anni, che si trovava dai nonni, per portarla in salvo». Marilena Milani, insegnante, residente in via Aldo Moro, si è trasferita con la famiglia in casa della madre.

«Siamo in sei, ciò che avevo in casa, compreso il computer nuovo, è da buttare... Quando è arrivata l'ondata mio marito ed io ci siamo guardati: cosa salviamo? Ma i più choccati sono i bambini». Qualcuno lamenta il mancato allarme. Annalisa Marinello, che in casa ospita la zia sfollata, elogia il parroco don Alessandro: «Si è mosso subito, è stato il motore della solidarietà». Vittorio Iselle di Soave, meccanico in pensione, è riuscito a sistemare, smontandoli pezzo per pezzo, lavatrice e frigo di un parente. «Ma la cosa pazzesca», afferma, «è che le assicurazioni non pagano i danni, per loro questa non è una calamità naturale». E.S.

Quasi «disinnescata» la frana sopra l'abitato

Home Cronaca

IL FRONTE SMOTTAMENTI. A Brenton si è lavorato nel fango per mettere in sicurezza la zona
Demolite le vasche di cemento Ma le famiglie restano fuori casa
09/11/2010 e-mail print

Si lavora alla rimozione del materiale e dei manufatti che rischiano di piombare sulle case. Al lavoro sotto la pioggia e in mezzo alla nebbia per mettere definitivamente in sicurezza la frana sopra Brenton, frazione di Roncà.

Domenica sulla frana stretta tra la strada di Calvarina e via Roncolati c'era stato anche Armando Lorenzini, della Protezione civile della Provincia e ieri si sono trovati ad operare attorno al crollo di un fronte di oltre 30 metri di montagna tre cantieri.

Ha concluso il suo lavoro Acque Veronesi che con otto uomini ha completato la demolizione delle vasche dell'acquedotto trascinate verso valle dalla frana, il posizionamento della vasca di accumulo e di oltre cento metri di condotta per scaricare a valle l'acqua di risorgiva che rendeva ancora più insidiosa la frana. Al lavoro sono state anche le ditte incaricate da Enel di rimuovere il palo di cemento alto oltre 9 metri che sorreggeva un cavo dell'alta tensione e che, pure, era stato portato via dalla montagna in movimento.

Il terzo cantiere l'ha aperto, nel primo pomeriggio, il Comune: «Domenica l'ingegner Lorenzini aveva definito stabile il movimento della frana, che avevamo visto in situazione di non imminente peggioramento. Erano evidenti però», spiega il sindaco Roberto Turri, «della frange di frana che col passare delle ore sono andate sempre più definendosi. Così, per scongiurare che precipiti verso valle dell'altro materiale franoso», prosegue il primo cittadino, «abbiamo incaricato una ditta ad intervenire per rimuovere la parte più evidente e sostanziosa di questa massa franosa laterale».

Già domenica, sempre su indicazione del responsabile della Protezione civile, erano stati posizionati picchetti attorno alle fessurazioni nel terreno attorno alla frana: questo accorgimento renderà possibile monitorare compiutamente il movimento franoso.

Date le condizioni è ancora in vigore l'ordinanza di sgombero dei primi tre civici di via Roncolati, la strada sottostante la frana: tutte e cinque le famiglie dormono da martedì scorso nelle ex scuole elementari di Brenton che ospitano il centro di accoglienza provvidenzialmente già pronto perché lì fanno campo base gli scout.

«Avevamo un'unica famiglia che non si era allontanata da casa per i disagi che si sarebbero provocati ad una signora molto anziana e bisognosa di cure particolari: abbiamo risolto», spiega Turri, «ospitando in albergo la signora e la figlia mentre il coniuge dorme alle ex scuole. Mi auguro sia possibile quanto prima revocare l'ordinanza di sgombero per riportare le famiglie alla loro normalità». Tutto sotto controllo, dunque, ma tutti ancora col naso all'insù perché le previsioni di oggi non promettono nulla di buono.

La frana sarà costantemente monitorata perché solo fra qualche giorno renderà visibili eventuali effetti dell'azione delle acque sotterranee. P.D.C.

Alpini, due giornate tricolori

HOME » ATTUALITA' »

Alpini, due giornate tricolori

Ammirazione per i soldati rientrati dall'Afghanistan e un commosso ricordo per i caduti

09 novembre 2010

Una grande festa con momenti di grande commozione quando il pensiero è andato ai soldati rimasti sul campo in Afghanistan. «Un tributo di sangue altissimo pagato dalla Taurinense» ha sottolineato il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Giuseppe Valotto.

Così Biella ha accolto le truppe della Taurinense reduci dall'impegno nel lontano paese asiatico.?

Tra loro anche un biellese: il caporale maggiore Riccardo Andono. È stato il momento clou dopo due giorni di festa per celebrare il gemellaggio del Biellese con la gloriosa Brigata alpina. Lungo il percorso del corteo nel centro della città e in piazza Martiri della Libertà, grande entusiasmo e applausi per gli uomini e le donne che hanno servito nel contingente italiano di pace rischiando la loro vita.

«Siete la parte migliore della nazione, anche la classe politica dovrebbe prendere esempio da voi» ha detto nel suo intervento il sottosegretario alla difesa Guido Crosetto, che sostituiva il ministro Ignazio La Russa, assente per altri impegni.

Un'affermazione che qualcuno ha inteso come una critica al governo dopo le recenti polemiche sui comportamenti del premier, ma che il sottosegretario ha precisato di avere rivolto al mondo della politica in generale.

«Rappresentate nel miglior modo possibile la gente di montagna» ha osservato il presidente della Provincia Roberto Simonetti, mentre il sindaco di Biella Dino Gentile, dopo avere più volte pronunciato il «grazie» per questi soldati da parte di tutti i cittadini, ha sottolineato la grande festa tricolore «dell'Italia unita».

La manifestazione di Biella è stata anche l'occasione per il passaggio delle consegne dal generale Claudio Berto al generale Francesco Paolo Figliuolo, nuovo comandante della Taurinense.

Sul palco delle autorità anche Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, città a cui "appartiene" la Taurinense

Grande partecipazione soprattutto di giovanissimi, con i ragazzi delle scuole festanti che sventolavano il tricolore e applaudivano al passaggio dei soldati.

Molti applausi anche per la delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini, sempre amatissima per le sue grandi benemeritenze in campo sociale e per l'impegno nella protezione civile, guidata dal presidente biellese Corrado Perona.

Frana di via Bertelli conto alla rovescia verso la riapertura

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA

PIANCOGNO. Il cantiere è quasi terminato

Frana di via Bertelli
conto alla rovescia
verso la riapertura

I lavori di ripristino all'Annunciata sono costati più di 70 mila euro

Sono trascorsi ormai due mesi all'insegna dei rallentamenti e di un senso unico alternato; ma adesso, all'Annunciata di Piancogno, la situazione lungo via Bertelli dovrebbe tornare alla normalità: le conseguenze dello smottamento che si era «mangiato» una corsia stradale dovrebbero essere superate con una riapertura totale questa settimana; o al massimo nei primi giorni della prossima.

Il problema di cui parliamo, lo ricordiamo, si era presentato nella notte tra sabato 18 e domenica 19 settembre, lungo la strada che da Ossimo Inferiore porta alle case della frazione Annunciata di Piancogno: poco prima del ristorante «Miravalle», l'arteria aveva ceduto a seguito delle infiltrazioni d'acqua, franando per una decina di metri a valle.

Fortunatamente il materiale crollato, alcune decine di metri cubi finiti anche sopra una condotta dell'acquedotto comunale e sul gasdotto Snam, si era fermato in un prato sottostante la via.

A seguito del cedimento del terrapieno che sorreggeva l'arteria, il Comune di Piancogno ha incaricato del ripristino l'impresa Maisetti, che ha provveduto allo scavo per la base delle nuove fondamenta e alla posa di micropali per la costruzione del nuovo muro di sostegno.

E adesso? «Siamo a un buon punto di avanzamento dei lavori - spiegano nell'Ufficio tecnico comunale - e stiamo rispettando i tempi previsti di intervento. I tecnici della Snam hanno già provveduto a riposizionare la condotta del gas, e il Comune ha messo in sicurezza l'acquedotto che, subito dopo lo smottamento, era rimasto sospeso nel vuoto. L'impresa ha concluso lo scavo fino a trovare la roccia sulla quale poggiare i micropali, e ha provveduto ad asfaltare il tratto di strada percorribile e sicuro. Se non ci saranno intoppi, entro metà novembre i lavori saranno conclusi e ripristineremo la viabilità».

Il costo del ripristino dovrebbe eccedere i 70 mila euro messi a disposizione dalla Regione, e per questo non si prevedono interventi di rimozione del materiale franato.

Le disgrazie possono diventare opportunità

Mercoledì 10 Novembre 2010 PRIMAPAGINA

Le disgrazie

possono

diventare

opportunità

Il sopralluogo congiunto di Berlusconi con Bossi è stato recepito come un atto dovuto, dopo che il Veneto ha avuto la netta sensazione di essere stato dimenticato e che troppi non avessero capito l'entità del disastro provocato dall'alluvione, occupati com'erano nelle beghe del Palazzo. In fondo, la richiesta fondamentale era ed è quella di essere presi in considerazione. Che poi la reazione della gente sia stata positiva, non lamentevole, ma efficiente così da attivarsi subito per rimediare al rimediabile in tempi stretti come ha riconosciuto il premier, è sicuramente vero. Ma si sa come questo atteggiamento rientri nella normalità di una terra adusa ad arrangiarsi. Ora la distruzione è così ampia ed estesa che il far da soli sarebbe semplicemente un atto di incoscienza più che di orgoglio. E difatti a Berlusconi e Bossi è stato chiesto un intervento immediato, che viene sentito anche come una restituzione per il contributo dato al Paese dal Nordest. La promessa è stata presa solennemente, fino ad assicurare che gli aiuti rientreranno nella stessa Finanziaria.

Da evitare, perché isolano e rendono i veneti perlomeno poco simpatici, sono invece i confronti nord-sud, come «prima i soldi a noi e poi a Pompei» o «vogliamo i soldi del ponte di Messina». La logica però che deve guidare gli interventi centrali non dovrà essere quella dell'assistenza ma del sostegno alle attività economiche, che dovranno essere le prime ad essere rimesse in piedi. Del resto nella immane catastrofe del terremoto friulano del 1976 la priorità venne data alle imprese, alle attività artigianali, commerciali. Contemporaneamente si era pensato alla sistemazione della famiglie che nel caso dell'alluvione non sarà così complicata perché le case sono rimaste in piedi. In fondo gran parte del lavoro di pulizia è già stato avviato. Segue a4

Muzza e Addetta, i volontari in campo per ripulire le rive

Un piccolo e appassionato esercito di volontari sabato mattina ha ripulito bene dei tratti dei canali Muzza (a Paullo) e Addetta (a Tribiano) dai rifiuti: l'iniziativa, denominata *AcquaAmbiente*, è stata organizzata dalla sezione provinciale di Milano della Fipsas (Federazione italiana di pesca sportiva e attività subacquee) con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e delle amministrazioni municipali di Paullo e Tribiano. Per la prima volta a Paullo si sono ritrovati quindi tanti volontari per la pulizia di tratti di argini degradati: circa una sessantina di persone, infatti, sono partite verso le 9 dalla sede della Protezione civile al parco Muzza di Paullo per sparpagliarsi lungo le alzaie del canale della Muzza (dalla zona dello stabilimento Cambrex Profarmaco a Cascina Villambra), e sempre per raccogliere la spazzatura anche lungo il colatore Addetta, dalle parti di cascina Borgonuovo, del Golf club a Zoate e giù di lì. In mattinata sono arrivate sul posto anche alcune autorità: a rappresentare la Regione Alessandro Colucci (assessore regionale ai sistemi verdi e al paesaggio), l'assessore ad agricoltura, parchi, caccia e pesca della provincia di Milano Luca Agnelli, l'assessore all'ecologia di Tribiano Claudio Paulato e Alberto Pacchioni, assessore all'ambiente e alla Protezione civile per il comune di Paullo. Un lavoro prezioso, quello svolto dagli ecovolontari sabato fino a mezzogiorno, un gesto di educazione per tutti alla salvaguardia dell'ambiente e al senso civico. Perché, purtroppo, dai due corsi d'acqua minori sono stati tirati su rifiuti di ogni tipo in grande quantità. Parecchi pescatori per un giorno hanno rinunciato ad acchiappare alborelle, carpe, barbi e, con il loro impegno, hanno dichiarato guerra all'insopportabile incuria inquinante. Ma all'appello non hanno risposto solo pescatori amatoriali, c'erano infatti anche diversi volontari di associazioni culturali e ambientaliste del territorio. E soprattutto, a rimbocarsi le maniche c'erano i volontari compatti del gruppo intercomunale di Protezione civile di Paullo e Tribiano: «Massiccia è stata la presenza della locale Protezione civile, che ha lavorato davvero molto bene» fa notare appunto il coordinatore della giornata ecologica, Luigi Rui della Fipsas.

Non è però mancata la rumorosa contestazione di alcune centinaia di persone

Bossi e Berlusconi in Veneto « Sghei a tutti gli alluvionati»

Il premier e il leader leghista hanno promesso aiuti

PADOVA Un aiuto «sostanzioso e immediato», che sarà inserito «subito» nella Finanziaria. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi visita le zone alluvionate del Veneto e, per dirla come il ministro Umberto Bossi che lo ha accompagnato ieri, assicura gli sghei necessari a superare l'emergenza maltempo. Una promessa che, a Vicenza e soprattutto a Padova, non frena la contestazione di alcune centinaia di persone, mentre da Roma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, atteso oggi nelle aree dell'alluvione, individua nel mancato rispetto delle regole la causa di molti disastri ambientali. Il sopralluogo del premier inizia di mattina presto a Monteforte d'Alpone, poco più di 8 mila abitanti in provincia di Verona. Nella piazza del Municipio, sotto il cielo grigio da cui a tratti continua a piovere, ci sono gli amministratori locali di una delle zone più colpite dall'acqua di questi giorni. Insieme a Berlusconi arrivano il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il governatore del Veneto, Luca Zaia, e quello del Piemonte, Roberto Cota. Tra la gente, che assiste all'incontro sotto gli ombrelli, qualcuno fischia e chiede «soldi» a gran voce, altri invece applaudono ed esortano il premier a «resistere». Un invito che Berlusconi coglie al volo: «Lo Stato c'è», sottolinea il premier annunciando per domani a Roma, l'incontro tra la Protezione civile e il ministro dell'Economia. «Per lui garantisco io - promette Bossi - Giulio Tremonti è un veneto e non vi dovete preoccupare: il governo darà gli sghei». Il leader del Carroccio gongola: «Ho portato io Berlusconi in Veneto», spiega raccontando come è nata l'idea del sopralluogo di ieri. «Eravamo presi dalle beghe di palazzo - dice a proposito dell'incontro di due sere fa ad Arcore - e abbiamo deciso di venire qui a prendere un po' di aria fresca». Quella respirata dai veneti, «brava gente», osserva Berlusconi, che hanno già rimesso «tutto a posto». Una reazione «immediata e vigorosa», aggiunge il capo dell'esecutivo, che «fa bene al cuore». La buona volontà, però, non basta, bisogna allargare il portafogli. E allora Berlusconi spiega che il governo ha «già avviato la pratica con l'Unione Europea, che è in grado di partecipare a una percentuale dei danni. E poi c'è la possibilità dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro». Niente trattenuta dell'Irpef, invece, come aveva ipotizzato il governatore Zaia: «Ha fatto bene a proporla, ma non ce ne sarà bisogno», sostiene il Cavaliere, mentre Bossi assicura «che lo Stato paga». «Berlusconi ha appena garantito - aggiunge - e lui sa che i leghisti non scherzano...». Promesse ribadite ai sindaci della provincia di Padova, incontrati nella prefettura della cittadina, dove la presenza del premier viene contestata da alcune centinaia di giovani. «Vergogna, dimissioni, noi il bunga bunga non lo paghiamo», urlano, mentre il presidente del Consiglio elogia davanti agli amministratori locali il sistema della Protezione civile, che ha gestito l'emergenza «in maniera ecomiabile». Poi il volo in elicottero e il ritorno a Roma. E domani sarà il presidente Napolitano a toccare con mano i danni provocati dal maltempo. Nel frattempo, però, il Capo dello Stato un'idea sulle cause di questo disastro se l'è già fatta. «Purtroppo, a volte, agli uomini piace concentrarsi su quello di cui hanno bisogno nell'immediato. E così non rispettano le regole», sostiene incontrando al Quirinale i ragazzi vincitori del concorso Immagini per la terra. «C'è chi costruisce casa senza pensare se reggerà in caso di alluvione - aggiunge - e dunque ci vogliono le leggi che dicano cosa fare e cosa no. E una volta che sono state fatte - conclude - bisogna che vengano rispettate». Alessandro Galavotti

Anche i cani boxer danno il contributo per i terremotati

n Gli amici a quattro zampe sono stati protagonisti di una due giorni a tinte benefiche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Lo fanno sapere i volontari del nucleo di Protezione civile di Lodi Vecchio a cui sono stati affidati i fondi raccolti (250 euro) durante la manifestazione cinofila organizzata in zona industriale alcune settimane fa . Il campo è stato invaso da cani di razza boxer provenienti da ogni parte d Italia per prender parte alla prestigiosa gara nazionale. «Ormai da tempo - spiega Diego Vitali, presidente del Boxer Club Padano nonché vice presidente nazionale Boxer Club Italia - siamo ospiti dello spazio concesso dall amministrazione comunale alla Società Cinofila Laus Pompeia per attività di addestramento. Ci è stato proposto, da parte di un amico di vecchia data e volontario della Protezione civile locale, di ospitare un iniziativa umanitaria per raccogliere fondi da destinare ai terremotati abruzzesi, aquilani in particolare. Abbiamo subito accolto l invito, in virtù della natura stessa della nostra associazione: il nostro obiettivo è quello di essere sensibili alle problematiche dei cani e, nello stesso tempo, quello di tendere una mano a chiunque ne abbia bisogno. Non a caso, siamo impegnati a diversi livelli non solo a favorire l inserimento del cane nel contesto sociale, a seconda delle sue attitudini e caratteristiche specifiche, ma anche a collaborare materialmente con chiunque intraprenda iniziative tendenti ad alleviare i disagi di popolazioni colpite da disastri ambientali e sociali. La manifestazione organizzata a Lodi Vecchio ha voluto rappresentare anche un gesto di gratitudine verso chi ospita le nostre attività e un atto di riconoscimento all amministrazione comunale che ha saputo fattivamente organizzare il nucleo di Protezione civile».

Frane, cresce la paura I sindaci: «Via i curiosi dalle zone a rischio»

9 nov 2010 TrevisoMilvana Citter Silvia Madiotto

Cedimenti a Cison. Piave, timori in golena

TREVISO Cresce la paura in località Belvedere a Cison per la frana che incombe su case e vigneti. Lo smottamento si è mosso ieri in vari punti da pochi millimetri a oltre un centimetro. «Di notte non chiudo occhio - commenta il sindaco Cristina Pin -, insieme ai miei assessori monitoriamo i movimenti dello smottamento. E ad ogni millimetro in più cresce la paura».

Restano quindi evacuate le tre abitazioni che si trovano a pochi metri dal fronte franoso di circa 150 metri di lunghezza, che in alcuni punti presenta qualche metro di profondità. «Speravamo in una tregua - spiega il sindaco -, purtroppo però continua a piovere. La situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro. Abbiamo messo dei fari molto potenti per illuminare tutto il versante e continuiamo con il monitoraggio ogni due ore sperando che non succeda nulla».

Chiusa per un cedimento anche la strada di Rolle. Rimane intanto sotto controllo ma sempre con la massima allerta anche la frana di Santo Stefano di Valdobbiadene che per il momento pare essersi assestata. Intanto però il sindaco è dovuto intervenire con un'ordinanza per cercare di fermare il via vai di curiosi che per tutto il fine settimana si è inerpicato sulla collina di Santo Stefano per vedere lo smottamento. «Il monitoraggio diurno e notturno sul corpo franoso è costante - spiega il sindaco Bernardino Zambon - tuttavia le previsioni meteo e la prudenza invitano ad altri approfondimenti geologici». Il sindaco lancia poi un appello (come era avvenuto a San Biagio) «affinchè la cittadinanza non varchi la zona interdetta». «Abbiamo notato - continua Zambon - persone ferme tra i filari dei vigneti per osservare il fenomeno dei cedimenti. Attenzione: la zona è vietata, nessuno deve mettere piede all'interno dell'area, non è opportuno nè tantomeno s i c u r o ». Anche qui restano fuori casa le tre famiglie che vivono ai piedi della collina, così come rimane chiuso il traffico sulla provinciale 36. Chiuse anche le provinciali 23 a Monfumo e 151 a Sarmede. Altre situazioni a rischio a Vittorio Veneto dove alcuni smottamenti si sono verificati a Santa Giustina e in via Val del Mar fortunatamente senza danni alle abitazioni.

E il nuovo allarme maltempo fa paura alle famiglie di San Biagio che abitano in golena. I residenti, pur nelle rassicurazioni che le piogge non saranno copiose, temono il salire delle acque. «Non posso neanche pensare che succeda di nuovo» sussurra una residente. Vivere accanto al Piave significa sapere di dover caricare ai piani superiori mobili e suppellettili ogni volta che il fiume accenna ad alzare il livello dell'acqua. Il sindaco Francesca Pinese tranquillizza i suoi cittadini sulla cessata emergenza, ma per chi ha già subito danni la scorsa settimana il ricordo del fango è ancora troppo fresco.

A Motta invece le perturbazioni in arrivo fra oggi e domani non fanno più paura come la scorsa settimana. «L'allarme è cessato - conferma il sindaco Speranzon - ma continueremo a sorvegliare le piogge previste, che non dovrebbero però superare i 100 millimetri». Entro il fine settimana dovrebbero rientrare tutti gli ospiti evacuati dall'ospedale e dagli ospizi. «Nei prossimi giorni procederemo, in modo graduale, al trasporto degli anziani» conclude Speranzon.

E nonostante la forte grandinata di ieri sulla Castellana (pur senza danni di rilievo) l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon è fiducioso. «I livelli idrometrici non evidenziano rischi. Il 4 novembre il Piave segnava 5 metri e 10 centimetri, oggi segna poco più di un metro. E anche il Livenza è sceso di oltre sei metri. Ora l'allarme è per le frane; per i fiumi rimane l'allerta, ma non è previsto alcun aumento dei livelli idrometrici».

Anche il vescovo si schiera «È ora che il Veneto riceva»

9 nov 2010 TrevisoElfrida Ragazzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Mons. Nosiglia: questa terra non va abbandonata

VICENZA - «È arrivato il momento che anche la gente veneta abbia un aiuto, ha sempre dato molto. Non va lasciata sola». Ormai è in partenza per Torino, dove diventerà arcivescovo della terza diocesi più grande d'Italia, ma Cesare Nosiglia (in foto) non ha perso il contatto con la popolazione che ha imparato a conoscere bene nei sette anni passati a capo della diocesi vicentina. Prima di andarsene, vuole ancora andare nei territori funestati dall'alluvione di Ognissanti, soprattutto a Caldogno: l'ha fatto sabato scorso e lo farà domenica. Intanto lancia un messaggio alle istituzioni, governo in primis. «L'ho visto in occasione del terremoto a L'Aquila e anche nelle varie emergenze nazionali e internazionali: i veneti sono generosissimi - afferma - ed ora che sono loro ad avere bisogno di aiuto credo sia giusto si trovino le strade per dar loro una mano. Non si può dire "il Nordest è ricco, si arrangi da solo": serve un impegno preciso e forte del governo centrale e delle altre istituzioni».

Monsignor Nosiglia si riferisce a piani di intervento che, oltre a risollevarne i vicentini e tutti i veneti colpiti dalle esondazioni, puntino alla prevenzione. Perché: «La natura non è matrigna e se viene rispettata non fa danni. A volte - prosegue il vescovo, anche vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per il Nord Italia - ci si dimentica di questa cosa. Io credo si debba e si possa prevenire, ci vuole progettazione per il domani, la messa in sicurezza del territorio e ciò esige risorse finanziarie e progetti da portare avanti insieme». Nosiglia non dimentica l'oggi e le famiglie disperate senza più casa. «Il Veneto non va lasciato solo, c'è già la crisi economica e questo aggravo rende la situazione ancora più pesante. Bisognerà, quindi, ci siano adeguati sostegni, del tipo di sgravi fiscali o mutui agevolati dal governo centrale e quelli locali».

Nel Vicentino hanno subito diversi danni anche le chiese e la sede della Caritas, e domenica in tutte le parrocchie della diocesi sarà fatta una colletta in favore degli alluvionati. «La gente veneta - continua Nosiglia - è intraprendente e tira fuori la forza per uscire da tutto questo. I media nazionali hanno considerato questa alluvione minore, perché il Nordest è visto come ricco. Tuttavia, credo non si debba giudicare solo dall'esterno, bisogna andare a vedere cosa è successo. Io sono andato di persona, sono rimasto impressionato dalla forza dell'acqua. Alla gente servono forza e vigore (anche se ci sono già), ma non solo parole». Un ultimo pensiero va ai volontari, a chi si è rimboccato le maniche per ridare speranza a chi è rimasto in ginocchio. «Ho incontrato persone che mi hanno detto di non voler riaprire più la loro attività ma che nel coraggio dato loro dai volontari hanno ritrovato segnali di fiducia e intraprendenza».

La pioggia fa tornare la paura protezione civile lungo gli argini

9 nov 2010 Vicenza

Caldogno, il sindaco invita la popolazione alla calma

CALDOGNO Il cielo sopra Cresole e Rettorgole è di nuovo carico di pioggia. Le previsioni del tempo non sono di certo favorevoli per oggi e domani, e la paura torna a farsi sentire. Per questo il Comune ha voluto rassicurare tutti i residenti spiegando che «Al momento non c'è alcun pericolo» e invitando la cittadinanza a collaborare mantenendo la calma. Il centro meteo dell'Arpav di Teolo segnala piogge estese e rovesci che potrebbero aggravare la situazione dei corsi d'acqua, che da ieri sono tornati ai livelli standard. La nuova perturbazione sarà fortunatamente breve, anche se è prevista pioggia fino a mercoledì. Il sole sul Nordest dovrebbe tornare finalmente da giovedì. «Noi l'aspettiamo questa maledetta pioggia - scherza un resistente di via Chiese - la paura c'è sempre, c'è chi teme che tutto si ripeta di nuovo. Mio figlio continua a chiedermi se adesso ogni volta che piove succederà quello che è successo, perché non vuole vedere più quelle cose». Il lavoro a Cresole e Rettorgole continua, incessante come da sette giorni a questa parte. E per rassicurare i residenti il primo cittadino Marcello Vezzaro ha stilato sulla pagina web del comune anche un breve decalogo che spiega come comportarsi in caso di emergenza proprio «in considerazione del fatto che nei prossimi giorni sono state segnalate altre precipitazioni piovose». La prefettura per evitare rischi ha disposto il monitoraggio continuo degli argini di tutto il territorio e la protezione civile è attivata per intervenire in caso di necessità. Per questo i consigli che sono stati diffusi nel caso di un nuovo allarme sono quelli che spiegano come i residenti in abitazioni con piani alti dovranno preparare una scorta di viveri e di medicinali specifici, i residenti in abitazioni con il solo piano terra dovranno tenere pronte le poche cose necessarie per recarsi ospiti in zone sicure, mentre i cittadini che, in caso di necessità, hanno bisogno di aiuto e di eventuale trasporto

La montagna frana, 25 milioni per salvarla

9 nov 2010 VicenzaAndrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

Monte di Malo è raggiungibile solo da una strada. A Schio danneggiate la riva del Leogra e strade
E' la stima dei sindaci. Ancora smottamenti a Recoaro, l'esercito anche a Valli

VICENZA Dieci a Valli del Pasubio, 9,3 a Torrelvicino, più di due a Monte di Malo, tre a Schio e altrettanti a Recoaro. Sono i milioni di euro che serviranno alla ricostruzione delle opere pubbliche, strade in testa, dei Comuni altovicentini interessati dall'alluvione: da soli i cinque municipi hanno già abbondantemente superato l'intero stanziamento governativo messo a disposizione finora.

I sindaci hanno preso la calcolatrice fatto questa prima stima, valida se la situazione non peggiora, che è stata comunicata in forma protocollata alla Regione e alla protezione civile. Durante il fine settimana non si sono registrate nuove frane, tranne un ulteriore slittamento verso il basso dell'imponente frana di Valmaso a Valli del Pasubio. Gli abitanti però guardano all'insù: si teme la pioggia prevista per questi giorni. «Le spese previste per i ripristini nei vari Comuni devono essere comunicate a Venezia alla Regione quanto prima, attraverso la protezione civile. In modo che noi possiamo farle presenti a Roma, che purtroppo finora non ha mostrato molta attenzione», si raccomanda ai sindaci altovicentini l'assessore veneto al Bilancio, Roberto Ciambetti, che ieri era presente ad un incontro a Schio durante il quale si è iniziato a fare il conto dei danni del maltempo di questi giorni. Una situazione molto critica la sta vivendo Monte di Malo. «In questo momento il paese è accessibile solo attraverso Priabona, e solo per le auto - spiega il sindaco Costante Pretto - sabato ho ordinato lo sgombero di una casa a causa delle crepe formatesi. Come minimo serviranno due milioni di euro per riparare ai danni, esclusivamente per le opere pubbliche». A Valli del Pasubio ieri sono arrivati mezzi di movimento terra dell'esercito, per costruire un ponte in contrada Puglia in modo da collegare Valli a Torrelvicino in caso di emergenze sulla strada provinciale 46. «Almeno quel problema è risolto - commenta il primo cittadino, Armando Cunegato - in zona Valmaso ci sono stati nuovi movimenti nel fronte franoso da 200 metri, è stato monitorato costantemente anche domenica notte. Inoltre abbiamo otto famiglie sempre fuori casa, a causa della frana in contra' Pozzacchi». La ditta incaricata da Cunegato di sistemare lo smottamento, che ha crepato un'abitazione soprastante ad un'altra via, inizierà oggi ad operare, tempo permettendo. Il Comune, che ha 70 frane nel suo territorio, ha notificato a Venezia e alla protezione civile una stima pari a 9 milioni e 700mila euro. A Torrelvicino, che di movimenti franosi gravi in quest'ultima settimana ne ha contati 30, la stima dei danni comunicati alla Regione è di poco inferiore, 9 milioni e 300mila euro. A Schio, dove sono state gravemente danneggiate una riva del torrente Leogra in prossimità del ponte di Magrè e quattro strade nel quartiere montano del Tretto, l'assessore alla Sicurezza Roberto Dall'Aglio ieri ha previsto spese per tre milioni di euro. Anche nell'alta valle dell'Agno i danni sono stati ingenti. A Valdagno ieri è stato formalizzato lo stato di crisi, il Comune per 7 frane maggiori su altrettante contrade e altri interventi minori ha stimato danneggiamenti per 800mila euro. Infine resta Recoaro, dove già nei giorni scorsi per le decine di situazioni critiche verificatesi in seguito alla pioggia si stimavano già nei giorni scorsi almeno 3 milioni di euro di costi. Monte Rotolon escluso: sul versante che nei giorni scorsi ha gettato a valle oltre centomila metri cubi di detriti il municipio il municipio ha delegato ogni valutazione agli enti superiori. «Durante il fine settimana ci sono stati altri movimenti franosi, ma di poco conto, nel frattempo abbiamo iniziato a togliere detriti dall'Agno - precisa Alberto Pianalto, tecnico comunale - il presidio permanente dei militari è stato prorogato fino al 20 novembre. Ed entro un paio di settimane dovrebbero intervenire tecnici del Cnr per un monitoraggio satellitare della frana».

Confindustria con Zaia «Tratteniamo le tasse»

9 nov 2010 Vicenza

Tomat: «Un sistema che non ci piace, ma dovremmo farlo» Il disastro ha acuitizzato il senso di distanza dallo Stato centrale

Da PADOVA Un forum in redazione per approfondire, con i protagonisti della politica e dell'economia venete, i temi scottanti del dopo-alluvione. Con il governatore del Veneto, Luca Zaia, che ribadisce la volontà di trattenere le tasse pagate dai veneti e il presidente di Confindustria veneto Andrea Tomat che non si sottrae rispetto alla minaccia fiscale: «Non è che la cosa mi piaccia ma la dobbiamo fare. Quella del Veneto è una minaccia costruttiva, Zaia ha fatto bene a porre il problema». Al forum hanno partecipato anche Giorgio Santini, vicesegretario nazionale della Cisl, Fabio Innocenzi, direttore generale della Cassa di risparmio del Veneto, e Angelo Ferro, anima dell'Ucid, l'associazione degli imprenditori cattolici.

Il tavolo I partecipanti al forum sul maltempo nella redazione del Corriere del Veneto Bergamaschi) (CORRIERE DEL VENETO: Dal Veneto che non è abituato a chiedere e a lamentarsi, oggi sale una richiesta di maggiore attenzione in termini finanziari e anche di considerazione da parte del governo nazionale. La Lega e il presidente Luca Zaia hanno proposto una variante di sciopero fiscale: dirottare le tasse dei veneti in un conto corrente della Regione dove trattenere la parte che servirebbe a ristorare i danni provocati dagli allagamenti. Su può fare veramente o è soltanto una provocazione?

ZAIA: Innanzitutto, diventerà un elemento forte di negoziazione con il governo. Io la vedrei così: stabilito l'ammontare dell'indennizzo nazionale - un miliardo, un miliardo e mezzo, quello che sarà - a me sembrerebbe più razionale stabilire che la Regione incassa l'acconto Irpef fino alla concorrenza con la cifra necessaria a rimborsare i danni dell'alluvione. Oltre quella cifra, ciò che rimane verrà girato a pie' pari nelle casse nazionali. Questo a me sembra un discorso ragionevole.

Però dico anche, con obiettività, che i cittadini non vanno messi nei guai. Noi stiamo facendo una verifica legale rispetto al fatto se potrà essere la Regione a sostenere il colpo dell'inevitabile contenzioso con lo Stato centrale o se questo ricadrà sul singolo cittadino: io non mi sento di mandare l'Ufficio Entrate nelle case dei veneti perché hanno mandato i soldi delle loro imposte, magari per atto di solidarietà, nelle casse della Regione anziché in quelle dell'Erario statale. CDV: I legali sono già al lavoro? ZAIA: Assolutamente sì. Il tema è questo: se facciamo versare l'Irpef in un conto regionale che guai avranno i singoli cittadini? Li possiamo surrogare noi e accollarci tutti i guai legali come ente pubblico regionale? Questa è una verifica che stiamo facendo.

CDV: Oggi il vicepresidente di Confindustria Vicenza, Vescovi, dichiara: non lo dico da leghista, però ci sentiamo di sposare questa battaglia, questa grande provocazione dello sciopero fiscale. Le imprese venete potranno veramente aderire a questo tipo di proposta? È eversiva o è compatibile?

TOMAT: A me sembra che il governatore Zaia abbia posto molto bene i termini della questione. Qui c'è una preoccupazione molto chiara, che esprimiamo da tempo: l'indisponibilità diretta sulle risorse solleva perplessità molto elevate sulle capacità sia di ripristino che di investimento. C'è un problema di fondi, qui abbiamo un presidente di Regione che ha un territorio che sta subendo una situazione molto grave, un territorio importante per il Paese, ma, se mi è consentito, è netta la sensazione che ci sia una certa distanza di Roma. Inoltre, il nostro modo di fare e di agire ha tempi, modi, capacità, determinazione, puntualità e precisione che non hanno niente a che vedere con una certa burocrazia che non sta qui. Questo è il senso profondo del problema.

Poi, giustamente, il tema è: trattenere le tasse è una provocazione o una vera soluzione? È chiaro che qui non si tratta di andare casa per casa a prendere i soldi e a metterli in un forziere piuttosto che in un altro. Si tratta piuttosto di mandare il segnale che ci si può spingere anche molto avanti, anche se in termini generali non è che piaccia fare questi discorsi. Riconosco che questa è una preoccupazione vera e fondata, e sono il primo a mettermi in testa rispetto a questa cosa. Non mi piace, ma lo dobbiamo fare.

CDV: Quindi è una minaccia concreta?

ZAIA: E' federalismo reale, questo.

CDV: Santini, rispetto a questa minaccia «costruttiva», cosa pensa? Ritieni che davvero il Veneto sia in credito, sotto profilo delle risorse e dell'attenzione?

Confindustria con Zaia «Tratteniamo le tasse»

SANTINI: Hanno fatto molto bene la Regione, gli industriali e tutti coloro che hanno alzato il pugno: c'è stato uno scarto tra la gravità del fenomeno e l'approccio del governo nazionale. Io credo che in questo momento sia necessaria una forte e determinata posizione negoziale con lo Stato. Per esempio, sul piano fiscale va ricordato che dopo il terremoto dell'Aquila sono stati bloccati i pagamenti fiscali per le persone fisiche, società e attività economiche. Questo è un primo punto di negoziato: il governo può deciderlo anche per i veneti alluvionati, semplicemente reiterando decreti che ha già fatto o poi prorogato.

CDV: Innocenzi, lei qui rappresenta il mondo del credito. Il presidente Zaia ha detto l'altro giorno che le banche devono fare la loro parte. Sino a che punto possono svolgere il loro ruolo in una catastrofe del genere?

INNOCENZI: Io credo che gli istituti di credito abbiano consapevolezza di almeno quattro problemi. Il primo: mettere dei plafond di crediti a disponibilità immediata e a condizioni assolutamente buone per chi ne ha bisogno. Il secondo: le moratorie. Non solo Cassa del Veneto ma altre banche sono intervenute comunicando la moratoria per le imprese e anche per le famiglie alluvionate. La terza misura è banale ma va detta: mettersi a disposizione per rendere facili i trasferimenti dei fondi, i conti, tutto ciò che è serve a rendere fluidi i trasferimenti. Infine, laddove serva, anche provare a dare una mano con atti di liberalità, intervenendo sul singolo comune o sul singolo caso.

ZAIA: Ne approfitto per aggiungere una cosa. Oggi abbiamo un gran contingente di cittadini che ha bisogno di piccoli prestiti d'onore, i 10mila euro per ricomparsi subito la caldaia, il frigorifero, il congelatore, magari l'auto. Se poi c'è qualche sofferenza siamo qua. Però, care banche, fatelo subito: io trovo cittadini che hanno necessità di avere i contanti. Purtroppo sono tanti e non vorrei che alla fine fossero gli unici che pagano l'alluvione, perché non hanno associazioni di categoria che li rappresentano. Chiedo alle banche di lanciare questa operazione-serenità».

FERRO: Io penso che si tratti di creare un welfare sussidiario. Famiglie e imprese sono state colpite mentre vivevano una situazione economica già depressa e stagnante. Perciò dobbiamo dare forza al governatore Zaia, perché negozi con il governo centrale. E' triste vedere che è stato subito messo in piedi un intervento per la Calabria, come se vivesse una situazione drammatica. Poi si è visto che erano delle fenditure sul terreno che niente avevano a che vedere con le cose che abbiamo vissuto qua. Chi sa piangere ha ormai una capacità mediatica di influenzare le decisioni. Noi veneti non siamo capaci

danni per 8,5 milioni ma sono provvisori - irene aliprandi

- Cronaca

Danni per 8,5 milioni ma sono provvisori

Bottacin convocato da Bertolaso porta le prime stime: «L'allerta geologica non è finita»

IRENE ALIPRANDI

BELLUNO. Ammonta a 8,5 milioni di euro la stima dei danni causati dal maltempo della scorsa settimana. Ma il conto rischia di essere provvisorio. Il capo della protezione civile Guido Bertolaso ha convocato d'urgenza per oggi a Roma tutti i presidenti di Provincia del Veneto, insieme al governatore Luca Zaia, per fare il punto della situazione sull'emergenza che ha colpito la regione nei giorni passati. All'ordine del giorno del vertice ci sarà il confronto sulle eventuali iniziative da intraprendere per far fronte alle necessità delle popolazioni e dei territori più coinvolti. Per il bellunese sarà presente il presidente di Palazzo Piloni Gianpaolo Bottacin che ieri ha raccolto le informazioni attualmente disponibili e le prime stime dei danni: «Che potrebbero non essere finiti», dice Bottacin. «Per noi non si può ancora fare il punto della situazione, perché l'allarme geologico richiede molto più tempo per esaurirsi rispetto al problema idrico. In questo momento siamo al livello massimo di allerta, le nostre frane possono muoversi ancora nei prossimi giorni ed è per questo motivo che non abbiamo potuto mandare in massa le nostre forze di protezione civile in pianura. E' necessario continuare a presidiare il territorio, tuttora a rischio smottamento».

I primi conti però si possono già elencare. Veneto Strade calcola in un milione di euro i danni lungo la sp 346 a Canale d'Agordo, strada franata isolando per qualche ora Falcade. «E' la situazione peggiore», dice il presidente della Provincia, «perché la viabilità è stata ripristinata con un bypass, ma c'è ancora il rischio di frane che potrebbero isolare Falcade, visto che la comunale alternativa non è una garanzia e non ci passano gli autobus». Sempre Veneto Strade ha un altro milione e mezzo di euro di danni vari lungo la viabilità di competenza. I dissesti segnalati dai Comuni invece ammontano a 3,1 milioni e sono a Farra d'Alpago, Mel, Colle Santa Lucia, Chies d'Alpago, Vas e Gosaldo. Seren ha danni da smottamenti per circa 930 mila euro (15 persone sono rimaste isolate e anche il bypass fatto dal Genio civile è stato travolto dall'acqua), Feltre alle strade per 800 mila. Belluno ha registrato una frana a Tassei, mentre a Buscole (in Alpago) ci sono ancora due case evacuate in una zona dove è impossibile intervenire prima che la situazione meteo si stabilizzi. Ancora incerto il comportamento delle frane che storicamente si muovono in ritardo. «Zone come Paludi», conclude Bottacin, «si sono salvate solo perché l'esperienza ci ha insegnato a prevenire e le idrovore sono entrate in funzione con alcune ore di anticipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana a Sorico, isolate novanta persone

Martedì 09 Novembre 2010

Si sono staccati dalla montagna almeno quattrocento metri cubi di terra e roccia

Quattrocento metri cubi di roccia e terra che si staccano dalla montagna. Massi pesanti quintali, con un diametro fino a due metri. Tragedia sfiorata ieri pomeriggio a Sorico, dove soltanto una rete paramassi ha scongiurato che i grossi detriti raggiungessero la trafficata statale Regina e le case sottostanti.

«La nostra prima preoccupazione - spiega il sindaco di Sorico, Ivano Polledrotti, che è anche assessore provinciale alla Protezione civile - è stata avere la certezza che non vi fosse nessuno sotto i detriti. Abbiamo fatto un sopralluogo con la Protezione civile e le unità cinofile. Il caso ha voluto che durante lo smottamento non passassero auto sulla strada comunale che porta ad Albonico».

Albonico è una delle frazioni montane di Sorico. Il centro abitato dista qualche chilometro dalla strada che sale disegnando dei tornanti. E proprio i circa novanta residenti di Albonico dovranno sopportare tutti i disagi della frana. Sono infatti rimasti completamente isolati dal resto del mondo.

«Abbiamo appena effettuato un sopralluogo - ha aggiunto il sindaco - secondo i nostri tecnici ci vorrà una settimana per ripristinare la viabilità in sicurezza».

E fino ad allora come potrete affrontare le eventuali emergenze sanitarie tra i novanta residenti nella frazione isolata?

«Abbiamo subito avvisato il 118. I soccorsi sono in allerta e sono in grado di garantire gli aiuti velocemente - spiega Polledrotti - L'allarme è scattato subito. Domani mattina (oggi ndr) con la prima luce del giorno cercheremo di affrontare al meglio tutte le necessità, anche quelle secondarie».

La frana si è verificata ieri pomeriggio poco prima delle 16. Il punto della montagna interessato era stato protetto da una rete metallica che però non ha retto al peso dei detriti.

«Per fortuna c'era quella rete paramassi - dice ancora il sindaco - la zona era già stata teatro di una frana nel 1983. Si trattò di un fenomeno di una portata dieci volte superiore a questa. La zona è stata censita dall'Università dell'Insubria tra quelle ad alto rischio di dissesto idrogeologico».

Fenomeni, naturalmente, che possono crescere qualora si verificano precipitazioni come quelle di ieri. Veri e propri temporali in grado di riversare sul Lario pioggia con un'intensità fino a 67 millimetri all'ora. Ieri in Altolago soffiavano inoltre raffiche di vento a quasi 50 all'ora (dato rilevato dalla stazione meteo di Dongo).

«Questi particolari fenomeni, molto simili alle piogge estive, accrescono il rischio idrogeologico» conclude il sindaco.

Da sempre i territori di Sorico e Gera Lario devono fare i conti con frane e alluvioni.

L'8 agosto del 1951 un'onda di massi e fango alta quasi quattro metri, arrivata dal torrente San Vincenzo, colpì la zona. In cinque minuti avvenne il finimondo. Persone, animali, case ed alberi furono spazzati via. Alla fine si contarono 27 morti, 17 a Gera Lario e gli altri tra Sorico, Dongo e Livo. Vennero recuperati soltanto due cadaveri. Il San Vincenzo ha provocato un'alluvione anche nel luglio del 1997 a Gera Lario. Statale Regina chiusa, ma fortunatamente nessuna vittima. Fango e massi anche nell'agosto del 2005. A Sorico, in località Bugiallo, in particolare, si staccò dalla montagna un masso di almeno cinque quintali, che per un caso fortunato fermò la sua corsa sul parapetto della strada, a pochi metri dalle case.

Paolo Annoni

Nella foto:

Perfino la grandine

A sinistra, chicchi di grandine caduti ieri in particolare nella cintura urbana di Como oltre che nell'Erbese e nel Canturino (Baricci).

Acque del Lario a mezzo metro dall'esondazione

Martedì 09 Novembre 2010

Sole da giovedì

Ieri sera le acque del Lario hanno sfiorato i 70 centimetri d'altezza. L'idrometro in riva al lago, a Como, alle 19.30 segnalava infatti quota 69 centimetri.

All'esondazione in piazza Cavour manca ancora mezzo metro: la soglia di uscita delle acque del Lario è fissata a 120 centimetri.

Il livello del Lario è però destinato a salire. In serata, infatti, nel lago entravano 368 metri cubi d'acqua al secondo e ne uscivano soltanto 262, anche se gli esperti del Consorzio di regolazione del bacino del Lario prevedono che l'afflusso cali con il passare delle ore.

Fino a domani la pioggia e le nubi non abbandoneranno il territorio comasco. Oggi, in mattinata, sono attese nuove precipitazioni che nel pomeriggio dovrebbero però lasciare spazio alle schiarite. Ma in serata è prevista di nuovo la pioggia, che dovrebbe interessare il Lario anche domani.

Da mercoledì sera le precipitazioni cesseranno regalando un paio di giornate di sole ai comaschi. Già da venerdì, però, torneranno le nuvole e per il weekend, soprattutto per domenica, i meteorologi non escludono che si possa riavere la pioggia. Ma quelle per il fine settimana sono ancora previsioni dall'attendibilità parziale, che rappresentano cioè una tendenza piuttosto che una certezza.

«Io, sfollato sul Lario dall'alluvione del Polesine»

Martedì 09 Novembre 2010

Tolmino Franzoso rievoca il dramma di Adria: «In casa c'erano un metro e 80 centimetri d'acqua»

Ai tempi della grande alluvione in Polesine aveva dieci anni. Di quei giorni e di quelle ore ricorda tutto: l'eccitazione dei ragazzi, l'angoscia degli adulti, la devastante furia delle acque, la solidarietà che toccò con mano.

Tolmino Franzoso, classe 1941, dipendente in pensione della Camera di Commercio di Como, e da sempre impegnato in attività sociali e di volontariato, accetta di raccontare quell'evento proprio mentre il Veneto vive un'altra drammatica situazione a causa del maltempo. Con una differenza: i numeri di oggi e di allora non sono nemmeno lontanamente comparabili.

Tra l'1 e il 2 novembre scorsi si sono avuti tre poveri morti nelle province di Vicenza e Rovigo, 4.500 sfollati, 121 comuni danneggiati; tra il 13 e il 17 novembre 1951 le vittime furono 88, si persero 40mila capi di bestiame, 5mila case furono distrutte e finirono sott'acqua i tre quarti del Polesine. Franzoso, assieme alla famiglia - papà, mamma e due fratelli - era tra le 200mila persone sfollate, una parte delle quali trovò poi accoglienza sul Lario.

«Abitavamo ad Adria in due stanze in affitto a piano terra in una casa dove c'erano altre due famiglie - racconta - In settimana si diceva che il Po fosse 4,20 metri sopra il livello di guardia. Una donna ci concesse l'uso di un locale al piano superiore. Impignammo lì mobili e materassi e andammo a dormire a cinquanta centimetri dal soffitto dopo aver pregato assieme per i primi morti di cui si aveva notizia: una decina di persone a Occhiobello».

Il corso del grande fiume correva più in alto rispetto alla campagna circostante. Quando straripò, riempì i vicini canali, che tracimarono a loro volta. Inondò anche le golene, vale a dire i tratti di fiume che fungevano da scolmatori laterali. Il mare non riceveva più anche perché la Bora soffiava da Est verso Ovest. «Vigili del fuoco e carabinieri passarono per avvisare con gli altoparlanti che il Po aveva rotto a Frassinelle e a Occhiobello - prosegue Franzoso - Noi bambini andavamo in bicicletta fino alla frazione di Bottrighe per vedere il livello dell'acqua dove il fiume era largo fino a duecento metri. Era impressionante». Un numero del "Settembre Adriese", il giornale della città polesana, trent'anni dopo la calamità naturale ne ripercorreva alcuni momenti con istantanee che colpiscono: strade invase dalle acque, paesi percorsi da barche, nessuna differenza tra fiume e terra ferma. Spicca, tra le altre, l'immagine di una donna che colloca su una striscia di terra rimasta all'asciutto ciò che resta della sua casa, vale a dire quanto rimane di un vecchio armadio. C'è la fotografia di un uomo che ha perso moglie e cinque figli, a colloquio con il presidente del Consiglio dell'epoca, Alcide De Gasperi.

Il racconto di Tolmino Franzoso si fa incalzante. «Abbandonammo la nostra abitazione. Raggiungemmo un punto rialzato dov'era in costruzione un ponte e lì realizzammo una tenda con lenzuola e drappi vari. Nel frattempo aveva smesso di piovere. Aspettammo i soccorsi e tutt'intorno udivamo invocazioni d'aiuto provenienti dai tetti delle case più isolate in mezzo alla campagna. Vedevamo passare animali morti che galleggiavano alla deriva. Il giorno dopo un barcone ci portò a Comacchio. Da lì fummo trasferiti prima a Ferrara e poi a Milano. A casa nostra c'erano un metro e ottanta centimetri d'acqua».

La solidarietà che scattò fu un grande movimento di popolo e coinvolse oltre ottanta Paesi al mondo. La famiglia Franzoso trovò ospitalità fino al mese di marzo del 1952 nel pensionato del Cottonificio Cantoni, a Bellano, in compagnia di un altro centinaio di sfollati.

«I miei fratelli e io potemmo così frequentare la scuola. Sarebbe lungo ricordare i tanti segni tangibili di affetto e di solidarietà. Gli operai del Cottonificio passavano a tutte le famiglie un sussidio mensile e i fondi erano raccolti con giornate di lavoro. La direzione e i titolari contribuivano ad aumentarli». Storie drammatiche ricche di umanità. Tolmino Franzoso cerca testimonianze di altri sfollati nel Comasco. A quasi sessant'anni di distanza ne potrebbe nascere un'interessante libro-memoria. Marco Guggiari

Nella foto:

Un'immagine di Tolmino Franzoso mentre illustra documenti relativi all'alluvione (foto Baricci)

Veneto, Bossi: i soldi ci sono Fischi a Silvio

Veneto, Bossi:

i soldi ci sono

Fischi a Silvio

Il premier promette aiuti sostanziosi e immediati

Il Senatur: garantisco per Tremonti, darà gli sghei

None

Mercoledì 10 Novembre 2010 GENERALI, e-mail print

Alessandro Galavotti

PADOVA

Un aiuto «sostanzioso e immediato», che sarà inserito «subito» nella Finanziaria. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi visita le zone alluvionate del Veneto e, per dirla come il ministro Umberto Bossi che lo ha accompagnato, assicura gli «sghei» (i soldi in dialetto locale, ndr) necessari a superare l'emergenza maltempo. Una promessa che, a Vicenza e soprattutto a Padova, non frena la contestazione di alcune centinaia di persone.

Il sopralluogo del premier inizia di mattina presto a Monteforte d'Alpone, poco più di ottomila abitanti in provincia di Verona. Nella piazza del municipio, sotto il cielo grigio, ci sono gli amministratori locali di una delle zone più colpite di questi giorni. Insieme a Berlusconi arrivano il ministro delle Riforme Umberto Bossi, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, il governatore del Veneto, Luca Zaia, e quello del Piemonte, Roberto Cota.

Ma ci sono anche applausi

Tra la gente, che assiste all'incontro sotto gli ombrelli, qualcuno fischia e chiede «soldi» a gran voce, altri invece applaudono ed esortano il premier a «resistere». Un invito che Berlusconi coglie al volo: «Lo Stato c'è», sottolinea il premier annunciando per oggi a Roma l'incontro tra la Protezione civile e il ministro dell'Economia. «Per lui garantisco io – promette Bossi –, Giulio Tremonti è un veneto e non vi dovete preoccupare: il governo darà gli sghei». Il leader del Carroccio gongola: «Ho portato io Berlusconi in Veneto», spiega raccontando come è nata l'idea del sopralluogo. «Eravamo presi dalle beghe di palazzo – dice a proposito dell'incontro di lunedì sera ad Arcore – e abbiamo deciso di venire qui a prendere un po' di aria fresca». Quella respirata dai veneti, «brava gente», osserva Berlusconi, che hanno già rimesso «tutto a posto». Una reazione «immediata e vigorosa», aggiunge il capo dell'esecutivo, che «fa bene al cuore».

«Lo Stato paga»

La buona volontà, però, non basta. E allora Berlusconi spiega che il governo ha «già avviato la pratica con l'Unione europea, che è in grado di partecipare a una percentuale dei danni. E poi c'è la possibilità dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro». Niente trattenuta dell'Irpef, invece, come aveva ipotizzato il governatore Luca Zaia: «Ha fatto bene a proporla, ma non ce ne sarà bisogno», sostiene il Cavaliere, mentre Bossi assicura «che lo Stato paga». «Berlusconi ha appena garantito – aggiunge – e lui sa che i leghisti non scherzano...».

Promesse ribadite ai sindaci della provincia di Padova, incontrati nella prefettura della cittadina, dove la presenza del premier viene contestata da alcune centinaia di giovani. «Vergogna, dimissioni, noi il bunga bunga non lo paghiamo», urlano a gran voce, mentre il presidente del Consiglio elogia il sistema della Protezione civile, che ha gestito l'emergenza «in maniera assolutamente encomiabile».

Sulle Alpi arriva la neve Allarme maltempo al Sud

Sulle Alpi arriva la neve

Allarme maltempo al Sud

Mercoledì 10 Novembre 2010 GENERALI, e-mail print

Una buona parte della penisola è stata interessata anche ieri da vento forte e piogge intense. Oltre al Veneto, le regioni più colpite sono state quelle del Centro-Sud, in particolare Toscana e Campania. Tutta colpa della perturbazione atlantica che dovrebbe interessare le regioni tirreniche fino a domani e che nel frattempo ha lasciato il posto alla neve, comparsa anche in pianura e sotto i mille metri, com'è accaduto in Friuli, in Veneto e in Valle d'Aosta. Già partita nel frattempo la conta dei danni, soprattutto in Campania, dove è atteso un rafforzamento delle precipitazioni.

Le piogge intense hanno fatto scattare lo stato di preallarme a Sarno, il paese del Salernitano già colpito dall'alluvione del 5 maggio del 1998. Qui, soltanto nelle ultime 24 ore, è stata superata la soglia dei cinquanta millimetri di piogge cadute, facendo scattare le verifiche sui canali di scolo della montagna che sovrasta l'area comunale. Ma l'allarme è stato esteso anche ad altri Comuni, soprattutto nell'area costiera, come ha spiegato l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza.

crepa sulla strada dell'argine - nicola corradini

Cedimento nello stesso punto della frana di due anni fa. Gli abitanti: succede dopo ogni piena

Crepa sulla strada dell'argine

Formigosa, fenditura lunga sei metri nell'asfalto. Traffico bloccato

NICOLA CORRADINI

La strada arginale di Formigosa frana ancora. Una crepa lunga circa sei metri e larga 13 centimetri si è formata nella notte tra lunedì e ieri lungo strada Riviera Mincio, la via che dal centro abitato della frazione porta a Pontemerlano seguendo l'argine golenale del Mincio. La profonda frattura si è formata nello stesso punto in cui nel natale del 2008 era iniziato il cedimento che portò giù una fetta d'argine lunga una trentina di metri. E' probabile che si tratti di uno dei ricordi lasciati dalla piena che nei giorni scorsi ha invaso la golenale. «Era accaduta la stessa cosa alla fine del 2008 - dicono gli abitanti della frazione - prima la piena, poi la crepa che, in quel caso, portò al cedimento di mezzo argine».

La segnalazione della nuova incrinatura del manto stradale è arrivata ieri mattina alla polizia locale dagli abitanti della zona. La strada è stata precauzionalmente chiusa al traffico dagli uomini della Tea. Sul posto sono arrivati anche i tecnici dell'Aipo Lombardia (l'acronimo sta per Azienda interregionale per il fiume Po che ha competenza sulle opere di difesa idraulica come gli argini) per valutare lo stato del terrapieno arginale nel tratto dove si è formata la crepa. Assieme all'ufficio tecnico del Comune (la strada è stata data in concessione a via Roma lo scorso 31 marzo), l'Aipo dovrà valutare il tipo d'intervento più adeguato per risolvere il problema e rendere transitabile la strada il più velocemente possibile. Anche perché da strada Riviera Mincio discendono le stradine che portano alla ventina tra abitazione e imprese agricole che si trovano sul lato arginale opposto a quello della golenale. Fin a quando non verrà sistemato tutto, molti abitanti dovranno tornare a casa facendo il giro per Pontemerlano.

A tutti sono tornati in mente i disagi sofferti dal dicembre 2008 all'aprile 2009 quando la strada venne chiusa per la frana e per i successivi lavori di ripristino. Tutti i servizi a domicilio, a partire dalla consegna della posta fino allo scuolabus per i bimbi, erano stati sospesi. «Naturalmente ci attendiamo che i lavori compiuti all'epoca siano serviti a rafforzare la struttura dell'argine e che gli esiti saranno meno pesanti di allora» argomenta Dino Stermieri, consigliere comunale del Pd e abitante della zona. Nel 2008, non ancora membro del consiglio di via Roma, si fece portavoce delle richieste e delle proteste dei residenti di strada Riviera. Perché la strada arginale aveva già dato problemi in passato. Nel 2007, ad esempio, la gente della zona aveva segnalato preoccupata la presenza di crepe lungo l'asfalto e di piccoli cedimenti del terrapieno. Un anno e mezzo dopo c'è stata la frana. «Anche lo scorso luglio, pochi mesi fa dunque, si era formata una crepa nello stesso punto - ricorda Stermieri - perché questo nuovo cedimento? Siamo certi che arrivino risposte dai tecnici».

Stermieri chiede intanto all'amministrazione di dare seguito agli impegni presi «a parole in campagna elettorale» sulla riqualificazione dei quartieri della periferia. «A Formigosa abbiamo la piazza principale piena di buche ma la sua sistemazione non era stata compresa nel piano asfalti estivo né menzionata nei programmi futuri - argomenta - la sede dell'Ufficio postale, utilizzato anche dagli abitanti di Castelletto, è angusto e l'appartamento comunale che si trova al piano superiore, distrutto da un incendio mesi fa, non è più stato sistemato».

pompei, presto sentiti tecnici e dirigenti - ferruccio fabrizio

- Attualità

Pompei, presto sentiti tecnici e dirigenti

La Ue: «Una cosa molto triste, siamo choccati». Oggi Bondi alla Camera

FERRUCCIO FABRIZIO

NAPOLI. Tecnici e dirigenti che lavorano sugli scavi di Pompei saranno presto ascoltati dalla procura di Torre Annunziata. L'inchiesta sul crollo della Schola Armaturarum fa i primi passi e i magistrati vogliono vederci chiaro su quella pagina di cronaca che il Capo dello Stato Napolitano ha chiamato "vergogna". Mentre sul fronte politico si annuncia per domani l'informativa al Senato del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che riferirà sul crollo di sabato scorso.

Per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini il colpevole non è lui ma le soprintendenze: «Quello che è capitato non è il frutto dell'assenza dei fondi ma è forse dovuto a una incapacità delle soprintendenze di badare alla manutenzione e a fare i controlli». Intanto un duro atto di accusa arriva dall'Unione europea: Un evento del genere lascia «scioccati», è una cosa «molto triste», ha detto il portavoce del commissario europeo alla cultura Andoulla Vassiliou: «Tutto il mondo apprezza molto Pompei ed è sorprendente che succeda quel che è successo».

Il fascicolo della procura segue quello aperto la scorsa estate dopo un esposto della Uil su presunte irregolarità nella gestione del commissariato guidato dal dirigente della Protezione civile Marcello Fiori. Il capo procuratore Diego Marmo intende capire se ci sono responsabilità che hanno ignorato per esempio la necessità di un restauro urgente per la Domus e se il più semplice criterio di manutenzione e conservazione del sito sia stato disatteso. Proprio ieri la Uil dei Beni culturali ha rilanciato nuove accuse: il crollo della Schola Armaturarum sarebbe dipeso dai lavori fatti durante il periodo di commissariamento nelle vicine Domus dei Casti Amanti e di Giulio Polibio, lavori che hanno previsto un diverso sistema di canalizzazione delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLUVIONE/1 ASCOLTIAMO GLI ESPERTI Era ora che qualcuno si accorgesse che esistono anche...

Martedì 9 Novembre 2010,

ALLUVIONE/1

ASCOLTIAMO

GLI ESPERTI

Era ora che qualcuno si accorgesse che esistono anche degli esperti come l'ingegner Rusconi (che da decenni si occupa di fiumi, di dissesto idroambientale e di piene). Solo che, visto che gli esperti ci sono e sono bravi, sarebbe opportuno che "i politici" li ascoltassero una buona volta anche se certe scelte vanno contro gli interessi speculativi di pochi.

La sicurezza e la salvaguardia dell'ambiente(che è di tutti) è più importante degli affari di pochi!

Augusto Vaccari

ALLUVIONE/2

SOCCORSI:

TUTTO OK

Nelle pagine sull'alluvione di domenica 7 novembre, si lamenta del ritardo palesato nelle operazioni di soccorso afferenti l'alluvione che ha colpito il Veneto. Per quanto riguarda la "lentezza" dei soccorsi istituzionali occorre specificare alcune questioni per non lasciare nel lettore impressioni distorte e lontane dalla verità.

E' ancora vivo il ricordo di tante emergenze ove migliaia di volontari confluenti in breve tempo sul luogo del disastro non sapevano cosa fare e diventavano di intralcio agli altri soccorritori. Col tempo si è provveduto anche a tutelare i volontari tramite assicurazioni studiate ad hoc. Si sono poi poste le premesse affinché tutti i diritti afferenti il lavoro per quei volontari che si fossero momentaneamente distaccati dalle loro aziende per soccorrere i malcapitati rimanessero intatti.

Ora, per far scattare tutte queste procedure ci sono i tempi tecnici. Va inoltre sottolineato che i volontari di protezione civile sono altamente professionalizzati, e per fortuna anche dotati di adeguata attrezzatura.

Ma tutto ciò non sarebbe di grande aiuto se il loro intervento non fosse programmato dai funzionari di centri operativi misti proprio a ridosso del loro intervento. E allora si spiega perché non si sono mandati allo sbaraglio migliaia di volontari in breve tempo. Se i volontari si fossero mossi frettolosamente ora i giornalisti sarebbero qui a commentare l'inefficienza dei soccorsi. Il nostro sistema di Protezione Civile Nazionale è riconosciuto tra i migliori del mondo dagli osservatori esteri. Ma come sempre i nostri giornalisti non trovano di meglio che parlar male di tutto ciò che si fa in Italia, anche delle cose che funzionano.

Giovanni Boschet

Protezione C. Ana Feltre

Irpef, le imprese: sì a Zaia Contrari i ministri e il Pd

Irpef, le imprese: sì a Zaia
 Contrari i ministri e il Pd
 Martedì 9 Novembre 2010,

VICENZA - Le parole di Luca Zaia, governatore veneto e, in pectore, anche commissario straordinario per l'emergenza, hanno avuto l'effetto di scatenare un putiferio, di smuovere le acque nei palazzi almeno quanto ha fatto madre natura nel Bacchiglione. Ha spiegato che si possono trattenere i tributi destinati a Roma in un apposito Fondo per distribuire poi i risarcimenti ad aziende, imprese agricole e famiglie danneggiate. Discorso concreto, approvato dagli industriali, ma che però è stato stoppato non solo dal centrosinistra, ma dagli stessi ministri veneti. Anche se tutti ammettono che in tema fiscale il Veneto è abbondantemente creditore nei confronti dello Stato.

«Non si può fare». Paolo Giaretta, senatore Pd, fa parte della Commissione Bilancio. E quindi ha le idee chiarissime: «Trattenere in Veneto le imposte non si può fare da un punto di vista tecnico. Altrimenti lo potrebbero fare tutti quelli che sono colpiti da calamità naturale. Ma non è neppure necessario farlo». In che senso? «Il governo può varare un decreto legge che stanzi i finanziamenti. E la Lega deve smetterla di tenere i piedi su due staffe, stare al governo e contestare». Giaretta e il suo collega Pier Paolo Baretta hanno interpellato i ministri veneti (Brunetta, Galan e Sacconi) richiamandoli alle proprie responsabilità. «Non c'è tempo e non bastano i provvedimenti tampone. Le promesse non servono. Se si sta alle promesse della Protezione Civile ci sono i cittadini di Abano, Montegrotto, Albignasego, Salboro, ecc. che stanno ancora aspettando i rimborsi di avversità di mesi ed anni trascorsi» ha scritto Giaretta. E Baretta ha lanciato un appello: «Questo non è il momento di primazie o bandiere di parte, ma dell'unità dei parlamentari della Regione, senza strumentalizzazioni».

Parola di ministri. Uno stop a proteste fiscali viene dai ministri veneti del Pdl. Maurizio Sacconi (Welfare): «Le risorse per l'alluvione in Veneto ci sono e ci saranno tutte quelle che serviranno e saranno indicate. Capisco il timore preventivo di coloro che sono stati colpiti, capisco meno i tanti sciacalli che girano attorno all'alluvione». Con un'aggiunta: «Non ha senso che persone che non hanno vissuto questa tragedia alimentino uno stato di insicurezza. Per questi bisogni vale il criterio di spesa obbligatoria». Giancarlo Galan (Agricoltura): «Ipotizzare uno sciopero delle tasse non fa parte del mio modo di pensare. È il governo che può prendere decisioni di sospensioni temporanee. Ma ai veneti dico di stare attenti: manteniamo la calma e la serietà che ci è abituale. E cerchiamo di non renderci antipatici».

L'appello di Variati. I parlamentari vicentini si sono riuniti con il sindaco Achille Variati. Che ha spiegato: «Ho registrato tanta buona volontà al di là dei colori politici. Ma sono molto preoccupato, perché la Finanziaria sarà un passaggio difficile, con Tremonti che sta tagliando su tutto. Temo che, complice la scarsa attenzione dei media nazionali, non si stia capendo la gravità di quanto è successo». Variati è pronto alla protesta fiscale. «Se i soldi che ci sono stati promessi verranno inseriti in Finanziaria, e quindi entro 60 giorni, bene. Altrimenti sono d'accordo con lo sciopero fiscale. È evidente però che ciò sarebbe gravissimo, significherebbe la rottura istituzionale di un territorio con lo Stato».

Industriali in trincea. Il presidente veneto degli industriali, Andrea Tomat, è d'accordo con la proposta Zaia di trattenere parte dell'Irpef. «La richiesta del sistema imprenditoriale veneto è che si arrivi a una forma di federalismo reale per ciò che concerne l'anticipo Irpef o altri tributi. Non vogliamo nulla più di quanto ci spetta per rimetterci in piedi. Siamo pronti a dare all'amministrazione centrale la parte che eccede quanto necessario a riparare i danni. Soldi che, lo ripeto, sono comunque nostri». E al governo: «È un disastro immane. Non si può rispondere a una regione che ha subito danni di almeno un miliardo di euro dicendo che verranno stanziati venti milioni».

Critiche e decalogo. Le categorie economiche vicentine hanno già preparato un decalogo da presentare al ministro Giulio Tremonti. Richieste per ripartire, ad esempio la sospensione di termini di pagamento e adempimenti tributari. Il presidente di Confindustria Padova, Francesco Peghin. «Venti milioni sono insufficienti. Condivido la proposta di consentire al Veneto di versare gli acconti Ires e Irpef di fine novembre e quello Ici di metà dicembre direttamente nelle casse del Commissariato per l'alluvione, sulla base di un accordo con il governo». Sulla stessa lunghezza d'onda Luigi Brugnaro, presidente di Confindustria Venezia: «A livello nazionale sembra che manchi la percezione di quanto vale la nostra Regione per il Paese. Il Governo non metta l'industria veneta nelle condizioni di dover pregare per risarcimenti e aiuti, o per proteste condotte con modalità estreme».

Irpef, le imprese: sì a Zaia Contrari i ministri e il Pd

Giuseppe Pietrobelli

Sacconi: « Ci saranno
tutte le risorse necessarie »

Galan: « Serietà e calma »

Maria Zampieri

Martedì 9 Novembre 2010,

Saranno intensificati i turni di sorveglianza della frana di Buscole, a Farra. Anche se nelle giornate di ieri e di domenica lo smottamento non si è mosso, la preoccupazione non si allenta. Perché la nuova pioggia caduta in questi giorni e le previsioni meteorologiche che non promettono nulla di buono non aiutano certo la stabilità della colata. La frana infatti potrebbe mettersi in moto e riversarsi nel vallone sottostante mettendo seriamente a rischio le case, alcune delle quali già evacuate e altre in preallarme.

«A questo punto - spiega il consigliere comunale Primo Mognol che ha delega alla Protezione civile e che è pressoché costantemente sul posto - è necessario incrementare i turni quotidiani di sorveglianza della frana. Se finora ne abbiamo svolti due ogni giorno, d'ora in poi ne serviranno almeno tre. Per questo abbiamo chiesto la collaborazione della sezione Ana di Belluno affinché faccia appello ai volontari della propria protezione civile per darci una mano. Nel centro operativo comunale operano dalla settimana scorsa tecnici e amministratori comunali e il nucleo Alpago degli alpini, ma non sono sufficienti per le nuove turnazioni. Intanto ai piedi della frana abbiamo posizionato una roulotte in modo da offrire ai volontari che la monitorano giorno e notte un ambiente un po' confortevole».

Così ieri nel tardo pomeriggio l'amministrazione comunale ha indetto un incontro proprio su questo tema convocando i tecnici della Provincia e i dirigenti dell'Ana della sezione di Belluno. Inutile dirlo: gli alpini hanno risposto affermativamente alla richiesta di collaborazione nel monitorare il costone in movimento.

Le attività odierne della protezione civile comunale si sono arricchite di un altro dettaglio importante. «Abbiamo raccolto tutti i numeri di telefono e di cellulare delle persone minacciate dallo smottamento - riferisce il sindaco Floriano De Pra - in modo da allertarle immediatamente se il terreno dovesse muoversi».

© riproduzione riservata

Via gli sfollati, restano brande e sacchi di sabbia**CENTRI DI ACCOGLIENZA**

Martedì 9 Novembre 2010,

(F.Cav.) I centri di accoglienza in palestra a Maserà e nella casa delle associazioni di Albignasego si sono svuotati. Gli ultimi sfollati se ne sono andati domenica pomeriggio, qualcuno è stato ospitato da parenti, altri sono stati accompagnati con i pullman, messi a disposizione dai carabinieri, in alcuni alberghi di Abano e Montegrotto.

In entrambi i punti logistici rimangono, però, le brandine: l'allerta per le prossime ore è massima. I volontari della protezione civile hanno avuto indicazioni precise: non si "sbaracca" almeno fino a domani.

A causa delle precipitazioni previste c'è, infatti, la possibilità che si renda necessario aprire ancora i centri di accoglienza per eventuali nuovi sfollati. Ieri, i militari dell'esercito hanno comunque smontato l'impianto docce provvisorio, che era stato allestito dietro al centro anziani di Albignasego. In caso di emergenza, nel giro di tre ore i militari sono pronti a rimontarlo.

«Il centro anziani rimane chiuso al pubblico fino a giovedì escluso - spiega Filippo Montin, assessore alla protezione civile - Porteremo via brandine e coperte solo quando l'allarme sarà completamente cessato. Per il momento la struttura è chiusa, anche ai volontari della protezione civile. Dovesse succedere, la riapriremo nel giro di qualche minuto». Pronti anche centinaia di sacchi di sabbia.

Intanto, prosegue la raccolta fondi organizzata dal comune a favore degli alluvionati del padovano. Sono stati raccolti quasi 10 mila euro. Fino a domani sarà allestita una tenda degli alpini in piazza del Donatore. Gli altri punti si trovano alle casse del supermercato Lazzarini, nella sede degli alpini in piazzetta Invalidi del lavoro e al centro commerciale Ipercity.

Libri antichi nel fango sopralluogo del vescovo

Libri antichi nel fango
sopralluogo del vescovo

Monsignor Mattiazzo in chiesa a Trambacche
con una fuoristrada della protezione civile

Martedì 9 Novembre 2010,

Ieri pomeriggio a Veggiano è arrivato il vescovo Antonio Mattiazzo. Una visita in municipio e poi, assieme al sindaco Anna Lazzarin, è salito a bordo di una macchina della protezione civile e ha girato per il paese prendendo visione dei danni causati dagli allagamenti e fermandosi in alcune abitazioni alluvionate.

Il vescovo ha fatto tappa anche nella canonica di Trambacche, invasa da un metro e mezzo d'acqua, dove Gianfranco Cenghiaro, responsabile del consiglio economico della parrocchie e alcuni volontari hanno cercato di recuperare anche il materiale librario e l'archivio storico della parrocchia sommerso dal fango.

Libri della fine dell'800 e degli anni trenta, fra questi alcune edizioni della Cattolica di Milano, e faldoni dell'archivio, i più antichi risalenti al '700. Materiale che è stato trasferito nell'abbazia di Praglia per quantificare il danno e avviarne il restauro.

La furia dell'acqua che ha invaso Veggiano scopre solo ora anche i primi danni alle infrastrutture comunali. Spazzata via parte della pista ciclabile a Trambacche, mentre in via San Zeno, strada che collega al centro del capoluogo, è crollata parte della carreggiata, ed è stato necessario istituire un senso unico alternato. Ma altre rotture e cedimenti di strade sono in fase di verifica.

In queste ore quasi tutti i proprietari hanno potuto riprendere possesso delle proprie abitazioni, dopo essere state svuotate dai mobili danneggiati e ripulite. Molti hanno così scelto di tornare nelle proprie case, mentre ancora qualcuno è ospite da parenti e amici. Sistemazione che già si era definita nella giornata di venerdì con la chiusura del centro di accoglienza allestito nella scuola elementare del capoluogo. Delle abitazioni colpite dall'alluvione ne rimane inagibile solo una, oltre all'attività di pesca "Laghi Euganei".

A Trambacche rimane infatti inagibile una casa che si trova proprio a ridosso dell'argine del Tesina all'altezza del ponticello di ferro. Qui i proprietari hanno potuto mettere piede all'interno per la prima volta solo ieri mattina. È questa una delle dieci abitazioni della frazione che sono state raggiunte dall'acqua fin quasi al tetto. Defluita l'acqua, i proprietari sono entrati all'interno accompagnati dai vigili del fuoco, dando così inizio all'aspirazione con le pompe dell'acqua rimasta in casa.

IL "COM"

Martedì 9 Novembre 2010,

(G.I.C.) Nella sala consiliare al primo piano del municipio di Casalserugo è attivo il Com, un Centro operativo misto che coordina i servizi per affrontare l'emergenza in tutti i paesi contermini colpiti dall'alluvione (oltre a Casalserugo, Bovolenta, Ponte San Nicolò, Maserà, Albignasego e Polverara). Istituito dalla Prefettura e dalla Protezione civile provinciale, è il punto di riferimento anche per i cittadini che possono chiedere informazioni contattando i seguenti numeri: 049/0990021 o 049/0990022. Continui vertici vengono tenuti tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, i tecnici e i quadri delle squadre di soccorso e della Protezione civile locale e nazionale per coordinare le operazioni sul territorio.

Le porte degli alberghi si aprono per 30 famiglie e altre sono in arrivo**L'OSPITALITÀ DELLE TERME**

Le porte degli alberghi
si aprono per 30 famiglie
e altre sono in arrivo

Martedì 9 Novembre 2010,

(L.P.) Troppo dure le condizioni di vita nelle palestre e nelle scuole. Ecco allora che finalmente si aprono per gli sfollati delle zone alluvionate le porte degli alberghi termali. È stato il prefetto, Ennio Mario Sodano, a contattare l'alto ieri il presidente dell'Associazione albergatori Giuseppe Albertin, preannunciandogli l'invio di una trentina di famiglie colpite dalle esondazioni.

I senza tetto sono in gran parte anziani o nuclei con bambini provenienti tutti dal comune di Casalserugo, che non sono stati in grado di trovare soluzioni di alloggio alternative all'interno della rete familiare. Il primo stabilimento a dare la disponibilità nell'operazione di accoglienza è stato il "Mondial", di cui è proprietario lo stesso presidente dell'Associazione albergatori.

Altri nuclei sono stati dirottati agli hotel "Continental", "Apollo" e "Antoniano" di Montegrotto, e all'"Ariston Molino" di Abano. Gli sfollati, sistemati nelle strutture della città sampietrina hanno anche ricevuto la visita del sindaco, Luca Claudio. Alle famiglie colpite dal disastro sistemate negli hotel termali seguiranno presto altre.

«Il prefetto - ha infatti spiegato Giuseppe Albertin - ha detto che potrebbero essere già pronti ulteriori trasferimenti soprattutto nelle zone dove l'accesso alle abitazioni è davvero proibitivo».

Erano stati propri gli albergatori delle Terme, all'indomani del disastro, a rendere disponibili le strutture per l'accoglienza. Ma il loro apporto parve inizialmente snobbato dalla Protezione civile, che preferì assegnare a bambini e anziani scomodi posti letto nelle palestre piuttosto che situazioni più confortevoli dal punto di vista igienico e sanitario, negli stabilimenti alberghieri.

L'opposizione: Dietro gli allagamenti errori e sprechi

FONTANAFREDDA

L'opposizione: «Dietro gli allagamenti errori e sprechi»

Martedì 9 Novembre 2010,

FONTANAFREDDA - (rs) Le conseguenze del maltempo nel mirino dell'opposizione. Claudio Peruch, portavoce di Idee in comune, Pd, La Rosa e Italia dei valori sostiene che Non è possibile giustificare le conseguenze delle piogge dicendo che si è trattato di un evento eccezionale. Infatti in passato sono stati effettuati diversi interventi e spesi tanti soldi proprio per evitare le conseguenze di eventi eccezionali. «Gli ultimi interventi effettuati a Nave fanno parte dei progetti finanziati dalla Regione, assessorati alla Protezione civile e all'Ambiente, per la sistemazione idraulica in alcune zone del comune, la pulizia delle sponde e dell'alveo del Rio Orzaia. Per lo più, proprio a Nave, tali interventi sono stati ultimati. A questi si aggiungono quelli fatti in precedenza. Però rispetto al passato non è cambiato nulla», afferma. Si rimarca come nel numero di Antivirus di aprile c'era scritto: «Nave va a fondo». Il consigliere invita a cercare le cause: eccessiva urbanizzazione, riporti abusivi di terra che hanno tolto spazio allo stesso Rio Orzaia, quando invece c'è bisogno di avere ampie casse d'espansione. «Mi auguro che il sindaco riesca a trovare nuove forme di finanziamento per gli interventi annunciati - conclude - Chiediamo soprattutto però che si intervenga anche sui progettisti. Non è possibile affidare incarichi a chi poi non risolve il problema e viene qui a dire che si tratta di eventi eccezionali. Chi aveva progettato il ponte (inaugurato nel maggio del 1990, ndr) troppo basso tanto da fare da diga e chi gli ultimi interventi della Protezione civile, deve assumersi le sue responsabilità. Altrimenti dica chiaramente, prima, di non essere competente in materia».

© riproduzione riservata

Stop ai "turisti" della frana: È pericoloso

Stop ai "turisti"

della frana:

«È pericoloso»

Valdobbiadene, curiosi nell'area vietata,

sindaco e prefetto lanciano un appello.

Ieri temporale con grandinata,

oggi ancora precipitazioni intense

CURIOSI Un vigile urbano indica la frana che incombe su Valdobbiadene

Il Comune rilancia sull'ambiente e chiede aiuto al volontariato

PIEVE DI SOLIGO

Martedì 9 Novembre 2010,

PIEVE DI SOLIGO - (di.be.) Nell'ultimo fine settimana tutto il Veneto è stato messo in ginocchio dalle alluvioni anche nel Quartier del Piave, molto forte e per diverse ore, senza mai un minuto di tregua, causando diverse frane ed allagamenti, spesso a seguito dello straripamento dei fiumi, molti dei quali avevano rotto gli argini in più punti, allagando non solo i terreni, ma anche tante abitazioni ed industrie, con danni incalcolabili. Alla luce di questa situazione l'assessore alla protezione civile di Pieve di Soligo Alberto Villanova lancia una proposta: «La nostra amministrazione comunale cercherà di stipulare convenzioni con le associazioni che lavorano sul territorio, come pro loco, società sportive e gruppi giovanili per avere dei volontari da impiegare nei momenti di emergenza della nostra comunità».

In momenti di difficoltà economica in cui i comuni non possono spendere i propri fondi per dotarsi di nuovi mezzi, l'aiuto dei volontari potrebbe rivelarsi determinante. Sono convinto –ribadisce Villanova- che la nostra comunità riuscirà a dare il massimo proprio nelle situazioni di emergenza, come hanno dimostrato di saper fare in modo esemplare anche nei giorni scorsi”.

Dello stesso parere anche l'assessore alle associazioni Salvatore Cauchi «Per attuare queste convenzioni - sottolinea Cauchi- faremo tesoro anche dell'esperienza maturata con le associazioni d'arma, che si sono dimostrate sempre pronte e molto attive nel momento del bisogno».

UDINE - Dopo aver colpito il Cividalese e il Manzanese, il maltempo ha flagellato la Bassa friulana ...

Martedì 9 Novembre 2010,

UDINE - Dopo aver colpito il Cividalese e il Manzanese, il maltempo ha flagellato la Bassa friulana dove una gran quantità d'acqua ha costretto Vigili del fuoco e volontari di Protezione civile a un lavoro senza sosta per svuotare le cantine dall'acqua e mettere in sicurezza le strade. A Visco la piazza Ledra e tutte le vie comunali sono state invase da 80 centimetri d'acqua. La locale squadra di Protezione civile, coi colleghi del Distretto Destra Torre, ha creato delle barriere con sacchi di sabbia sugli ingressi delle abitazioni e un'anziana è stata allontanata dalla sua casa allagata e portata in salvo con un trattore. A causare i gravi disagi lo straripamento della roggia "Mille Acque" ma anche il sistema idrico di captazione che è andato in tilt. La frazione di San Lorenzo di Fiumicello, ma anche il centro del paese, è finita sott'acqua in due momenti: nella notte e nella prima mattinata di ieri. Campi, canali, strade provinciali e municipali allagate; 30 gli scantinati danneggiati dal maltempo. Nel pomeriggio l'emergenza è rientrata in questa zona e il maltempo si è spostato a Grado con allagamento dell'intera zona del Boscat dove un'abitazione è rimasta isolata e altre 8 case sono state sorvegliate tutta la notte per timore di un'invasione massiccia delle acque. Per l'emergenza sono scesi in campo 200 volontari di Protezione civile oltre agli operai comunali. I Vigili del fuoco del Comando di Udine sono stati impegnati dalle 19 di domenica in circa 30 interventi. Oltre al personale della sede centrale sono intervenuti pure i distaccamenti di Cervignano e Cividale per un totale di 20 uomini. Nella prima serata di ieri il vento forte levatosi nell'area di San Daniele ha fatto cadere un albero sulla provinciale per Fagagna, all'altezza del ponte sul Corno. Il tronco ha colpito un'auto a bordo della quale viaggiava un sandanielese che è rimasto miracolosamente illeso. Sul posto i volontari di Protezione civile della squadra comunale, i pompieri e la polizia municipale. A Rive d'Arcano, subito dopo, nuovi interventi sulla via per il ponte di Bich, invasa da ramaglie. Oggi ancora pioggia con rischio mareggiate e acqua alta a Grado dove è attesa la micidiale combinazione di libeccio forte con raffiche a 60 chilometri orari e l'alta marea delle 11. A Cividale, nella caserma dei carabinieri, si stanno riparando i danni causati dalla caduta di un fulmine.

Paola Treppo

Volontari in prima linea nell'inferno dell'alluvione

MIRA L'impegno di Protezione civile e Alta

Volontari in prima linea
nell'inferno dell'alluvione

Martedì 9 Novembre 2010,

MIRA - «Noi nell'inferno dell'alluvione tra Bovolenta, Casalserugo, Veggiano e S. Bonifacio». I volontari della Protezione Civile di Mira e dell'Alta - Associazione Lagunari Truppe Anfibia sono ancora in stato di allerta per le piogge, ma dopo aver prestato soccorso tra venerdì e domenica scorsa alle popolazioni alluvionate del padovano, del vicentino e del veronese tracciano un breve bilancio. «Abbiamo aiutato tante famiglie a liberare le case dall'acqua - raccontano - ma abbiamo anche installato idrovore per mettere in salvo quanto ancora l'acqua non era riuscita a raggiungere». I volontari della Protezione Civile e dell'Alta si sono messi a disposizione dei soccorsi in prima persona e con i mezzi a disposizione per aiutare le popolazioni più colpite. Un gruppo di 12 volontari è stato impegnato a Casalserugo (Padova), operando per 15 ore con tre automezzi, una torre faro e due motopompe per aiutare la famiglie e liberare le case dall'acqua. Alcuni volontari, una decina, sono stati allertati anche domenica ed insieme al responsabile comunale della Protezione Civile Franco Favaro, sono intervenuti a Veggiano (Pd) e tra i comuni più colpiti insieme a Bovolenta dallo straripamento del Bacchiglione. Anche i volontari dell'Alta hanno risposto all'appello e coordinati dalla Protezione Civile della Provincia di Venezia, sono intervenuti nel Comune veronese di S. Bonifacio. Il gruppo era composto da sette persone. «Credo giusto esprimere un sentito grazie a tutti questi volontari - ha affermato il sindaco Michele Carpinetti.- Il loro è stato un atto di generosa solidarietà, ma anche la conferma della raggiunta capacità operativa delle nostre squadre civile». (L.Gia.)

Colline in emergenza

SAN LUCA La frazione collinare è un po' l'"epicentro" dei danni alle colline scaligere
MAROSTICENSE Dissesti tra Valle San Floriano e Vallonara

Smottamenti dappertutto, strade chiuse, varie famiglie rischiano l'isolamento
Martedì 9 Novembre 2010,

Continua, nel Marosticense, l'allarme frane. Ieri sera, nella nuova sede della protezione civile della città scaligera, i volontari hanno fatto il punto della situazione e verificato le misure da attuare in caso di nuove emergenze.

Nelle ultime ore, informa il responsabile della Pc Valter Crestani, si sono aperti nuovi capitoli per gli smottamenti tanto che la protezione civile e l'ufficio tecnico hanno avuto anche ieri una giornata molto intensa per quanto riguarda gli interventi.

Una ordinanza comunale ha chiuso via Piazzetta, una contrada di valle San Floriano, all'altezza del civico 3/a, dove abitano quattro famiglie. Siamo in una laterale che si diparte dalla salita della Rosina, verso sud, chiusa per un movimento franoso che interessa il ciglio stradale. Con permesso di transito, in questo caso, solo per i residenti.

Da ieri pomeriggio interessata al movimento franoso anche via Sedea, laterale di valle San Floriano: anche qui la chiusura del traffico permette il transito solo ai residenti. Quattro le famiglie che rischiano di restare isolate. Un nuovo fronte di frane si è aperto anche in via Costa, una strada di collegamento tra la val d'Inverno e San Luca. Lo smottamento del terreno ha interessato le immediate vicinanze dell'abitazione della famiglia Costenaro. Sul posto i tecnici comunali. Rimane chiusa via Valeri, forse per molto tempo, considerando che, come sottolineano dalla protezione civile, ci vorranno molti fondi per tornare a far renderla agibile. Per i residenti della contrada è giocoforza ora scendere a San Luca attraversando la val d'Inverno.

Chiusa anche una parte di via Costacurta, una strada che poco prima dell'abitato di Vallonara sale verso San Luca e da qui va verso Pianezze dove sbucca all'altezza dell'osteria Moscato. Nel tratto interessato dall'ordinanza (circa quaranta metri) il transito è consentito a senso unico alternato.

Anche in questo caso per la sede stradale non si prospettano tempi brevi per la sua totale riapertura.

© riproduzione riservata

Gianfranco Baggio

BREGANZE - Preoccupa la frana di via Fratte a Breganze che anche ieri si è ulteriormente allargata...

Martedì 9 Novembre 2010,

BREGANZE - Preoccupa la frana di via Fratte a Breganze che anche ieri si è ulteriormente allargata di circa mezzo metro raggiungendo i 23 metri di larghezza, la profondità di 3 metri e mezzo e un'altezza da 3.

Ancora stato d'allerta per l'Arpav, secondo cui questa sera le temperature si dovrebbero abbassare permettendo alla neve di riformarsi in montagna.

Neve che però domani dovrebbe sciogliersi per l'ennesimo innalzamento della colonnina di mercurio, mescolandosi ancora una volta con la pioggia che si prevede copiosa.

«Per evitare che la pioggia prevista possa "gonfiare" ulteriormente la frana - spiega il sindaco Silvia Covolo - abbiamo coperto parte del terreno franato con un telone e scavato un canale che attraverso un tubo collega la spaccatura con i campi adiacenti impedendo all'acqua di infiltrarsi. Per il momento abbiamo anche deciso di mettere in sicurezza l'abitazione soprastante la frana, la casa di Giuseppe Martini, che vi abita con la madre, facendo evacuare i due durante il periodo notturno». Nonostante il sindaco si dica ottimista con cautela, la situazione è al momento seria, al punto che per i prossimi giorni è atteso un geologo specializzato da Schio chiamato dal Comune per stabilire il da farsi. «Devo ringraziare - continua Silvia Covolo - gli uomini del Comune e della Protezione Civile che da sabato stanno facendo un lavoro eccezionale sia di contenimento della frana che di bonifica. Ora tutto sta al tempo. Se finalmente cesseranno queste piogge, arriverà un pò di sole e in montagna ricomincerà a nevicare potremo iniziare i lavori di consolidamento». u chi e cosa si dovrà fare per consolidare lo smottamento sono già iniziate le prime incomprensioni, specie tra i due proprietari del terreno a nord e a sud della frana: Giovanni Martini e Fausto Maculan, il noto produttore di vini. Su una cosa sono però tutti d'accordo: le colline breganzesi, così come il resto del territorio collinare dell'alto vicentino soffrono da anni di abbandono e di incuria. Se poi a questo si va ad aggiungere il disboscamento selvaggio per far posto alle più remunerative viti, il risultato è sotto gli occhi di tutti.

«Passata l'emergenza - dichiara il sindaco di Breganze - dovremo tutti fare una profonda riflessione sul futuro delle nostre zone collinari e pensare ad un utilizzo certamente remunerativo per gli agricoltori ma nell'ottica conservativa e di rimboschimento».

Valerio Bassotto

Croce Rossa, in azione dalla notte del 31 ottobre Operativi da subito con 140 esperti

Croce Rossa, in azione dalla notte del 31 ottobre

«Operativi da subito con 140 esperti»

Martedì 9 Novembre 2010,

VICENZA - Fin dalle prime ore dall'alluvione la Croce rossa italiana è stata presente nei posti maggiormente colpiti con sette ambulanze coordinate dalla centrale operativa ed un posto medico avanzato con ambulanza a Cresole, una tenda e dei mezzi di trasporto in piazza Matteotti. L'emergenza per l'alluvione a Vicenza è iniziata il 31 ottobre alle 2 della notte con l'allertamento da parte del delegato provinciale di protezione civile, su indicazione del commissario provinciale, a tutti i volontari in possesso del livello uno di protezione civile. Dopo l'attivazione della sala operativa provinciale, sono entrate in servizio 7 ambulanze con i relativi equipaggi, a disposizione e sotto il coordinamento del Suem 118, un'ambulanza a disposizione della stessa Cri e un furgone per la squadra di intervento psicologico, 2 mezzi per il coordinamento e la logistica, 2 mezzi per il trasporto dei disabili, 1 mezzo per la consegna dei farmaci urgenti, mentre sono state messe a disposizione 2 tende pneumatiche, brandine, coperte, eccetera. Questo il quadro tracciato ieri dal commissario della Croce rossa italiana di Vicenza Cristina Zocca.

«Fin dai primi momenti - dice la Zocca - siamo stati presenti con squadre di volontari, per complessive 140 persone e abbiamo fornito il necessario supporto alle comunità. Le attività svolte dai volontari, giunti non solo dal capoluogo, ma anche dai comitati locali e addirittura da altre province, sono state le più diverse, dalla preparazione dei sacchi di sabbia, al recupero delle persone in difficoltà o impossibilitate a mettersi in salvo autonomamente, dall'assistenza psicologica e sociale, alla distribuzione di viveri e pasti presso i centri di accoglienza o a domicilio, dall'allestimento dei centri di accoglienza, all'assistenza sanitaria presso i Pma o nelle ambulanze, dal servizio di risposta telefonica in Prefettura, al ripristino, non appena possibile, della sede Cri».

E da ieri, sempre grazie ai volontari della Croce rossa italiana è attivo un posto medico avanzato a Recoaro, dove hanno trovato rifugio oltre 200 persone sfollate. Lo stato di emergenza ha portato a continui cambiamenti di orari e a turni molto pesanti, a cui tutti i volontari si sono prestati, affrontando le diverse situazioni anche con spirito di abnegazione, e in modo coeso, con l'unico obiettivo comune di garantire alla popolazione un soccorso immediato e qualificato.

Matteo Crestani

© riproduzione riservata

Oltre 11 mila residenti colpiti, per un totale di 5 mila famiglie. E poi 275 negozi, 63 esercizi pub...

Martedì 9 Novembre 2010,

Oltre 11 mila residenti colpiti, per un totale di 5 mila famiglie. E poi 275 negozi, 63 esercizi pubblici, 55 officine, 23 scuole, 3 farmacie, 21 complessi sportivi, 6 distributori di benzina e 13 monumenti. Sembra un bollettino di guerra.

Vicenza fa un bilancio dei danni provocati dall'alluvione di una settimana fa. I numeri sono impressionanti. Molti imprenditori, ma anche diverse famiglie, hanno perso tutto. Tra gli sfollati, pochi hanno lasciato le strutture messe a disposizione dal Comune. Anzi, 2 nuove persone sono state ospitate all'hotel Adele. Quelli che hanno chiesto una sistemazione d'emergenza sono passati da 34 a 36. Di questi, 21 sono alloggiati all'hotel Boscolo, 8 all'IPark di Parco Città, 2 all'Ipab San Camillo e 3 alle suore Poverelle.

Nel frattempo la macchina dei soccorsi prosegue senza sosta. Finora sono contattati telefonicamente quasi 2.300 nuclei alluvionati. Dalla ricerca, effettuata dai servizi sociali del Comune, emerge che la maggior parte delle persone ha avuto difficoltà legate all'allagamento di cantine e scantinati, mentre un numero più esiguo ha registrato problemi all'auto e agli arredi. Segnalati, inoltre, danni a elettrodomestici, ascensori e impianti, mentre in alcuni casi è stata chiesta la disinfestazione di garage e scantinati.

Intanto il numero dei volontari sfiora le duemila unità. Si tratta di un esercito di persone che da mercoledì offre la disponibilità a pulire dal fango e dalla melma strade, cantine e garage. «C'è la necessità di effettuare verifiche su cantine o abitazioni di privati che, durante l'alluvione e nei giorni successivi, non erano in città - spiega l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini - E' importante accertare che gli ambienti siano controllati e ripuliti, perché potrebbero minare la staticità dell'edificio e dare origine a problematiche di tipo sanitario. I casi vanno comunicati allo 0444545311».

A proposito di solidarietà, la cooperativa tassisti vicentini ha offerto alle famiglie della città vittime del disastro un servizio di trasporto gratuito alle strutture ospedaliere e alla guardia medica per urgenze sanitarie. Il servizio funzionerà 24 ore su 24 fino a domenica 14 novembre e sarà riservato ai cittadini che abitano nelle zone di Ponte degli Angeli, stadio, Santa Bertilla (tra via Zanardelli e via Legione Antonini), viale Diaz, viale Trento e piscine. Per prenotarlo, telefonare al radiotaxi 0444920600.

Colpite oltre 5mila famiglie Al lavoro duemila volontari**I NUMERI DELLA CATASTROFE**

Colpite oltre 5mila famiglie

Al lavoro duemila volontari

Martedì 9 Novembre 2010,

Oltre 11 mila residenti colpiti, per un totale di 5 mila famiglie. E poi 275 negozi, 63 esercizi pubblici, 55 officine, 23 scuole, 3 farmacie, 21 complessi sportivi, 6 distributori di benzina e 13 monumenti. Sembra un bollettino di guerra.

Vicenza fa un bilancio dei danni provocati dall'alluvione di una settimana fa. I numeri sono impressionanti. Molti imprenditori, ma anche diverse famiglie, hanno perso tutto. Tra gli sfollati, pochi hanno lasciato le strutture messe a disposizione dal Comune. Anzi, 2 nuove persone sono state ospitate all'hotel Adele. Quelli che hanno chiesto una sistemazione d'emergenza sono passati da 34 a 36. Di questi, 21 sono alloggiati all'hotel Boscolo, 8 all'IPark di Parco Città, 2 all'Ipab San Camillo e 3 alle suore Poverelle.

Nel frattempo la macchina dei soccorsi prosegue senza sosta. Finora sono contattati telefonicamente quasi 2.300 nuclei alluvionati. Dalla ricerca, effettuata dai servizi sociali del Comune, emerge che la maggior parte delle persone ha avuto difficoltà legate all'allagamento di cantine e scantinati, mentre un numero più esiguo ha registrato problemi all'auto e agli arredi. Segnalati, inoltre, danni a elettrodomestici, ascensori e impianti, mentre in alcuni casi è stata chiesta la disinfestazione di garage e scantinati.

Intanto il numero dei volontari sfiora le duemila unità. Si tratta di un esercito di persone che da mercoledì offre la disponibilità a pulire dal fango e dalla melma strade, cantine e garage. «C'è la necessità di effettuare verifiche su cantine o abitazioni di privati che, durante l'alluvione e nei giorni successivi, non erano in città - spiega l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini - È importante accertare che gli ambienti siano controllati e ripuliti, perché potrebbero minare la staticità dell'edificio e dare origine a problematiche di tipo sanitario. I casi vanno comunicati allo 0444545311».

A proposito di solidarietà, la cooperativa tassisti vicentini ha offerto alle famiglie della città vittime del disastro un servizio di trasporto gratuito alle strutture ospedaliere e alla guardia medica per urgenze sanitarie. Il servizio funzionerà 24 ore su 24 fino a domenica 14 novembre e sarà riservato ai cittadini che abitano nelle zone di Ponte degli Angeli, stadio, Santa Bertilla (tra via Zanardelli e via Legione Antonini), viale Diaz, viale Trento e piscine. Per prenotarlo, telefonare al radiotaxi 0444920600.

L'addio alle due vittime dell'acqua

CRESOLE CAVAZZALE

L'addio alle due vittime dell'acqua

Martedì 9 Novembre 2010,

(D.S.) Arrivare ieri a Cresole era come vedere un paese qualsiasi. In giro ci sono solo i «soliti» abitanti che vanno e vengono. L'emergenza post alluvione di una settimana fa sembra rientrata. La pioggerella, che a tratti è caduta, ha procurato le solite pozzanghere e nelle strade ci sono ora gli operai che fanno la manutenzione agli impianti elettrici, gas e telefoni. Le persone hanno ripreso con il lavoro mentre i giovani delle scuole hanno ripreso regolarmente. Alla Polizia urbana che è stato il centro operativo della crisi c'è ora il solito via vai di persone per informazioni su come chiedere i moduli per essere aiutati finanziariamente. Anche i media con le televisioni che per 5 giorni erano lì a documentare l'alluvione se ne sono andati. Dunque si cerca di ripartire. Come i negozi che ripulito tutto stanno ora ricevendo la nuova mercanzia in vista delle feste natalizie dove almeno con un pò di luci e addobbi si dia la sensazione di festa.

Nel pomeriggio si è svolto a Cresole il funerale di Giuseppe Spigolon di 74 anni rimasto intrappolato nel suo garage e dato per tre giorni disperso. Presenti il sindaco di Caldogno Vezzaro, per la provincia l'assessore Secco e molte autorità militari, Carabinieri e Polizia, e civili, Protezione civile, Vigili del fuoco e associazioni. All'arrivo, come segno del destino, ha iniziato a piovere copiosamente. Alla stessa ora a Cavazzale si è svolto anche il secondo funerale, quello di Mario Menin scivolato nell'Astichello mentre passeggiava.

Montichiari La discarica oggi torna in Commissione

Montichiari La discarica
oggi torna in Commissione

Della discarica monteclarese si discuterà questa mattina alla Commissione Ambiente e Protezione civile della Regione MONTICHIARI Oggi potrebbe essere il gran giorno: il giorno della soddisfazione per chi chiede a gran voce che a Montichiari si dia un taglio netto a cave, discariche, impianti vari di trattamento e recupero di rifiuti.

Questa mattina a Milano, infatti, la VI Commissione Ambiente e Protezione civile della Regione Lombardia torna a discutere in merito alla «proposta» avanzata dagli esponenti del Comitato Sos Terra Montichiari, costituito tempo fa con il chiaro e dichiarato obiettivo di arrivare al succitato stop.

«Dopo il 20 ottobre e il 3 novembre - spiega Gianluigi Rosa, presidente del Comitato -, questa è la terza volta che andiamo a Milano. Le prime due volte non abbiamo ottenuto soddisfazione: anzi, se devo essere sincero debbo dire che alcuni commissari ci hanno dato l'impressione di non sapere di che cosa stavano parlando.

Basti dire a questo proposito che ad un certo punto ci è stato chiesto di fare proposte concrete: questo dopo che avevamo già presentato tutte le nostre proposte e considerazioni, per altro accompagnate da un plico alto così contenente le 8.297 firme raccolte a sostegno della nostra causa...».

In sostanza voi che cosa chiedete alla Regione? «Chiediamo innanzitutto di fermare il progetto di realizzazione del nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali contenenti amianto presentato dalla Aspireco srl».

«Oltre a questo - prosegue - chiediamo lo stop di nuove ed eventuali future discariche o nuovi impianti di trattamento e recupero di rifiuti speciali contenenti amianto (anche in fase di autorizzazione), di qualsivoglia specie, da chiunque presentati, sul territorio del Comune di Montichiari e dei Comuni limitrofi».

Quali speranze avete che la vostra richiesta venga accolta? «Speranze che le nostre istanze vengano accolte ne abbiamo molte - commenta Barbara Padovani, segretaria del Comitato Sos Terra Montichiari -. Naturalmente siamo consapevoli che se anche la Commissione si esprimesse in linea con le nostre richieste questo non significa che la battaglia sia vinta, dal momento che la decisione finale spetta poi al Consiglio regionale. Però sarebbe un bell'inizio.

E comunque deve essere chiaro - aggiunge - che se anche questa volta non otterremo soddisfazione, dichiareremo chiusa la fase delle carte».

Cioè? «Passeremo ad altre forme di protesta e lotta, perché vogliamo far sentire la nostra voce».

Insomma, e tanto per essere chiari: se per far sentire la loro voce serve un altro Terziano, quelli del Comitato sono pronti «a scendere in piazza».

In attesa di buone notizie dal Pirellone, il Comitato torna a Montichiari: «Nei giorni scorsi - assicura Gianluigi Rosa - è iniziato il conferimento di rifiuti nella discarica Gediti di Vighizzolo. Ed è già iniziata la puzza...».

Per informazioni sul Comitato, www.montichiarisosterra.it.gaf

Protezione civile Mezzi moderni e tanto altruismo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

NOVE. Il gruppo è in grado di affrontare tutte le emergenze

Protezione civile

Mezzi moderni

e tanto altruismo

Riccardo Bonato

Un impegno a 360 gradi reso possibile da una dotazione tecnica sempre aggiornata. Ultimo acquisto un camion attrezzato per qualsiasi evento

Martedì 09 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

È sempre di più al passo con i tempi l'associazione volontari di protezione civile di Nove, che si dota di mezzi sempre più moderni.

Il gruppo rappresenta un esempio di impegno civile e la sua attività è stata più volte riconosciuta.

L'impegno dei volontari, sempre pronti a seguire corsi di formazione e preparazione e ad intervenire in caso di necessità, è stato lodato a vari livelli.

Il successo delle esercitazioni e degli interventi è reso possibile anche da una importante e moderna dotazione tecnica che permette di affrontare e risolvere anche le situazioni più impegnative, naturalmente grazie anche alla generosità e all'altruismo propri dei volontari.

Il sodalizio si sta godendo in questi giorni un nuovo autocarro che gli è stato dato in dotazione, un mezzo potente e versatile allo stesso tempo, studiato nei minimi particolari per interventi di soccorso.

L'autocarro è stato acquistato con i contributi della Regione Veneto e del Dipartimento nazionale della protezione civile.

«Il nuovo mezzo ci consentirà tre tipologie di interventi - spiega il caposquadra Davide Michelin - Si va dal soccorso tecnico generico all'antincendio boschivo, fino ai servizi logistici».

Sono tre infatti i moduli abbinabili all'autocarro Iveco quattro per quattro, che ha una potenza di 180 cavalli e ben 24 marce. Il modulo per il soccorso tecnico comprende generatore di energia elettrica, torre faro, motopompa da 2100 litri al minuto, gruppi estintori, manichette, motoseghe e utensili vari (dalla pinza alla classica accetta).

Per combattere gli incendi boschivi l'autocarro in pochi minuti può installare il relativo gruppo, costituito da una cisterna da 1800 litri d'acqua e attrezzatura di spegnimento. Infine, il camion può montare un normale cassone centinato per trasporti di varia natura.

Assieme a questo autentico "gioiello", i volontari della protezione civile di Nove hanno ricevuto in dotazione anche due rimorchi "shelter", uno in grado di trasformarsi in sala operativa e sportello pubblico con sei postazioni computer, il secondo per servizi igienici e lavabiancheria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Benanzato PADOVA Sulla strada che da Padova porta a Casalserugo, Bovolenta e Ronchi ...

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

Antonella Benanzato

PADOVA

Sulla strada che da Padova porta a Casalserugo, Bovolenta e Ronchi

Martedì 09 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

La Coldiretti stima in Veneto la perdita di 120 mila tra tacchini e polli Antonella Benanzato

PADOVA

Sulla strada che da Padova porta a Casalserugo, Bovolenta e Ronchi a sud della città del Santo, è un via vai di mezzi dei vigili del fuoco che rimorchiano gommoni, di camion della Protezione civile, di furgoni zeppi di provviste alimentari. Anche gli inevitabili curiosi si aggiungono alla massa di volontari che da giorni aiutano i cittadini della bassa padovana, dimenticati dai media nazionali. Arrivare a Casalserugo è come raggiungere una terra di nessuno. Un check-point ferma le auto non autorizzate e ancora una volta i curiosi.

Quando si arriva finalmente nel centro del paese, ci si rende conto che l'alluvione ha rotto non solo gli argini e l'ecosistema, ma anche un equilibrio economico già incrinato dagli effetti della crisi. Nel piazzale dove sorge l'edificio comunale, ci sono solo camion della protezione civile affiancati dall'esercito e i vigili del fuoco. I volontari, quasi 300, lavorano ininterrottamente da giorni, il sindaco Elisa Venturini e il suo vice Attilio Meneghello, delega alla Protezione Civile, sono in giro a portare una parola di consolazione alle decine di famiglie che sono rimaste senza casa. Gran parte degli abitanti di Casalserugo, Bovolenta e Ronchi sono ammassati nel palazzetto dello sport, molti di loro non sono nemmeno riusciti a portarsi il minimo necessario. Le derrate alimentari sono arrivate in abbondanza, un volontario avvisa il centro di raccolta di interrompere la ricezione: «abbiamo troppa roba». La generosità del Veneto ha fatto, ancora una volta, la sua parte.

Ma sono anche altre regioni del Nord che sono corse in aiuto. Dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Friuli Venezia Giulia. «Stanno arrivando volontari dal Piemonte - fa sapere un volontario padovano - purtroppo a Bovolenta la situazione è davvero critica. Le case sono invase da un metro d'acqua, arriva fin sotto le finestre». L'abitato di Bovolenta è isolato, l'acqua allaga le strade, al lavoro ci sono decine di idrovore che ininterrottamente pompano acqua e fango. Molti sfollati dal palazzetto dello sport verranno trasferiti in alcuni alberghi che si sono resi disponibili ad ospitarli. E le 35 aziende artigianali di Bovolenta di fatto non ci sono più, "mangiate" dall'alluvione che ha lasciato 23 milioni di euro di danni, ha detto il sindaco Vittorio Meneghello.

Nel frattempo, nei paesi vicini, Albignasego per primo, si sono formati dei gruppi di giovani volontari che vanno a pulire le case invase dal fango. Le strade liberate dall'acqua sono diventate discariche di suppellettili, televisori, lavatrici, mobili ammassati.

Oggetti che per tanta gente rappresentano il frutto di una vita di lavoro, tutto da buttare, tutto da smaltire. «Qui abita mio padre, un anziano - spiega una donna china a pulire il pavimento da residui di terra e altra sporcizia portata dall'acqua - in pochi minuti l'acqua ha invaso tutto il piano terra, per fortuna è riuscito a scappare».

Di fronte a una bella villetta, una coppia racconta il suo calvario. «Sono giorni che non facciamo altro che pulire, non riusciamo nemmeno a mangiare o a dormire, nessuno parla di noi, non interessiamo a nessuno. Per fortuna ci sono i volontari che ci aiutano». L'inondazione diventa pericolo anche per la salute. L'alluvione ha ucciso circa 150 mila animali. Quelli di piccola taglia si possono smaltire velocemente, quelli grandi diventano un problema, servono container più grandi e luoghi dove portare le carcasse. L'emergenza non è finita.

Si è aperta una fessura sulle Piccole Dolomiti Slitta di 5 cm in 24 ore

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

RECOARO. Tutto il comprensorio è diventato sorvegliato speciale con continui monitoraggi

Si è aperta una fessura sulle Piccole Dolomiti

Slitta di 5 cm in 24 ore

Luigi Centomo

Una vistosa frattura orizzontale interessa Obante, Fumante e Gei Sopralluogo del sindaco Perlotto con il Servizio forestale regionale

Martedì 09 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Il Rotolon cammina ancora. Nelle ultime 24 ore, la fessura di recente creazione si è dilatata di 5 centimetri. Intanto, sulle vette circostanti è caduta una spruzzata di neve che ha abbassato notevolmente la temperatura con evidente disagio per i militari, i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile, che tengono costantemente monitorata la situazione. L'acqua dell'Agno si è schiarita, segno di normalizzazione. Anche la quantità è calata vistosamente. Ma la paura si respira ancora chiaramente, tra i residenti.

FESSURA. Il contesto generale è deprimente. Il Rotolon incombe sull'abitato dei Parlati, con la nuova insidia rappresentata dalla fessurazione emersa nell'ultima settimana e che sarà studiata per almeno un mese dal satellite, che sarà attivato tra circa una settimana. Si tratta di una frattura vistosa, che interessa il tratto delle Piccole Dolomiti compreso tra l'Obante, il Fumante e le guglie Gei.

METRI CUBI. La frana nel suo complesso, che in una settimana ha scaricato a valle poco meno di 200 mila metri cubi, coinvolge un movimento montano di milioni di metri cubi legati alla improvvisa creazione della fessura nelle Piccole Dolomiti. Questa grave situazione era stata rilevata da una pattuglia del Corpo forestale dello Stato, con gli agenti del nucleo di Valdagno dell'ispettore Francesco Pretto. L'intera area è sorvegliata da 4 punti di osservazione.

Nelle postazioni si danno il turno militari dell'Esercito e volontari della Protezione civile e vigili del fuoco appositamente dislocati. In particolare, sono 24 i soldati della task force militare impegnata nella zona del Rotolon. Sono arrivati da qualche giorno in paese, dopo essere stati distaccati dal battaglione che ha operato e che sta operando ancora nelle zone alluvionate del Vicentino, per la pulizia delle strade e lo smassamento di rifiuti da case, scantinati e garage. L'Esercito rimarrà, come annunciato, fino a mercoledì. Però, non è escluso che la partenza possa slittare, a seconda delle esigenze e della gravità degli eventi.

BRIGLIE. Intanto, ieri mattina si è verificato un sopralluogo dei responsabili regionali del Servizio forestale, coordinato dalla responsabile Righelè di Vicenza, assieme al sindaco Franco Perlotto. Obiettivo, valutare la situazione delle briglie del corso d'acqua e delle casse di espansione, cioè di quei bacini in prossimità delle briglie in cui si accumulano materiali trasportati dal corso d'acqua. In questo caso, è indispensabile che tali "casse" siano libere e in grado di permettere l'accumulo dei detriti provenienti dalla sommità della frana.

LAVORI. L'ispezione ha portato all'attivazione di un cantiere, avviato ieri mattina, che a ridosso del ponte dei Sudiri procederà con la rimozione della ghiaia ora presente nell'alveo del torrente Rotolon. Inoltre, si procederà alla realizzazione di un argine, per contenere la forza dell'acqua nel caso di tracimazioni.

Un altro punto strategico, per assorbire la massa di detriti e melma, è a ridosso delle briglie dei Giorgetti. Anche in questo caso, è programmata la rimozione del materiale che è crollato in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta anti Bertolaso? Lite tra Province venete

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

Protesta anti Bertolaso?

Lite tra Province venete

Martedì 09 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

L'alluvione nel Veronese «In altri momenti e in altre parti d'Italia si è data un'immediatezza che ora, nel Veneto, latita». L'accusa è del presidente leghista della Provincia di Treviso e dell'Unione delle province del Veneto, Leonardo Muraro, che chiede con urgenza un incontro al sottosegretario alla protezione civile, Guido Bertolaso. «Se continueranno a metterci in lista d'attesa prenderemo i dovuti e opportuni provvedimenti. E saremo pronti a intraprendere manifestazioni per riaffermare il diritto alla dignità del popolo veneto». Per Muraro il governatore Zaia «sta lottando per portare a casa quanto è dovuto a tutti gli italiani in stato di emergenza». Ma i presidenti delle Province di Padova e Verona, Barbara Degani e Giovanni Miozzi (entrambi del Pdl), non condividono e giudicano «inopportuno l'invio di una lettera con la richiesta di un nuovo incontro al capo del dipartimento di Protezione civile perché Bertolaso ha dimostrato già grande disponibilità e tempestività nei nostri confronti». Degani aggiunge: «Io devo solo ringraziarlo perché oltre ad essere venuto personalmente sul posto due volte (la prima a poche ore dall'accaduto), ha lasciato a Padova, a Verona e a Vicenza la sua dirigenza nazionale».

«Visto che a breve ci sarà la nomina del governatore Zaia come commissario per l'emergenza - conclude Miozzi - sarebbe stato più opportuno che Muraro avesse fatto predisporre un incontro fra Zaia e i presidenti delle province colpite».

Abitazione minacciata da una frana

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

FARA. Con le piogge degli ultimi giorni si è aggravata la situazione nella fascia collinare dove la tenuta era già precaria

Abitazione minacciata da una frana

Smottamenti in via Costa e in contrada Gobbi Non ci sono , per ora, case rimaste isolate

Martedì 09 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

La frana di via Costa a Fara Vicentino minaccia un'abitazione. STELLA Le piogge di questi giorni hanno compromesso anche il territorio del comune di Fara. In una via laterale della località Costa e in via Gobbi, a San Giorgio di Perlina, si sono verificati smottamenti che hanno obbligato l'amministrazione comunale ad intervenire tempestivamente. In via Costa, nella strada che conduce in "contrada Sperotto", si è aperta una crepa sul manto stradale di almeno 30 cm. Compromessa in maniera irreparabile anche un'abitazione lungo la via, già evacuata con un'ordinanza del maggio scorso per il grave rischio franoso della collina sovrastante. L'assessore ai lavori pubblici del comune di Fara, Ferruccio Sperotto, ricorda che la zona era già monitorata. La scorsa primavera l'amministrazione comunale aveva informato la Provincia, che aveva provveduto ad inviare un tecnico per un sopralluogo. Avvisati del pericolo anche il Corpo Forestale, la Comunità Montana dall'Astico al Brenta e Avs. La frana interessa almeno 200 metri. Il versante collinare, con gli ultimi eventi atmosferici, ha subito uno smottamento di mezzo metro. L'altra situazione difficile è quella di via Gobbi, all'indirizzo dei civici 25 e 27. Qui la strada è stata chiusa. Uno squarcio sull'asfalto ha isolato l'intera contrada. Le otto famiglie residenti al momento si servono di una strada cantieristica provvisoria, accedendo da Mason Vicentino.E.G.

Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutati Anche il Comune

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

ALLUVIONE/4

«Grazie a tutti
quelli che ci
hanno aiutati
Anche il Comune»

Martedì 09 Novembre 2010 LETTERE, e-mail print

Abito con la famiglia in contrà San Pietro, e senza entrare in polemiche, vorrei rispondere a quelli che accusano il Comune di non aver fatto abbastanza per avvertirci che già domenica sera giravano per il nostro quartiere le pattuglie per avvisare di spostare le macchine.

Esprimo invece il mio sincero ringraziamento a tutti coloro che in questi giorni ci hanno aiutato senza risparmiarsi, Vigili del fuoco, Protezione Civile, Polizia, e non ultimi i volontari, tanti ragazzi, anche immigrati, che ci hanno dato una mano a raccogliere montagne di immondizia e a pulire le strade dal fango. Grazie a tutti.

Marina Bertuzzo

Una catastrofe da 25 milioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

VAL LEOGRA. Sono state riviste "al rialzo" le stime dei danni provocati sinora da tracimazioni, frane e smottamenti

Una catastrofe da 25 milioni

Silvia Dal Ceredo

Partita la costruzione di un ponte modulare per collegare Grumale a Puglia, due contrade a rischio di isolamento in caso di calamità

Martedì 09 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Sguardi preoccupati quelli dei sindaci altovicentini, che nelle previsioni meteo non vedono nulla di buono. Fino a domani sono previste infatti piogge intense, che potrebbero compromettere una situazione già fin troppo precaria con l'apertura di nuovi fronti critici. E intanto sale a 25 milioni di euro il valore dei danni stimati dalle quattro Amministrazioni più colpite: Valli del Pasubio con 10 milioni, Torrelvicino con 9, Schio con 3 e Monte di Malo con 2. Avranno tempo fino a mercoledì per censire i danni e quantificarli con quanta precisione possibile, prima di inviare tutta la documentazione a Roma in modo da ottenere i fondi.

«Come Regione abbiamo valutato circa un miliardo di euro di danni – ha dichiarato l'assessore regionale al bilancio Roberto Ciambetti, ieri ospite del Consorzio di polizia locale di Schio. - Il Veneto è ora nella situazione peggiore rispetto alle altre regioni. Per l'ottenimento dei fondi, è quindi importante raccogliere dati in modo preciso e dettagliato».

«Bisogna far capire al Governo – ha sottolineato Luigi Canale, presidente del Consorzio di Polizia Locale Altovicentino, che ha delega di Protezione Civile – che le emergenze nel nostro territorio sono davvero considerevoli e non potranno essere risolte solo a parole ma con azione concrete e fondi».

Nel valligiano è iniziata ieri pomeriggio l'installazione di un ponte Bailey (costituito da elementi modulari in metallo) che collegherà le contrade Puglia e Grumale, separate nella viabilità principale dal crollo di un ponticello, travolto da una frana. Ad effettuare l'intervento è l'Esercito con il Genio militare: sono una trentina gli uomini impegnati, che alloggiano alle scuole elementari di Staro. Proseguono gli interventi d'urgenza individuati nei giorni scorsi, per le strade comunali di Savena e Cavrega, indispensabili per il collegamento a contrade che altrimenti resterebbero isolate. «La situazione della settantina di frane nel nostro territorio – ha spiegato il sindaco Armando Cunegato – è abbastanza stabile, nel senso che non ci sono stati ulteriori grossi smottamenti, ma il terreno purtroppo è ancora in movimento».

Anche a Monte di Malo c'è una famiglia sfollata, oltre a persistere una situazione di grave disagio alla viabilità.

«Tutte le strade comunali e provinciali che conducono al paese – ha illustrato il sindaco Costante Pretto – sono inagibili, ad eccezione della priabonese, e solo per automezzi».

Procedono a ritmi incessanti anche gli interventi primari individuati a Torrelvicino, dove anche sabato e domenica si è lavorato per la ricostruzione della comunale che conduce a Casalena e il ripristino di via Patrioti e della strada che porta a Enna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servono due casse di espansione Lettera a Venezia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

LA RICHIESTA. Incontro dei sindaci dell'Est

«Servono due casse
di espansione»
Lettera a Venezia

Roberto Luciani

Martedì 09 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

La piena del fiume Tesina nei giorni dell'emergenza alluvione Il primo pensiero è stato per i volontari della Protezione Civile «perché le opere servono ma questi uomini sono preziosi».

Diego Marchioro riassume con un pizzico di emozione l'incontro svoltosi ieri mattina a Torri di Quartesolo con i sindaci di altre 11 municipalità vicentine e 4 padovane interessate toccate dal Tesina e dall'Astico.

«Non si tratta di contrapporre progetti ad altri progetti, ma di ridare tranquillità alle nostre genti. In settimana invieremo il documento, corredato di studi di fattibilità e progetti, al presidente del Consiglio, al presidente della Regione e ai presidenti delle province di Padova e Vicenza».

Tre le proposte, da mettere subito in Finanziaria: l'innalzamento della diga di Meda a Piovene Rocchette, la trasformazione di due cave dismesse a Sandrigo in casse di espansione, con possibilità di invaso già da subito di 8 milioni di metri cubi di acqua (il costo? Meno di 10 milioni di euro) ed una piccola cassa di espansione da 2 milioni di metri cubi nella zona Palù a Torri di Quartesolo.

«Solo le casse di Sandrigo consentirebbero di laminare la piena per 20 ore. Significa che tutti noi non andremmo più sotto acqua».

Oltre un milione di euro per sistemare gli argini a sette giorni dal disastro

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/11/2010

Indietro

SOPRALLUOGO. Il capo del Genio civile Romito e l'assessore Pellizzari hanno visionato i fiumi

Oltre un milione di euro
per sistemare gli argini
a sette giorni dal disastro

Cristina Giacomuzzo

La stima dei costi delle opere per far fronte alla maxi pioggia

Martedì 09 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

L'argine rifatto del Timonchio ricostruito a sette giorni dal crollo a Vivaro: è lungo 80 ... A una settimana dall'alluvione si stima che siano stati spesi almeno un milione e 300 mila euro per gli interventi di prima emergenza. Un tour de force per riuscire a far fronte al momento peggiore, previsto stanotte. Le previsioni annunciano 100 millimetri di acqua. Reggeranno gli argini già zuppi dopo l'1 novembre? Ieri Provincia e Genio civile hanno voluto fare l'ultimissimo sopralluogo. Domenico Romito del Genio Civile esemplifica i fattori di rischio: «Adesso il Bacchiglione è alto 180 centimetri - è l'esordio - La magra di media è di 80 centimetri. L'allerta è a 3 metri. Il giorno dell'alluvione era a 6 metri e 28. Ed è rimasto oltre i 6 metri per ben 18 ore. In quel periodo gli argini sono stati messi a dura prova. Senza dimenticare lo stress già subito con le precipitazioni del 25 ottobre».

Risultato? Lunedì mattina il Bacchiglione era tracimato da almeno quindici minuti quando si sono susseguiti due cedimenti - e non erano punti a rischio - nel territorio di Dueville che hanno causato il disastro tra Cresole, Caldogno e Lobbia. Per far defluire l'acqua da lì, mercoledì si sono tagliati gli argini in altri due punti. Tutto è stato ripristinato in grande fretta. Altre due aree critiche sono state completamente risanate. L'ultima emergenza ieri, nel tardo pomeriggio: la stradina che conduce alla centrale del gas della Snam lungo Strada Pasubio è crollata sul fiume. L'impianto è isolato. Uomini e mezzi sono al lavoro per sistemare. Costo? «Non c'è stato tempo di far conti» spiega Romito ma ad una prima stima dell'esperto la spesa si avvicina a 1,5 milioni di euro.

Sulla sicurezza l'assessore provinciale alle risorse idriche, Paolo Pellizzari, è ottimista: «Questo sopralluogo serve a render conto delle riparazioni eseguite e a rassicurare i vicentini, nella difficile giornata di pioggia che ci attende». Romito da tecnico fa il quadro: «Gli eventi previsti non sono alla portata di quelli del 25 ottobre e dell'1 novembre - spiega ancora Romito - Quest'ultimo è stato addirittura più importante dell'alluvione del '66. Allora sostenevano che eventi così potessero capitare ogni 500 anni. E invece riecoci dopo appena 40. Il territorio è cambiato: bisogna prenderne atto e studiare le giuste conseguenze».

Sul tema Pellizzari annuncia l'adesione all'ordine del giorno, a firma di Matteo Quero (Pd) previsto nel consiglio provinciale di oggi: «L'obiettivo è quello di impegnare la Giunta a realizzare le casse di espansione, una misura che permetterà di abbattere il rischio idrogeologico lungo le vie fluviali dall'Astico, al Bacchiglione-Refrone, all'Agno Guà. Oggi il vero investimento è la previsione non più di aree industriali o artigianali ma di spazi dove contenere l'acqua».

Primo giorno di isolamento dopo la frana «Per ora abbiamo fatto scorte di cibo»

COMO E PROVINCIA pag. 5

Albonico alle prese con i disagi, solo una mulattiera collega il paese di MARCO PALUMBO SORICO «ENTRO DOMANI sera (questa sera, ndr) contiamo di liberare la strada dai detriti (almeno 400 metri cubi, circa 12 mila tonnellate di grossi massi e terra) per garantire almeno il transito dei mezzi di emergenza scortati da unità della protezione civile. Certo, per tornare alla normalità ci vorrà almeno una settimana». Guarda già a ciò che sarà il sindaco di Sorico e assessore provinciale alla protezione civile, Ivano Polledrotti, a neppure 24 ore dalla frana di vaste dimensioni, poco sopra la località Palate, che ha isolato 90 persone che abitano oltre la pioggia di massi e terriccio: via Prati Meriggi e la località Albonico. Il primo cittadino da lunedì pomeriggio ha seguito costantemente le prime operazioni di verifica, messa in sicurezza e, da ieri mattina, di sgombero della sede strada. «Tutto sommato è andata bene dice -. Le reti paramassi, posate nel 2001, hanno limitato i danni. Lì sotto c'è la statale. Sono stati momenti di forte concitazione, tanto che subito dopo la frana abbiamo fatto intervenire anche le unità cinofile per verificare che nessuno fosse rimasto coinvolto». Il vasto movimento franoso, secondo una prima stima, ha causato danni per almeno 100mila euro. Oltre il blocco, ci si organizza come si può, come conferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici Walter Rossotti, che abita in via Prati Meriggi. «Il collegamento col resto del paese è garantito da una stradina acciottolata che passa per Dascio e da alcune mulattiere dice -. Si passa in moto e con piccole jeep. Anche se il fogliame caduto di recente rende ancor più insidioso il percorso. La prudenza è d'obbligo e i disagi non mancano. Gli studenti delle scuole elementari e medie che abitano oltre la frana, su ordinanza comunale, sono rimasti a casa. Per raggiungere il paese, a piedi si deve camminare per 4-5 chilometri. Provviste? Per ora tutto bene. Ma siamo solo al primo giorno d'isolamento». ALTRA FRANA ieri mattina alle 10.30 a Brienzo, a poca distanza dall'uscita della galleria direzione Argegno, lungo la Vecchia Regina. Strada chiusa sino ad oggi e sopralluogo ieri pomeriggio di un geologo per verificare il da farsi. «Si sono staccati poco più di 10 metri cubi di massi e terra, finiti sulla sede stradale. Fortunatamente in quel momento non passava nessuno - conferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Carlo Lanfranconi -. Quel tratto di Regina è strada comunale. Siamo intervenuti tempestivamente e già domani (oggi, ndr) di buon mattino provvederemo alla rimozione del (rimanente) materiale ed al disaggio della parete rocciosa». NELLA NOTTATA fra lunedì e martedì i vigili del fuoco del comando di Como sono stati impegnati su un altro fronte a causa del maltempo. A Musso in tarda serata ha ceduto un muro di contenimento lungo la via Falco della Rupe. La frazione di Croda è rimasta isolata per qualche ora mentre due squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato sodo per togliere una barca rimasta sospesa in bilico sul terreno improvvisamente ceduto. Nella mattinata di ieri la strada è stata riaperta. Image: 20101110/foto/1447.jpg

Le bombole killer erano nel posto sbagliato

METROPOLI pag. 23

INCHIESTA NUOVI PARTICOLARI SULL'ESPLOSIONE CHE HA SVENTRATO I CAPANNONI DI VIA MAZZINI

AL LAVORO Un sopralluogo all'Eureco di Paderno Dugnano dove giovedì scorso si è verificata una terribile esplosione
Gli inquirenti stanno facendo luce sulle cause dell'incidente

PADERNO DUGNANO BOMBOLE di vernici su una benna, la piccola fiamma scatenata forse da una fuga di gas o dall'ennesimo incendio spontaneo scoppiato all'interno di un container in via Mazzini, avrebbe incontrato il carico sospeso causando l'inferno. Sono gli ultimi particolari che trapelano sull'incidente di giovedì scorso all'Eureco di Paderno Dugnano che ha ridotto in fin di vita quattro operai e ne ha feriti altri due. Lavoro certosino per gli inquirenti che scavano fra i resti dell'incendio divampato con una furia spaventosa. Sono stati gli stessi dipendenti all'opera quel maledetto pomeriggio nell'azienda che smaltisce sostanze pericolose l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) rilasciata dalla Regione consente un'infinità di lavorazioni - a ricostruire con precisione gli istanti che hanno preceduto il botto. Un «remake» che sta aiutando gli esperti guidati da Massimo Bardazza, il super perito nominato dalla procura di Monza, a far luce sulla vicenda. Sul fronte delle indagini resta l'avviso di garanzia per lesioni colpose a carico di Giovanni Merlino, titolare dell'Eureco. Gli occhi sono puntati sugli ospedali dove i feriti lottano fra la vita e la morte. La piega che prenderà l'inchiesta dipende anche dal loro destino. E mentre parenti e amici pregano, per il proprietario del sito padernese torna un incubo: nel 2005 è stato imputato di omicidio colposo per la morte di un operaio, nel pavese. «QUELLA VOLTA, c'è nelle carte processuali, il dipendente andò al lavoro fuori orario ricorda Giuseppe Fiorella, legale di Merlino e dell'Eureco la tragedia si verificò per attività impropria. Il mio cliente ha patteggiato otto mesi, ma abbiamo fatto ricorso in Cassazione (il patteggiamento non esclude il terzo grado di giudizio se agli atti c'è una prova che azzera la responsabilità dell'imputato e la difesa ritenga che il giudice l'abbia ignorata, ndr). Siamo in attesa di sentenza». La paura ritorna: solo che stavolta i morti potrebbero essere quattro. Ferid Meska è scampato al rogo. Si è ferito alle mani per salvare un collega, Leonard Shehu. Ha paragonato l'esplosione di via Mazzini alla Thyssen, riferendosi all'entità dell'incidente a cui ha assistito in diretta. Barbara Calderola Image: 20101110/foto/650.jpg

Dissesto idrogeologico C'è rischio sul Verbano

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAVENO MOMBELLO I METEOROLOGI PREVEDONO SCHIARITE

MALTEMPO Le forti piogge hanno ingrossato il Verbano: ma già da oggi l'emergenza dovrebbe cessare di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO IL MALTEMPO ha fatto registrare una lunga serie di strade e piazze allagate. Complice la stagione caratterizzata, con l'aiuto del vento di lunedì, da una sostanziosa caduta di foglie ormai secche che hanno ostruito i tombini per la raccolta delle acque piovane, lungo strade e piazze. Una situazione che ha provocato diversi interventi sia da parte dei tecnici comunali, che provinciali oltre che della Protezione civile. Per oggi sulla fascia del Lago Maggiore in particolare, sono previste ancora leggere precipitazioni ma da domani, l'osservatorio di Locarno Monti prevede più o meno ampie schiarite e con un tempo che tuttavia sembra resti piuttosto instabile. L'ULTIMA ondata di maltempo che si è abbattuta sul nostro Paese nei giorni scorsi non ha risparmiato nessuno, merito della neve che ha tenuto «a freno» torrenti e fiumi di montagna. La nostra zona del Verbano è come noto un territorio ad alto rischio idrogeologico, dove sono anni che tutti continuano a ripetere che occorre intervenire per prevenire danni e tragedie. Lo ha ribadito nei giorni scorsi anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha affermato: «Madre natura se ne infischia del Patto di stabilità e delle Finanziarie. Importante diventa quindi fronteggiare ed operare a favore della messa in sicurezza del territorio e mai come in questi tempi che, in questo settore, calza il detto prevenire e meglio che curare». Che significherebbe anche un colossale risparmio in termini di risorse economiche. È anche vero che drammatizzare una situazione nota, nei confronti della quale vi è una certa attenzione, non aiuta a risolvere i problemi, ma solo a diffondere timori nella popolazione, ma è anche vero che è sempre meglio parlarne e ancora meglio intervenire. Del resto questo 2010 è stato un anno piuttosto piovoso se si considera che con ieri si sono superati i 2.200 millimetri di acqua piovana con un anno non ancora concluso, quando le medie del Verbano si aggirano normalmente attorno ai 1.500 millimetri. Resta quindi alta l'attenzione ai versanti più a rischio per il dissesto idrogeologico, ed in particolare per le fasce rivierasche e per le vallate del Verbano. Image: 20101110/foto/1837.jpg

venti sfollati ospitati nell'ostello del parco - gianni biasetto**BAONE**

Venti sfollati ospitati nell'ostello del Parco

GIANNI BIASETTO

BAONE. Arrivano dalle zone martoriate dei comuni di Saletto, Carceri e Ospedaletto i 20 sfollati ospitati da ieri mattina all'Ostello per la gioventù di Valle San Giorgio gestito dall'Ente Parco Colli. Si tratta perlopiù di persone anziane, alcune non del tutto autosufficienti. L'alluvione a questi poveretti ha portato via tutto.

Uno di loro non si è voluto separare dal fido cagnolino che ha salvato dall'onda di piena. L'animale è stato collocato in una cuccia nel cortile ed è già diventato la mascotte dell'ostello. Ieri a Valle San Giorgio sono arrivati gli aiuti della parrocchia di Villa di Teolo. Pasta, riso, olio e scatolame portati dalla Protezione civile.

«Speriamo di tornare quanto prima nelle nostre case, ma temiamo che ci vorrà del tempo perché l'acqua le ha rese inagibili. Bisognerà pulirle, rifare gli impianti. Prima di venire qui eravamo ospitati nella palestra di Saletto, purtroppo stanno riaprendo le scuole e abbiamo dovuto sloggiare in fretta perché la struttura serve per la ginnastica dei ragazzi», commentano a malincuore gli sfollati. A preparare da mangiare agli ospiti, che nei giorni prossimi potrebbero aumentare di numero, è la cooperativa Terra di Mezzo che gestisce la struttura per conto dell'Ente.

La disponibilità di alloggio per gli alluvionati della Bassa è stata chiesta all'Ente di via Rana Cà Mori dalla Prefettura e dalla Provincia, che hanno anche chiesto l'intervento per l'emergenza a Saletto degli operai forestali del Parco. Da ieri una trentina di lavoratori stagionali sono all'opera a fianco dei Vigili del fuoco e della Protezione civile nelle zone colpite dalla rotta del Frassine.

grazie a chi sta aiutando gli sfollati ora si studino le cause del disastro

Il vescovo Antonio Mattiazzo annuncia per domenica prossima la colletta in tutte le chiese

«»

PADOVA. Ha visitato le zone allagate, ha parlato con la gente, ha raccolto la loro disperazione, ha cercato di dare una parola di conforto. Quella del vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo nelle zone colpite dall'alluvione è stata una presenza che dato anche la forza ai molti volontari di continuare ad impegnarsi a favore di chi ha perso tutto.

«In questi giorni mi sono recato a visitare le popolazioni colpite dall'alluvione in varie località della nostra diocesi - dice Mattiazzo - Ho incontrato uomini, donne, bambini, giovani e anziani; famiglie che, costrette ad abbandonare la loro casa, sono state accolte nelle strutture messe a disposizione dai Comuni e dalle parrocchie. A Veggiano sono pure entrato in alcune abitazioni che erano state allagate, verificando i danni causati. Ho visto persone in lacrime e preoccupate. Ho cercato di portare una presenza e rivolgere una parola di fiducia, di incoraggiamento e il conforto della fede e della preghiera - aggiunge - Sono rimasto impressionato dal generoso e indefesso impegno di tanta gente che si è prodigata per venire in soccorso a quanti sono stati colpiti dall'alluvione e lenire il loro disagio: sindaci, vigili del fuoco, Protezione civile, Croce rossa, carabinieri, volontari».

Il vescovo ha ricordato che parroci e parrocchie, fedeli sono stati subito premurosamente vicini alle persone alluvionate, mettendo a disposizione strutture, offrendo soccorsi di prima necessità. «E' stata una bella testimonianza che merita di essere sottolineata - conclude Mattiazzo - Dopo questa prima fase di aiuto, che permette a tutti di fare ritorno nelle loro abitazioni, si rende necessario rilevare i danni di vario genere, in alcuni casi piuttosto ingenti e trovare i mezzi per riparare e ricostruire. Da parte della Comunità cristiana, e in particolare della Caritas, assicuriamo il nostro impegno di condivisione e di solidarietà effettiva. A questo scopo raccomando la colletta particolare che viene proposta nelle Chiese la prossima domenica 14 novembre. Auspico che, in maniera competente e responsabile, da parte delle Autorità e degli esperti, siano studiate le cause remote ed eventuali inadempienze che hanno provocato la grave alluvione, adottando le misure necessarie perché questo disastro non abbia a ripetersi. Auspico che i partiti e le forze politiche, collaborino concordemente per il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal governo la medaglia d'oro alla protezione civile fvg

Il vicepresidente della Regione ha ritirato ieri all'Aquila dal premier Berlusconi il riconoscimento per l'intervento nell'Abruzzo terremotato

Ciriani: è un grande esempio di solidarietà, sostegno e aiuto nei momenti di grande difficoltà

UDINE. Premiata la protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ha ritirato ieri a nome della Protezione Civile del Fvg la medaglia d'oro del Governo, quale riconoscimento per l'intervento nell'Abruzzo terremotato. La massima onoreficenza è stata consegnata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e dal capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, che si sono complimentati con Ciriani per la preziosa opera svolta di tecnici e dai volontari della nostra regione. «È con grande onore - ha dichiarato il vicepresidente - ricevere a nome della Protezione civile Fvg, questa onorificenza. La Protezione civile è e resta un grande esempio di solidarietà, sostegno e aiuto nei momenti di grande difficoltà. Il Friuli Venezia Giulia ha pagato un grande tributo, in passato, in termini di vite umane a causa del terremoto e ha sentito come proprio dovere quello di accorrere in aiuto delle popolazioni abruzzesi, condividendo il ricordo dell'angoscia, del dolore e della tragedia. Sono orgoglioso che i volontari della mia regione abbiano saputo mettersi a disposizione delle popolazioni abruzzesi, dando un contributo in termini di conoscenze ed esperienza». Come segno di riconoscenza del Governo e di tutti gli italiani per l'importante opera svolta da tutte le componenti del Servizio nazionale di Protezione Civile in occasione della grave emergenza seguita al sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo, infatti, il presidente Berlusconi ha deciso di concedere la più alta onorificenza prevista: l'attestato di pubblica benemerita di I classe - Medaglia d'oro della Protezione civile nazionale. La Protezione civile Fvg era presente a L'Aquila con una delegazione di volontari che ha compreso anche rappresentanze delle Forze dell'Ordine che hanno collaborato alla ricostruzione in Abruzzo; la Regione è stata scelta anche quale rappresentante di tutte le protezioni civili regionali italiane, e a loro nome ha ritirato una ulteriore onorificenza. «Il Friuli Venezia Giulia - ha proseguito il vicepresidente Luca Ciriani - viene considerato una delle regioni modello per la qualità del servizio di Protezione Civile, l'organizzazione della struttura, la solidarietà sociale e l'efficacia degli interventi». Nell'occasione, Ciriani ha avuto modo di aggiornare il nuovo direttore della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli.

e anche ruda e villa vicentina finiscono sott'acqua

Infiltrazioni nella scuola di musica, problemi soprattutto nelle frazioni di Perteole, Altire, Cortona e San Nicolò.
Intervento dei vigili del fuoco per due anziani

Scantinati allagati e strade sommerse per la pioggia incessante. Intenso lavoro per la Protezione civile RUDA. Non è finita. Continua infatti l'emergenza nella Bassa friulana. I centri abitati di Ruda e di Villa Vicentina, "miracolati" dalle forti piogge di domenica, ieri sono stati martoriati dalla pioggia incessante e dall'innalzarsi delle acque. A Ruda i vigili del fuoco sono intervenuti nell'abitazione di due anziani in via Torre nella quale l'acqua aveva raggiunto i venti centimetri d'altezza. Problemi anche a Villa Vicentina, e nelle campagne.

«Ci sono state forti infiltrazioni di acqua piovana nella scuola di musica – ha raccontato ieri pomeriggio il sindaco di Ruda Palmira Mian facendo la conta dei danni – le grondaie non sono riuscite a contenere la pioggia e da qui i danni. L'intero distretto di Protezione civile della Destra Torre si è messo al lavoro per far fronte all'emergenza».

E di lavoro ce n'è stato parecchio: si sono riempite d'acqua le vie delle frazioni di Perteole, Altire, Cortona e San Nicolò. Anche il capoluogo è stato bersagliato dalle conseguenze dei forti acquazzoni: sono andate sott'acqua via Torre, via Duran. «In via dei Bersaglieri l'acqua ha riempito la carreggiata fermandosi a livello del marciapiede grazie ai lavori di Protezione civile per il potenziamento della rete di scolo terminati lo scorso anno – ha commentato la Mian – non so cosa sarebbe successo altrimenti».

Anche la via principale di Ruda è stata sommersa soprattutto nel punto di fronte al ricreatorio don Valeriano Lepre dove la strada è ad un livello più basso. La località di Cortona nel tardo pomeriggio di ieri era ancora sott'acqua. In tutto il comune sono stati numerosi gli scantinati allagati. Il tutto è successo ieri dalle 11 alle 13.30 in concomitanza con il picco più alto della marea, che non ha fatto defluire le acque in mare, e con le forti precipitazioni di quelle ore.

Anche a Villa Vicentina la situazione è stata simile: «È andata sott'acqua buona parte della frazione di Capo di Sopra – ha spiegato ieri sera il sindaco Mario Pischetta – la roggia Mortesina non riusciva a captare le acque e i canali si sono intasati tracimando». A Villa Vicentina è rimasto bloccato il sottopasso di Borgo Malborghetto mentre quello di via Sant'Antonio che collega il centro di Villa Vicentina con l'altra metà del paese e con Fiumicello è rimasto in funzione. Acqua alta anche in via Aquileia nei pressi delle caserme. Intenso è stato il lavoro della protezione civile locale la quale è intervenuta per affrontare l'emergenza e dare una mano alle famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa del maltempo. «Ora non ci resta che sperare che non piova e attendere la luce del giorno per la conta dei danni». Le strade di Ruda e Villa Vicentina sono state graziate domenica dall'acqua alta che ha visto sommerse Visco e Fiumicello: ne erano state vittime solamente la campagne che hanno il compito naturale di assorbire l'acqua piovana in eccesso. Oggi sarà necessario valutare i danni accorsi e decidere eventuali interventi.

Gessica Mattalone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lignano, prosegue il monitoraggio della spiaggia

All'opera le squadre della Protezione civile. Preoccupa il livello basso raggiunto in diversi punti dal Tagliamento

LIGNANO. Lignano ha vissuto i due giorni di maltempo con il fiato sospeso, soprattutto per il fronte relativo alle mareggiate. A salvare la costa lignanese, come nel caso della località gradese, è stato il borino che ha soffiato da ieri mattina e che ha "frenato" le forti raffiche di libeccio previste per tutta la giornata. I danni quindi sono stati limitati, come nel primo giorno di emergenza.

La Protezione civile di Lignano, con il supporto di sei volontari che si sono dati il turno, ha tenuto attivo il presidio negli ultimi tre giorni, monitorando la costa e anche l'ondata di piena del Tagliamento. Il fronte problematico maggiore doveva essere quello appunto delle mareggiate, a sorpresa invece il problema più importante è diventato la coda della piena del fiume Tagliamento. Alcuni esperti infatti hanno calcolato che c'è un punto, sulla foce del Tagliamento dove la profondità, per colpa del deposito di sedime, è scesa a un livello inferiore al metro d'altezza e i natanti rischiano di restare incagliati. I punti più critici infatti restano la foce del Tagliamento e il Porto di Lignano. Nei prossimi giorni, continuando il sedime a depositarsi sui fondali, con il gioco delle correnti potranno incontrare difficoltà anche i pescherecci della flotta di Marano Lagunare.

Intanto, tornando agli interventi di Protezione civile, tra qualche giorno arriveranno i ringraziamenti ufficiali per ciò che ha fatto il gruppo di lignanese. I volontari della Protezione civile di Lignano infatti hanno operato nelle giornate del 2 e 3 novembre con 3 squadre di volontari a Pasiano e a Prata di Pordenone, per affiancare i colleghi locali nel fronteggiare le numerose richieste di intervento a seguito degli allagamenti in atto. Traendo spunto dall'esperienza maturata in anni e anni sul Tagliamento i volontari lignanesi hanno svolto un'attività di monitoraggio dei fiumi della zona (in particolare il Meduna) che hanno raggiunto il livello di guardia più volte nella scorsa settimana tracimando in più punti. I numerosi interventi effettuati si sono protratti fino alla notte del 4 con l'impiego di mezzi fuoristrada adibiti al trasporto di personale ed attrezzature, idrovore e gruppi elettrogeni.

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

berlusconi: subito gli aiuti . ma è contestato

- Attualità

Berlusconi: «Subito gli aiuti». Ma è contestato

Il premier con Bossi tra gli alluvionati. Proteste a Vicenza e a Padova: «Dimissioni»

L'EMERGENZA

Oggi il tavolo fra la Protezione civile e il ministro dell'Economia per trovare i finanziamenti necessari. Incontro con i sindaci dei ventuno Comuni più colpiti, mentre gruppi di giovani gridano slogan e insulti

PADOVA. Un aiuto «sostanzioso e immediato», che sarà inserito «subito» nella Finanziaria. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi visita le zone alluvionate del Veneto e, per dirla come il ministro Umberto Bossi che lo ha accompagnato, assicura gli «sghei» necessari a superare l'emergenza maltempo. Una promessa che, a Vicenza e soprattutto a Padova, non frena la contestazione di alcune centinaia di persone.

Il sopralluogo del premier inizia di mattina presto a Monteforte d'Alpone, poco più di 8 mila abitanti in provincia di Verona. Nella piazza del Municipio, sotto il cielo grigio da cui a tratti continua a piovere, ci sono gli amministratori locali di una delle zone più colpite dall'acqua di questi giorni. Insieme a Berlusconi arrivano il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il governatore del Veneto, Luca Zaia, e quello del Piemonte, Roberto Cota.

Tra la gente, che assiste all'incontro sotto gli ombrelli, qualcuno fischia e chiede «soldi» a gran voce, altri invece applaudono e esortano il premier a «resistere».

Un invito che Berlusconi coglie al volo: «Lo Stato c'è», sottolinea il premier annunciando per oggi a Roma, l'incontro tra la Protezione civile e il ministro dell'Economia.

«Per lui garantisco io - promette Bossi - Giulio Tremonti è un veneto e non vi dovete preoccupare: il governo darà gli «sghei»».

Il leader del Carroccio gongola: «Ho portato io Berlusconi in Veneto», spiega raccontando come è nata l'idea del sopralluogo di ieri. «Eravamo presi dalle beghe di palazzo - dice a proposito dell'incontro dell'altra sera ad Arcore - e abbiamo deciso di venire qui a prendere un pò di aria fresca».

Quella respirata dai veneti, «brava gente», osserva Berlusconi, che hanno già rimesso «tutto a posto». Una reazione «immediata e vigorosa», aggiunge il capo dell'esecutivo, che «fa bene al cuore».

La buona volontà, però, non basta, bisogna allargare il portafogli. E allora Berlusconi spiega che il governo ha «già avviato la pratica con l'Unione europea, che è in grado di partecipare a una percentuale dei danni. E poi c'è la possibilità dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro».

Niente trattenuta dell'Irpef, invece, come aveva ipotizzato il governatore Zaia: «Ha fatto bene a proporla, ma non ce ne sarà bisogno», sostiene il Cavaliere, mentre Bossi assicura «che lo Stato paga». «Berlusconi ha appena garantito - aggiunge - e lui sa che i leghisti non scherzano...».

Promesse ribadite ai sindaci della provincia di Padova, incontrati nella prefettura della cittadina, dove la presenza del premier viene contestata da alcune centinaia di giovani del Pd e dei Centri sociali. «Mafioso, mafioso», e «Dimissioni, dimissioni», sono stati gli insulti scanditi più volte all'indirizzo del capo del governo. Non sono mancati gli slogan e gli striscioni irridenti, con tema preferito il «caso» Ruby. Tra i manifestanti anche ricercatori dell'Università e, a titolo personale, l'assessore comunale all'ambiente, Alessandro Zan, con tanto di cartello: «Sono anni che Ruby. Adesso aiuta noi alluvionati»

Intanto, il presidente del Consiglio elogia davanti agli amministratori locali il sistema della Protezione civile, che ha gestito l'emergenza «in maniera encomiabile».

a trivignano è polemica: i disagi si potevano evitare

La minoranza polemizza con il sindaco: servivano interventi preventivi, il canale scolmatore era pieno di ramaglie e i pozzetti andavano puliti

A Trivignano è polemica: «I disagi si potevano evitare»

TRIVIGNANO. «Sicuramente la quantità di pioggia caduta domenica è stata molto abbondante e ha creato difficoltà non soltanto a Trivignano, ma alcune considerazioni sono necessarie per dare un quadro corretto della situazione ed evitare il ripetersi di errori e mancanze che poi, in situazioni di emergenza, possono costituire pericolo per la popolazione»: così la capogruppo di minoranza Anna Maria Zuccolo che rimarca come, negli anni passati, piogge altrettanto torrenziali non abbiano causato gli stessi problemi.

All'indomani dell'emergenza maltempo, che ha creato problemi e disagi a Trivignano, è polemica: «In quei casi – dichiara la capogruppo di minoranza - i canali hanno tenuto, la fognatura ha aiutato il deflusso, mezzi e uomini della squadra di Protezione Civile sono usciti con segnaletica e pompe prontamente. Questa volta, ciò non è accaduto e dobbiamo chiederci perché. Il canale scolmatore che arriva dal comune di Pavia ha lo scopo di raccogliere l'acqua per tenere in asciutto la Ledra, che così può ricevere le piogge consistenti e l'acqua che arriva dalla campagna. È chiaro che se il canale è pieno di ramaglie o se non si regolano opportunamente le paratie che mettono in comunicazione i canali, gli stessi non possono svolgere il loro compito».

Per quanto riguarda la rete fognaria, che il sindaco ha indicato come uno dei punti su cui intervenire per affrontare questa emergenza degli allagamenti, la Zuccolo evidenzia che «in alcune zone del territorio, è stato sufficiente, per permettere il deflusso dell'acqua, che i cittadini alzassero i pozzetti e li pulissero da foglie e detriti». La capogruppo rimarca anche che il Comune è costantemente informato sulle situazioni meteo e quindi può attivarsi in tempo per fronteggiare l'emergenza. «Come mai allora – dice - se il territorio comunale era già in crisi alle 18.30, gli uomini della protezione civile sono stati chiamati dal coordinatore locale solo verso le 20, quando ormai alcuni di loro erano già andati in soccorso di qualche vicino in difficoltà, ma sulla base della loro buona volontà e non perché chiamati da chi dovrebbe organizzare il loro intervento. E non mi riferisco solo al coordinatore, ma anche e soprattutto al sindaco, che è il responsabile della squadra, e agli assessori coinvolti per competenza: quello alla Protezione civile e quello ai Lavori pubblici».

Il gruppo di opposizione infine conclude: «Se poi la situazione è così grave come afferma il sindaco e se sono necessari interventi importanti sul territorio, Fedele utilizzi quei 400.000 euro di avanzo di bilancio che vuole impiegare per l'intervento, inutile, sul campo sportivo e faccia invece opere a difesa del territorio e dei suoi abitanti».

Monica Del Mondo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme ispra: sismi, frane e alluvioni possono "mangiare" parte del paese

- Attualità

Allarme Ispra: sismi, frane e alluvioni possono “mangiare” parte del Paese

ROMA. Suona in Italia l'allarme ambiente. Sono tre gli Sos della penisola legati tutti alla fragilità del suolo: il rischio sismico, le frane e le alluvioni che pian piano potrebbero “mangiare” porzioni di superficie del Bel Paese. È quanto emerge dal recente annuario dei dati ambientali dell'Ispra 2009 - l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

L'annuario è una pubblicazione dell'Ispra, che offre una panoramica completa dello stato di salute dell'ambiente del nostro Paese, fornendo dati su cambiamenti climatici, biodiversità e aree naturali, agricole e forestali, dissesto idrogeologico, qualità dell'aria e delle acque interne, agenti fisici, ambiente e salute, rischio ambientale.

Secondo il rapporto, a proposito di rischio sismico e geologico-idraulico (nel 2008-2009) si sono manifestati «in modo straordinario tre eventi che hanno superato la soglia di magnitudo locale 5»: quello della costa calabra (profondità ipocentrale molto elevata e non ha procurato danni), quelli avvenuti nell'area del Frignano (danni a chiese e campanili) e i rilevanti eventi nella zona dell'Aquila.

I picchi di intensità, rileva l'Ispra, sono stati causati da «una particolare vulnerabilità sismica associata alla presenza di sedimenti alluvionali recenti non consolidati».

Per quanto riguarda le frane, «sono le caratteristiche geomorfologiche del territorio italiano a determinare una forte esposizione al rischio frane».

I censimenti Ispra (con il progetto Iffi) hanno individuato «più di 485.000 frane, su un'area di oltre 20.700 km quadrati, pari al 6,9% della penisola e ben 5.708 comuni italiani interessati, pari al 70,5% del totale».

Per il pericolo alluvioni, i fattori che contribuiscono sono tre: cambiamenti climatici (aumento eventi meteorologici), innalzamento del livello del mare (mareggiate), erosione costiera. In particolare, alcune aree situate nelle pianure costiere depresse, pari a circa 1.400 km lineari, «potrebbero essere inondate mentre le coste basse e sabbiose, circa 4.000 km, potrebbero essere soggette a forte erosione, con infiltrazioni di acqua salata nelle falde di acqua dolce».

tensioni anche all'aquila. il cavaliere: parola mantenuta

- Attualità

Elogi alle istituzioni che hanno lavorato per i terremotati. La protesta di una cinquantina di persone L'AQUILA. In Abruzzo «lo Stato ha mantenuto la parola» data agli aquilani e «io credo di aver rappresentato degnamente il popolo italiano, che si è stretto attorno a voi».

Dopo il tour de force in Veneto, Silvio Berlusconi arriva all'Aquila per consegnare le onorificenze ai corpi dello Stato che sono intervenuti durante il terremoto del 2009: e, lontano dalle polemiche romane - in un'ora di discorso non una parola su Fini o sulla situazione nella maggioranza - il Cavaliere si lascia andare a una serie di complimenti e battute per ogni istituzione presente.

Per i carabinieri, «in assoluto l'istituzione più amata dagli italiani» e capaci di fare un carosello che «ha umiliato i cavalieri libici», e per le Capitanerie di porto «che ci proteggono dall'assalto dei pirati che vengono dal mare». Gli alpini, invece, sono come i sacerdoti: «In servizio permanente effettivo tutta la vita» e la Guardia di finanza meno male che c'è «perchè combatte gli evasori e se tutti pagassero le tasse ne pagheremmo meno tutti».

A ricevere i premi, consegnati dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ci sono i vertici di tutte le istituzioni: la Difesa con il capo di Stato maggiore, Vincenzo Camporini e la Polizia con il vicecapo, Nicola Izzo, la Croce rossa, con il commissario, Francesco Rocca, e la Gdf con il comandante, Nino Di Paolo. L'applauso più lungo, una vera e propria standing ovation, è però per i Vigili del fuoco.

«Avete fatto cose miracolose - dice il premier - mostrando un coraggio e una temerarietà insuperabili».

Applausi anche per la squadra di Rugby dell'Aquila: «Voi siete un simbolo, scendete in campo pensando di essere l'esempio per la vostra città».

«Non c'è nessuno che meriti di essere escluso», sottolinea ancora il Cavaliere, perchè all'Aquila si è vista tutta l'Italia. «Le regioni hanno fatto a gara per portare il loro contributo e senza di loro non avremmo mai avuto quel concorso globale dell'Italia che ci ha fatto sentire di essere un Paese davvero unito».

Ma all'Aquila il premier è tornato anche per ribadire che lo Stato non abbandona l'Abruzzo, anche se non la pensano così quella cinquantina di aquilani dei comitati cittadini che hanno protestato contro la sua presenza.

«Davanti a quelle bare che non dimenticherò mai - dice Berlusconi - promisi che il governo sarebbe stato vicino all'Abruzzo e credo che abbiamo mantenuto la parola».

Con 14 miliardi e 767 milioni messi a disposizione per la ricostruzione, con interventi «immediati» e con la costruzione di migliaia di case «in tempi mai visti al mondo».

«A oggi - precisa - sono 3 miliardi e 48 milioni i fondi che sono disponibili per il commissario Gianni Chiodi e per i sindaci dei comuni del cratere: lo Stato ha fatto il proprio dovere e ora tocca alle istituzioni locali».

Istituzioni che raccolgono la sfida - «la ricostruzione è difficile ma possibile», dice Chiodi - e, soprattutto ringraziano, perchè l'Italia durante il terremoto è stata veramente una sola. «Noi continueremo a lavorare, ci resta ancora molto da fare - sono le parole del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente - ma a tutti voi va il grazie degli aquilani. Non vi scorderemo mai».

crollo tra gli scavi, ora s'indaga

- Attualità

Domani Bondi in Senato. E la Gelmini accusa le Soprintendenze

L'inchiesta

POMPEI. Tecnici e dirigenti che lavorano sugli scavi di Pompei saranno presto ascoltati dalla Procura di Torre Annunziata. L'inchiesta sul crollo della Schola Armaturarum fa i primi passi e i magistrati vogliono vederci chiaro su quella pagina di cronaca che il capo dello Stato Napolitano ha chiamato «vergogna». Mentre sul fronte politico si annuncia per domani l'informativa al Senato del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che riferirà sul crollo di sabato scorso.

Per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, il colpevole non è lui ma le soprintendenze: «Quello che è capitato non è il frutto dell'assenza dei fondi ma è forse dovuto a una incapacità delle soprintendenze di badare alla manutenzione e a fare i controlli».

Intanto, un duro atto di accusa arriva dall'Unione europea. Un evento del genere lascia «scioccati», è una cosa «molto triste», ha detto il portavoce del commissario europeo alla cultura Andoulla Vassiliou: «Tutto il mondo apprezza molto Pompei ed è sorprendente che succeda quel che è successo».

Il fascicolo della Procura segue quello aperto la scorsa estate dopo un esposto della Uil su presunte irregolarità nella gestione del commissariato guidato dal dirigente della Protezione civile Marcello Fiori. Il capo procuratore Diego Marmo intende capire se ci sono responsabilità che hanno ignorato per esempio la necessità di un restauro urgente per la Domus e se il più semplice criterio di manutenzione e conservazione del sito sia stato disatteso.

Proprio ieri la Uil dei Beni culturali ha rilanciato nuove accuse: il crollo della Schola Armaturarum sarebbe dipeso dai lavori fatti durante il periodo di commissariamento nelle vicine Domus dei Casti amanti e di Giulio Polibio, lavori che hanno previsto un diverso sistema di canalizzazione delle acque.

Ferruccio Fabrizio

alluvione, berlusconi contestato

Giornata di tensioni per il Cavaliere anche fra i terremotati dell'Aquila. Napolitano: «Disastri ambientali perché non si rispettano le regole»

Bersani: «Certificata la crisi» La mossa del leader della Lega: «Vedo spiragli, tratto io con Fli»

Il premier e Bossi nelle zone più colpite del Veneto: «Subito gli aiuti». La protesta: «Dimissioni»

Immigrazione, il governo battuto tre volte. I finiani votano con l'opposizione

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

ROMA. Un aiuto «sostanzioso e immediato», che sarà inserito «subito» nella Finanziaria. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi visita le zone alluvionate del Veneto e, per dirla come il ministro Umberto Bossi che lo ha accompagnato, assicura gli «sghei» necessari a superare l'emergenza. Una promessa che a Vicenza e soprattutto a Padova non frena la contestazione di alcune centinaia di persone, mentre da Roma il presidente della repubblica Giorgio Napolitano, atteso domani nelle aree dell'alluvione, individua nel mancato rispetto delle regole la causa di molti disastri ambientali. Intanto il governo è stato battuto tre volte sul tema dell'immigrazione e, particolare di non poco rilievo, i deputati finiani hanno votato assieme all'opposizione. Secondo il leader del Pd Pierluigi Bersani, la crisi è ormai «certificata».

noi alluvionati fantasma, ma certificati - renzo mazzaro

Bovolenta snobbata dai leader. Il vicesindaco: «Ignorati da tv e giornali, la gente veniva a farsi la giustificazione in municipio»

«Noi alluvionati fantasma, ma certificati»

Nel paese circondato dal Bacchiglione, dove neanche i parenti credevano alla sciagura

Silvio è andato via a braccetto con due colleghe sindaco "Allora" gli ho detto "è vero che lei vede solo le ragazze"

RENZO MAZZARO

BOVOLENTA. Questo tour da madonna pellegrina degli alluvionati doveva finire a Bovolenta, l'unico comune del Padovano dove la paura fa 90 ogni volta che piove un po' più forte. Si spiega perché: in nessun'altra parte d'Italia, incluso probabilmente il Polesine strappato al mare dalla bonifica e mantenuto asciutto con le idrovore, hanno la chiesa, il municipio, le scuole, gli impianti sportivi e le case del centro del paese, 6 metri sotto il livello di piena di un fiume. Il Bacchiglione si dirama in due prima del centro e si ricongiunge alle sue spalle, tenendolo prigioniero. Sulle carte dell'ufficio tecnico sembra l'Ile de France. Vero è che non siamo sulla Senna e anche il panorama è un po' diverso, oltre al fatto che c'è poca voglia di ridere, circondati da un muro d'acqua alto 6 metri. La notte tra lunedì 1 e martedì 2 novembre il Bacchiglione sfiorava i murazzi, che zampillavano ma tenevano. Se rompeva, i 6 metri d'acqua entravano nel catino dell'Ile de Bovolenta e non ci si salvava neanche al secondo piano. Sui tetti bisognava salire.

Otto giorni dopo aspettiamo Berlusconi e Bossi. Arrivano, non arrivano: era più no che sì già alla vigilia, ma gli uomini al seguito di Luca Zaia, che accompagna il premier nel Vicentino, spargono ottimismo al telefono. Poca differenza fa. A Bovolenta non ci sono comitati di ricevimento, non ci sono curiosi, niente di niente. Hanno mangiato la foglia, evidentemente. E hanno altro per la testa. In otto giorni hanno visto una passerella interminabile di politici: prese d'atto, solidarietà, promesse e arrivederci a presto. Per ultima è arrivata Isi Coppola, da nominare con rispetto perché è sempre l'assessore al bilancio della Regione Veneto. Qui, dopo l'acqua, saranno i soldi a fare la differenza tra la vita e la morte sociale.

Il sindaco di Bovolenta ha notizie più fresche degli uomini di Zaia. «Vado a casa a rifarmi il trucco, so che Berlusconi ci tiene - dice Vittorio Meneghello, dirigente d'azienda in pensione, lista civica di centrodestra -. Mi è arrivato un fax dalla Prefettura, ore 13 massima puntualità hanno scritto. Non posso essere accompagnato da nessuno. Proibito anche parcheggiare».

Cosa dirà a Berlusconi? «Che la gente ha perso tutto, fuorché l'orgoglio e l'onore - risponde il sindaco che si è preparato il discorsetto -. Cerchiamo che la politica non faccia perdere anche questo». Però.

In municipio resta il vicesindaco, Emiliano Baessato, 32 anni, da 7 in giunta. Di lavoro fa il responsabile amministrativo di una delle due aziende italiane che costruiscono e riparano apparecchi acustici. Una ha sede a Milano, l'altra a Bovolenta. Ha l'aria rampantina, farà carriera, non solo perché è nel partito giusto. Si destreggia come un veterano tra una telefonata di Matrix e un'altra del Tg5. Lo chiamano gli alpini di Piove di Sacco, che hanno organizzato una strana triangolazione pro alluvionati con l'amministratore di Piazza Grande: il centro commerciale mette in vendita prodotti che le persone di buon cuore possono comprare e devolvere a chi ne ha bisogno. Al telefono vogliono sapere cosa serve a Bovolenta. «Vestiti, generi alimentari, fornetti per riscaldare - risponde il vicesindaco - ma roba bella, non avanzi». «Speriamo almeno che facciano degli sconti - ragiona dopo aver messo giù - altrimenti che beneficenza è, al centro commerciale?».

«I primi 5 giorni c'era silenzio totale su di noi dalle istituzioni e soprattutto dalle tv nazionali - racconta il giovane vicesindaco -. E se non vedi in tv una cosa, non esiste. Neanche i parenti degli alluvionati che abitano a 5 chilometri da qua, volevano credere che i loro congiunti avessero la casa allagata. C'erano persone non potevano andare a lavorare ma i datori di lavoro non volevano scuse: quale alluvione, se non abbiamo visto niente in tv! Una cosa assurda. Abbiamo dovuto rilasciare certificati dal Comune ai dipendenti, attestando l'impossibilità». «Con Bovolenta allagata da 4 giorni, Libero montava un caso perché si erano picchiati al Grande Fratello - insiste Baessato - non potevo crederci. Noi avevamo evacuato 300 persone alle 2 di notte del lunedì e stavamo per sfollare tutto il centro del paese: poi invece alle 3 ha rotto il Roncayette e abbiamo tirato un sospiro. Ma l'acqua che filtrava dai murazzi faceva impressione e adesso devono assolutamente intervenire o faremo casino: la prossima piena romperà di sicuro».

Devono esserne convinti anche in Prefettura, perché lunedì è arrivato in municipio di Bovolenta l'ordine di predisporre un piano di evacuazione di protezione civile «speditivo». Sarebbe a dire? «Riguarda tutto il paese e dobbiamo farlo entro 24

noi alluvionati fantasma, ma certificati - renzo mazzaro

ore - risponde Baessato - Ma l'ufficio tecnico non ha le strutture e la colpa è sempre del sindaco».

Ecco allora Vittorio Meneghello di ritorno dalla Prefettura: fatto il discorsetto sull'onore e l'orgoglio? «Macché, non mi hanno fatto parlare. Quando ho visto che Berlusconi se ne andava con le due sindachesse a braccetto, quella di Casalserugo e l'altra di Megliadino San Vitale, gli ho detto: allora è vero quello che scrivono i giornali, che lei vede solo le ragazze». E lui? «Io lo dico a tutti che amo le donne, mi ha risposto. E se n'è andato. E' stata una parata e basta. Ho detto a Zaia e a Bossi che se le cose non si mettono a posto perderanno un sacco di voti. Zaia mi ascoltava».

E Bossi? «Mi ha detto: sei fortunato ad avere un presidente come Zaia. Mah. Speriamo che Dio ce la mandi buona».

tornerà tutto come prima entro primavera

LA SFIDA DI ZAIA

«»

PADOVA. «Tutto come prima, dove prima. Entro la prossima primavera». E' la sfida che Luca Zaia lancia al presidente del Consiglio Berlusconi e al ministro Umberto Bossi a Padova, rifacendosi alla madre delle sfide lanciata dal premier dopo il terremoto dell'Abruzzo. Allora, si trattava di restituire un tetto sulla testa ai terremotati entro Natale. «Siamo di fronte a una giornata storica» sostiene Zaia riconoscente per il tour veneto improvvisato dal premier e del «suo» leader: «Nei primi giorni abbiamo sentito l'abbandono totale, abbiamo visto i media trattare l'alluvione come se si trattasse dell'allagamento di uno scantinato. Tu oggi (riferendosi a Berlusconi ndr) hai visto che non è così. Siamo di fronte a un danno che forse ammonta a un miliardo di euro tra danni diretti e gli investimenti infrastrutturali che ci servono. E dalle vostre parole viene fuori un impegno concreto. Del resto, noi non siamo dei guerrafondai, tuttavia, quando diciamo che vogliamo trattenere i soldi dell'Irpef - non una minaccia, ma una necessità qualora non arrivassero i soldi da Roma -, lo diciamo perché prima vengono i nostri cittadini. Posso dire che ti conosco e so che sei una persona di parola e che questo governo manterrà l'impegno preso. Il Veneto non vuole più sentirsi colonia o estrema periferia dell'impero e con questa visita un primo paletto l'abbiamo piantato».

Infine, Zaia ha ribadito la necessità di garantire le giuste priorità: «I soldi il governo li deve dare prima al Veneto, poi a Pompei. Si possono fare tutte e due le cose, ma qui abbiamo mezzo milione di persone sott'acqua - precisa il governatore del Veneto - è indispensabile intervenire dopo il crollo nel sito archeologico campano. Pompei è parte del patrimonio culturale dell'umanità, ha enorme importanza anche per tutto il settore turistico. Per questo è evidente che i soldi vanno messi anche lì, ma, con tutto il rispetto per Pompei, qui in Veneto abbiamo gente rimasta sott'acqua. Per questo credo che prima si debba pensare al Veneto».

la minaccia dei venetisti bruceremo il tricolore

- Regione

La minaccia dei venetisti «Bruceremo il tricolore»

VICENZA. «Ormai è chiaro, con le buone maniere in questa repubblica delle banane non cambia niente. Per una volta toccherà anche a noi fare come a Napoli, dove bruciando tricolori e tirando molotov ai carabinieri hanno vinto e ottenuto quanto volevano». Nel giorno della visita di Berlusconi e Bossi alle zone alluvionate, il «Movimento dei Veneti» annuncia che oggi alle 18 davanti alla Fiera di Padova brucerà le bandiere tricolore in segno di protesta. «La visita di cortesia dei signori Bossi e Berlusconi, che invece di stanziare subito i fondi necessari per il Veneto con un decreto vengono qui a fare vuote promesse, - dichiara Patrik Riondato a nome del piccolo movimento indipendentista - si conclude giustamente tra i fischi. Domani (oggi, ndr) - prosegue Riondato - sarà la volta del presidente Napolitano a Padova: verrà a replicare quanto visto oggi? Promesse alle quali nessuno può credere? I veneti si aspettano fatti, si aspettano di vedersi tornare i soldi che ogni anno lo Stato ci rapina: sono soldi nostri e li vogliamo indietro, perchè ora ci servono».

La Cgia di Mestre, invece, sottolinea come «in caso di calamità naturale il fisco italiano, attualmente, non prevede nessuna misura in grado di aiutare le imprese colpite». L'associazione ha elaborato cinque richieste che potrebbero diventare «l'asse portante» di un provvedimento di legge a supporto degli imprenditori danneggiati dalle calamità naturali.

pompei, commissione cultura ue sconvolta

DOMANI BONDI RIFERIRÀ IN PARLAMENTO. APERTA UN'INCHIESTA SUL CROLLO

Pompei, commissione cultura Ue «sconvolta»

POMPEI Tecnici e dirigenti che lavorano sugli scavi di Pompei saranno presto ascoltati dalla Procura di Torre Annunziata. L'inchiesta sul crollo della Schola Armaturarum fa i primi passi e i magistrati vogliono vederci chiaro su quella pagina di cronaca che il Capo dello Stato Napolitano ha chiamato "vergogna". Mentre sul fronte politico si annuncia per domani l'informativa al Senato del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che riferirà sul crollo di sabato scorso.

Per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini il colpevole non è lui ma le Soprintendenze: «Quello che è capitato non è il frutto dell'assenza dei fondi ma è forse dovuto a una incapacità delle Sovrintendenze di badare alla manutenzione e di fare i controlli».

Intanto un duro atto di accusa arriva dall'Unione europea: Un evento del genere lascia "scioccati", è una cosa «molto triste», ha detto il portavoce del commissario europeo alla cultura Andoulla Vassiliou: «Tutto il mondo apprezza molto Pompei ed è sorprendente che succeda quel che è successo»

Quanto alla possibilità di ottenere fondi comunitari, il portavoce del commissario Ue alle Politiche regionali, Johannes Hahn, ha spiegato che spetta allo Stato membro presentare la domanda per l'accesso a eventuali finanziamenti.

In linea generale, comunque, ha precisato Ton Van Lierop, «è possibile utilizzare anche i fondi Ue per la politica regionale». Si tratterà comunque di valutare, ha precisato ancora il portavoce, in base al tipo di richiesta che eventualmente arriverà dall'Italia e dall'entità del progetto da finanziare.

Il fascicolo della Procura segue quello aperto la scorsa estate dopo un esposto della Uil su presunte irregolarità nella gestione del commissariato guidato dal dirigente della Protezione civile Marcello Fiori. Il capo procuratore Diego Marmo intende capire se ci sono responsabilità che hanno ignorato per esempio la necessità di un restauro urgente per la Domus e se il più semplice criterio di manutenzione e conservazione del sito sia stato disatteso.

Proprio ieri la Uil dei Beni culturali ha rilanciato nuove accuse: il crollo della Schola Armaturarum sarebbe dipeso dai lavori fatti durante il periodo di commissariamento nelle vicine Domus dei Casti Amanti e di Giulio Polibio, lavori che hanno previsto un diverso sistema di canalizzazione delle acque. «La notizia che a seguito dei lavori le acque siano state indirizzate verso e nei pressi della Schola Armaturarum è totalmente falsa», ha però replicato l'ex commissario straordinario di Pompei, Marcello Fiori.

Ferruccio Fabrizio

la protezione civile torna a casa

- Nazionale

Il rientro dopo l'intervento nel Veneto allagato

SAN MARTINO. Rientrano oggi le squadre della Protezione civile inviate dalla Provincia di Pavia in Veneto, per le operazioni di soccorso dopo l'alluvione che ha colpito la regione.

Le due squadre erano composte dai volontari della Protezione civile delle associazioni Blu Life Vigevano Sub, Gruppo soccorso Lomellino di Tromello e Associazione volontari cinofili del soccorso di San Martino Siccomario. C'erano anche volontari di gruppi comunali di San Martino Siccomario, Corteolona, Travacò Siccomario, Torre d'Isola e Vigevano.

I volontari hanno lavorato duramente per aiutare la popolazione colpita. In particolare, una squadra dotata di torri faro, di un trattore e di insacchettatrici ha operato nel Comune di Monteforte d'Alpone in provincia di Verona, dove l'esondazione di due torrenti ha allagato l'intero paese e anche l'autostrada A4. La squadra è stata impegnata nella realizzazione di opere di rinforzo degli argini di uno dei due torrenti tramite sacchi di sabbia.

La seconda squadra, dotata di idrovore, ha operato nel Comune di Casalserugo in provincia di Padova, dove ha ceduto l'argine del fiume Brenta, allagando le zone circostanti.

Ieri inoltre è stata inviata a Saletto, in provincia di Padova, in aiuto alle squadre del Veneto già presenti sul posto, che stanno già lavorando con le idrovore. «Hanno rinosciuto la grande professionalità con cui i volontari hanno operato sul posto, aiutando le squadre locali e i cittadini», sottolinea Massimiliano Milano, responsabile della Protezione civile provinciale.

le polveri sono sotto controllo

- cronaca

«»

Parona, Pm10 quasi raddoppiato durante l'incendio all'inceneritore Adesso il Comune precisa: «E' stato l'allarme di un giorno solo»

PARONA. Le cause dell'incendio scoppiato giovedì scorso all'inceneritore non saranno note prima di 15 giorni. Intanto i vigili del fuoco continuano a stazionare nell'area dell'impianto dei rifiuti di strada Scochellina. «Lo scopo è controllare che non ci siano focolai nascosti sotto i cumuli di detriti ancora da rimuovere», fanno sapere da Cogeme, cui fa capo Lomellina Energia, la società che gestisce il termovalorizzatore da 380mila tonnellate annue di rifiuti. Intanto, il paese sembra ormai abituarsi ai picchi del Pm10: le polveri sottili sono balzate dai 24 microgrammi al metro cubo di giovedì agli 80 di domenica. «Purtroppo viviamo così da anni e non c'è alcuna soluzione con tutte queste industrie», dice una donna che esce dal negozio di alimentari di piazza Nuova. Ma secondo l'assessore Giuseppe Ferretti il picco di domenica è dato da un fattore ben preciso: «Il Pm10 sale in autunno e in inverno quando le famiglie accendono i termosifoni». E il sindaco Silvano Colli gli fa eco: «Tanto rumore per nulla. Questo valore è stato raggiunto solamente un giorno». Ma qualcuno mette in relazione il Pm 10 con le fiamme sprigionatesi dal capannone di stoccaggio della frazione organica stabilizzata, il cosiddetto compost. L'incidente non aveva determinato conseguenze nella gestione della raccolta dei rifiuti in Lomellina e nel Vogherese, zone che fanno parte del bacino provinciale B e che smaltiscono l'immondizia urbana a Parona. Ieri all'impianto di Lomellina Energia stazionava ancora un mezzo dei Vigili del fuoco, mentre all'esterno qualcuno si è chiesto il motivo di uno sversamento di acque dall'area dell'inceneritore in un fosso limitrofo. «Sono acque autorizzate, pulite, derivanti dal processo di lavorazione del termovalorizzatore», spiegano sempre da Cogeme. Ieri mattina il direttore Emilio Lorena ha preferito far rispondere all'ufficio stampa. Le operazioni di rimozione dei detriti sotto il capannone andato in fumo sono ancora in corso a cinque giorni dall'incendio scoppiato all'impianto: «Le cause dell'incidente, che non ha causato danni a persone, sono in fase di accertamento». (u.d.a.)

la pioggia si sposta verso sud al nord le prime neviccate

- Attualità

ROMA. Una buona parte della penisola è stata interessata anche ieri da vento forte e piogge intense. Oltre al Veneto, le regioni più colpite sono state quelle del centro-sud, in particolare Toscana e Campania. Tutta colpa della perturbazione atlantica, che dovrebbe interessare le regioni tirreniche fino a domani e che nel frattempo ha lasciato il posto alla neve, comparsa anche in pianura e sotto i mille metri, com'è accaduto in Friuli, in Veneto e in Valle d'Aosta. Già partita nel frattempo la conta dei danni, soprattutto in Campania, dove è atteso un rafforzamento delle precipitazioni.

Le piogge intense hanno fatto scattare lo stato di preallarme a Sarno, il paese del Salernitano già colpito dall'alluvione del 5 maggio del 1998. Ma l'allarme è stato esteso anche ad altri comuni, soprattutto nell'area costiera, come ha spiegato l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Edoardo Cosenza. Le piogge hanno creato più di un problema anche ai trasporti marittimi, provocando molti ritardi alle corse dei traghetti e lo stop ai collegamenti veloci su tutto il Golfo di Napoli. Diverso lo scenario in alcune regioni del Nord, dove, dopo le piogge è comparsa la neve.

Elisoccorso anche in mezzo ai boschi

Triangolo Lariano

(Ma. C.) - Grazie ai volontari del gruppo Antincendio Triangolo Lariano, il soccorso sulle montagne sarà più semplice. Per la fine dell'inverno saranno realizzati sui sentieri più lunghi, spiazzi tra la vegetazione per permettere all'elisoccorso il recupero dei feriti in modo più veloce e dare la possibilità anche agli amanti della montagna, di fornire ai soccorritori le giuste coordinate per essere individuati.

È questo il progetto che sta portando Piero Proserpio, direttore delle operazioni di spegnimento per la regione Lombardia, che opera sul territorio del Lario con un centinaio di volontari. Le operazioni riguardano il sentiero dei Faggi che dalla Capanna Mara porta a Faggeto Lario e la strada della Dara che dalla Capanna conduce all'Eremo di san Salvatore, sopra Crevenna. «I sentieri sono lunghi e molto frequentati non solo dagli escursionisti locali, ma anche da turisti stranieri e sono interessati da piste per mountain bike ? spiega Proserpio - Spesso capita che si faccia male qualcuno, o per una caduta o per un malore e il recupero da parte del 118 deve essere effettuato in elicottero. Per via della fitta vegetazione l'intervento è però difficoltoso e le ricerche possono durare anche per molto tempo. A settembre, ad esempio, per il recupero di due ragazze tedesche sul sentiero dei Faggi sono state impiegate due ore. Abbiamo quindi pensato ogni 500-600 metri di sfoltire il verde del bosco per rendere visibile il sentiero dall'alto e in queste aree saranno creati punti di chiamata con cartelli indicativi per fornire le coordinate del luogo ai soccorritori, che dall'elicottero potranno rintracciare i feriti più facilmente. I punti individuati, oggi sono indicati con bombolette di colore rosso, in seguito anche ai sopralluoghi della Comunità Montana».

I sentieri sono lunghi circa tre chilometri e ognuno verrà dotato di quattro o cinque aree del genere. I lavori su entrambi i sentieri sono partiti da circa un mese e mezzo, vedendo impegnati sul sentiero del Faggi, dove saranno abbattute solo una ventina di piante, la squadra di Molina, di circa 15 uomini guidati da Franco Brenna del rifugio Riella, monte Palanzone. Sul sentiero erbese, Piero Proserpio, ha invece provveduto al disboscamento di alcuni cespugli di nocciolo nei primi tre punti dove successivamente verrà messa la segnaletica. «Certamente ? conclude Proserpio ? ci interessa riuscire a dare un servizio di soccorso migliore, nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. Calcoliamo di terminare i lavori per la fine dell'inverno».

<!--

Esercitazione Soccorso alpino a Bobbio

barzio

Sessione di addestramento a Bobbio della delegazione lariana del Corpo Nazionale del soccorso alpino e speleologico, che sta effettuando una serie di incontri tecnici finalizzati all'aggiornamento della figura del tecnico di Soccorso Alpino, una qualifica di particolare rilevanza nell'ambito dell'associazione. Nel 2010 vengono trattati i seguenti moduli: elisoccorso, soccorso in parete, soccorso su impianti a fune (funivie e seggiovie).

L'addestramento consisteva nello "scaricare" una funivia o seggiovia dai passeggeri, ovvero un'operazione di soccorso molto complessa per il numero di persone coinvolte (si pensi ad esempio a una seggiovia colma di sciatori) per le condizioni operative (freddo intenso associato spesso a forte vento).

Va detto che guasti di rilevanza tale da bloccare l'impianto sono alquanto rari, ma non per questo si può escludere la necessità di dover intervenire. Ne consegue la necessità di aggiornamenti periodici dei soccorritori.

Gli addestramenti si svolgono con la collaborazione delle società esercenti su due tipologie di impianti, la cabinovia che sale ai Piani di Bobbio e la seggiovia al Pian delle Betulle.

<!--

Comando e Controllo, obiettivo fissato sul terremoto a L'Aquila

venerdi' a ?L'Officina della Musica?

(f.rad.) "Comando e Controllo" è il nome del film-documentario che verrà proiettato nel corso di una serata impegnativa dal punto di vista delle tematiche affrontate ed organizzata da ?Qui Lecco Libera? venerdì prossimo, con inizio alle ore 21, presso il salone concerti de ?L'Officina della Musica? (in via Plava 5 a Pescarenico di Lecco). Alla serata parteciperanno Alberto Puliafito, giornalista e autore del documentario, oltre che del libro "Protezione Civile Spa", e il produttore Fulvio Nebbia, con i quali sarà possibile aprire un dibattito al termine della proiezione. Il terremoto che ha colpito la città dell'Aquila la notte del 6 aprile 2009, secondo gli autori del film: «... Non ha soltanto costituito un dramma per le decine di migliaia di persone coinvolte».

Il documentario ?Comando e Controllo?, diretto appunto da Puliafito e prodotto da Nebbia, per ?iK Produzioni?, è entrato a far parte del catalogo di distribuzione indipendente ?Documè?. ?Comando e Controllo? è un film sul terremoto all'Aquila e sul Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ma soprattutto sulla presunta deriva autoritaria della gestione del potere in Italia. Considerato da parte della critica come il seguito ideale di ?Yes We Camp?, ?Comando e Controllo? è stato presentato in anteprima a New York il 6 aprile 2010 e all'Aquila il 25 aprile 2010, in Piazza Duomo; ha poi partecipato al ?Festival Internazionale Cinemambiente? di Torino, al ?Festival delle Culture Antifascite? di Bologna e al ?Festival dell'Arte Contemporanea? di Faenza.

<!--

Rischio di nuove esondazioni, in arrivo lavori per centomila euro

olginate

Rischio di nuove esondazioni,
in arrivo lavori per centomila euro

E ieri, intanto, nel lago è finito liquido biancastro. L'intervento di Lario Reti

olginate Centomila euro per realizzare interventi in ambito extraurbano e migliorativi per le condizioni di rischio idraulico dei corsi d'acqua. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio di intasamento dell'alveo nel tratto intubato attraverso una briglia selettiva a monte del centro abitato.

È questo l'investimento iniziale che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Gilardi intende realizzare per risolvere la situazioni a rischio e prevenire nuove emergenze. Dopo le situazioni difficili e i danni causati dalle forti piogge in questi ultimi mesi. E per questo si cercano finanziamenti.

Come spiega l'assessore ai lavori pubblici, Paolo Tentorio: «La Regione ha pubblicato un bando di contributi per ?misure forestali? che prevede anche finanziamenti a fondo perduto per sistemazioni idraulico forestali, interventi di riassetto idrogeologico e interventi di regimazione idraulica». L'amministrazione ha elaborato un progetto per partecipare al bando. Ora si attende di conoscere l'esito. «Visto il susseguirsi di fenomeni di esondazione ad esempio sul versante della località Belvedere abbiamo deciso di aderire al bando regionale per la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua per mitigare le condizioni di rischio idraulico. Molti fenomeni di esondazione sono originati da un corso d'acqua a carattere torrentizio e causati dal trasporto solido in alveo con l'intasamento del tratto intubato lungo via Gramsci e lungo l'asse stradale della via Belvedere».

«Il quadro economico di progetto per una spesa massima ammissibile di centomila euro in attesa di finanziamento, costituisce un primo intervento. Ulteriori interventi lungo il bacino idrografico potranno essere identificati una volta ultimata la sistemazione idraulica della strada per Consonno e verificata la possibilità di ridurre gli apporti idrici da monte al reticolo idrografico in oggetto».

Nel frattempo ieri, lunedì, si è registrato una nuova immissione di liquido sospetto nel lago. A segnalare l'episodio sono stati i consiglieri di opposizione Erminio Fumagalli, Bruno Redaelli e Danilo Gentili che su segnalazione di alcuni residenti hanno notato sulla zona nei pressi di Villa Sirtori del liquido biancastro che fuoriusciva da un tubo e finiva nel lago. I consiglieri hanno allertato l'assessore all'ambiente Vincenzo Petrelli e con l'ufficio tecnico si è provveduto a richiedere l'intervento dei tecnici di Lario Reti Holding per capire la natura dello scarico e rintracciare il responsabile. Un episodio simile si era verificato nella stessa zona anche quest'estate.

Barbara Bernasconi

<!--

Ripulito il torrente, sul fondo c'era un «bosco»

Protezione civile al lavoro nel Poschiavino per "Fiumi sicuri"

I 1.500 quintali di piante estratti da 700 metri di alveo sono stati conferiti al Teleriscaldamento TIRANO Mille e 500 quintali di piante e rami rimossi nella pulizia di circa 700 metri di fiume. Intervento imponente, ieri mattina, nell'alveo del torrente Poschiavino nel comune di Tirano. Un centinaio di volontari della protezione civile della provincia si sono messi al lavoro all'alba per ripulire le sponde del corso d'acqua dalle piante cresciute negli anni, creando una situazione di serio pericolo in caso di piena.

Non solo la vegetazione, che in alcuni punti aveva assunto la forma di un vero e proprio bosco, rischiava di provocare il classico effetto diga in caso di pioggia, ma gli alberi avevano cominciato a spaccare gli argini con le radici. I lavori facevano parte del programma di interventi concordati da Regione e Provincia con Comuni e Comunità montane nell'ambito del progetto «Fiumi sicuri», lo stesso che sabato scorso ha visto impegnati una cinquantina di volontari nell'Adda fra Tovo e Lovero e che domani accenderà i riflettori sul Mallerò. «Situazioni magari non eclatanti come quella del Poschiavino a Tirano, ma ugualmente importanti per le dimensioni, se ne contano moltissime in provincia, anche in zone meno frequentate - spiega l'assessore provinciale con delega alla Protezione civile, Giuliano Pradella -. Per questo c'è il programma «Fiumi sicuri», che mettendo a disposizione 200mila euro all'anno (30mila stanziati dalla Regione ai quali la Provincia ne aggiunge 170mila) permette di finanziare l'apparato del volontariato per acquistare macchinari e attrezzature».

L'intervento di ieri ha coinvolto circa 100 persone, che hanno lavorato a pieno ritmo dalle 7 alle 13 circa. I gruppi presenti erano l'associazione nazionale alpini della sezione di Tirano (gruppi di Mazzo, Tirano e Piatta) col capogruppo Eugenio Battaglia, «La Baita» di Villa di Tirano col capogruppo Andrea Ghislini e i gruppi comunali di protezione civile di Tirano, Dubino, Cosio e Forcola coi rispettivi capigruppo Marco De Campo, Walter Pilatti, Giulio Zecca e Luciano Speciale. «Con questo intervento la Provincia ha voluto dare un segnale forte di attenzione al territorio, perché le condizioni del Poschiavino erano veramente disastrose» continua l'assessore, che precisa come il programma sia stato concordato collegialmente dagli enti che hanno competenza specifica sul territorio. Le ramaglie raccolte sabato - come quelle rimosse la scorsa settimana a Tovo e Lovero - sono state portate alla vicina centrale del teleriscaldamento di Tirano per essere bruciate una volta che saranno ridotte a cippato. Intanto, un nuovo intervento sul torrente Poschiavino è in programma sabato prossimo. Se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, i volontari degli Alpini di Sondrio torneranno sul posto per continuare il lavoro.

Michela Nava

<!--

Anziano scomparso, il paese continua a sperare

sumirago/ricerche senza esito

Luciano Pistoletti, 85 anni, amava la Francia. «Ma un suo allontanamento volontario è improbabile»

SUMIRAGO Proseguono senza sosta le operazioni di ricerca di Luciano Pistoletti, l'ottantacinquenne di Sumirago scomparso da venerdì mattina. Da cinque giorni nessuno ha più notizie del pensionato che insieme alla sua bicicletta è stato avvistato per l'ultima volta all'altezza della discarica di Quinzano. Da domenica sera il campo base dei soccorsi è stato trasferito dal parcheggio del campo sportivo di Sumirago a quello di Besnate. Ma di Luciano purtroppo nessuna traccia. Le ricerche vanno avanti a oltranza e riprenderanno questa mattina, dopo che per tutta la giornata di ieri vigili del fuoco, gruppi di protezione civile e carabinieri si sono dati attivamente da fare a caccia di ogni minimo indizio che potesse creare nuovi scenari. «Sembra essere scomparso nel nulla - dice sconsolata la figlia Lorenza - non sappiamo proprio dove andare a cercarlo. I soccorritori stanno continuando nelle ricerche ma finora purtroppo non ci sono novità». Il mistero della scomparsa del pensionato sumiraghese, di cui si occuperà anche in tv su «Chi l'ha visto?», continua a far discutere il paese. Un paese preoccupato che sta seguendo con apprensione ogni sviluppo della vicenda. In tanti a Sumirago continuano a nutrire la speranza che Luciano Pistoletti stia bene e che sia salito a bordo di un mezzo di trasporto raggiungendo altri lidi. Un'ipotesi, già sul piatto degli investigatori che in questi casi indagano a 360 gradi, tutta da approfondire. L'uomo, infatti, potrebbe aver accusato un malore dopo aver vagato per strada, oppure potrebbe essersi allontanato in qualche modo e sarebbe sano e salvo da qualche parte. «Non lo so - dice la figlia - quella del treno è un'ipotesi non molto percorribile. Qualcuno lo ha pensato ma mi sembra difficile». Qualcuno addirittura ipotizza che Luciano possa essersi diretto in Francia, dove aveva vissuto da giovane per circa dieci di anni frequentando le scuole: «Parla e scrive anche in francese - dice Lorenza - e ogni volta parla bene della Francia ma mi pare un'ipotesi su cui andare cauti. Mi sembra molto improbabile». Le ricerche intanto vanno avanti: anche ieri sono stati impiegati elicottero e unità cinofile. Sono stati monitorati i corsi d'acqua e i luoghi riparati. Sono stati controllati anche i punti a lato strada ma di Luciano Pistoletti nessuna traccia. Non è stata ritrovata neanche la sua bicicletta.

Pino Vaccaro

<!--

Piove sul bagnato, torna la paura Il Veneto insiste: niente tasse

il maltempo

Piove sul bagnato, torna la paura

Il Veneto insiste: niente tasse

Un nuovo allarme meteo fino a domani. Paura anche al Sud

VENEZIA È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto. Il maltempo è già tornato all'assalto. Mentre le regioni del Settentrione si consolavano con il calo del livello dei fiumi, Po compreso, quelle Tirreniche, dalla Liguria alla Campania, iniziavano a lottare con il Libeccio fino a 70-90 km/h, che ha fatto dirottare voli aerei e messo in difficoltà per le potenti onde traghetti e yacht. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono ancora temporali sull'Italia, con possibili nevicate sulle Alpi. Alle piogge che hanno caratterizzato la giornata odierna, seguiranno oggi enomeni più intensi sulle regioni tirreniche.

Migliorerà a partire da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona - le più disastrose dall'alluvione - i fiumi sono in calo, e ieri per qualche ora è spuntato persino il sole. Ma è stata una beffa, perchè dal pomeriggio nel Vicentino sono scoppiati dei temporali, con grandinate fuori stagione ed una mini-tromba d'aria.

L'attenzione di sindaci è rivolta al peggioramento di oggi.

«Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). In Veneto sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate, ed il rumore di fondo è quello delle idrovore che pompano acqua fuori da aziende e scantinati. Intanto fa discutere la proposta dello stop alle tasse, come chiesto da alcuni imprenditori, o meglio - come suggerito dal governatore Luca Zaia - di trattenere l'acconto Irpef sul territorio facendo confluire le entrate in un fondo per gli alluvionati. Fondo che potrebbe essere gestito dallo stesso Zaia, nominato commissario straordinario. «La Lega governa in regione e a Roma. Se non è in grado di ottenere risorse per il Veneto dovrà renderne conto ai cittadini di questa regione», ha commentato Enrico Letta, vice segretario del Pd. Ieri il presidente Zaia ha sorvolato le aree della provincia berica colpite dall'alluvione e poi si è sentito al telefono con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il quale gli ha confermato che giovedì, quando sarà a Padova, incontrerà i sindaci dei comuni disastri. Il Veneto al centro dell'agenda istituzionale e politica, perchè già oggi arriveranno qui per fare il punto sul maltempo il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi.

Ma il maltempo ora si è spostato anche al Sud. Creando non pochi guai. Circa 400 persone, per la maggior parte pendolari che avrebbero dovuto tornare a casa dopo una giornata di lavoro trascorreranno, loro malgrado, la notte a Capri: i collegamenti marittimi tra isole e terraferma sono infatti interrotti a causa del maltempo che ha colpito la Campania e in particolare il Golfo di Napoli. Stessa sorte anche per un centinaio di capresi rimasti bloccati a Napoli. La sospensione è stata decisa intorno alle 16.30, dopo l'intensificarsi della mareggiata che, per tutta la mattina, ha flagellato il Golfo.

Aliscafi e traghetti sono ora sotto ormeggio forzato nei porti di Napoli, Sorrento e Castellammare di Stabia dopo che la Capitaneria di Porto ha annunciato per la serata un peggioramento delle condizioni. Mare forza sette e forti raffiche di vento anche all'origine di due episodi: una violenta ondata ha mandato in frantumi un oblò dell'aliscafo Salerno Jet della Neapolis - in servizio tra Napoli e Capri. Molta paura anche tra i 200 passeggeri a bordo del maxi traghetto "Naiade" che appena uscito dal porto di Napoli ha cominciato a rollare vistosamente. Le violente ondate hanno fatto ribaltare un camion che trasportava materiale edile. Le imbragature hanno ceduto e il mezzo si è rovesciato. Dopo circa due ore di navigazione il traghetto è giunto a Capri.

Problemi anche per il traffico aereo. A causa del maltempo che ha colpito Napoli, ieri numerosi voli sono stati dirottati verso l'aeroporto di Roma Fiumicino.

<!--

Lago sotto controllo, ma occhio ai tronchi

maltempo

La Squadra Nautica avverte i diportisti sul rischio dei detriti galleggianti

LAVENO MOMBELLO Allerta detriti sul Lago Maggiore. La pioggia, ma soprattutto il vento che ha accompagnato le precipitazioni degli ultimi giorni, ha scaricato nel bacino le solite ingenti quantità di legname di ogni dimensione che, trasportato dalle correnti, causa rischi per la navigazione. Nonostante le piogge invece tutto tranquillo per il livello del Maggiore, sceso sotto i 194 metri sopra il livello del mare. La situazione più a rischio resta quella della navigazione, anche se la situazione è attentamente monitorata dalla Squadra Nautica della Polizia Provinciale, impegnata sette giorni su sette nei pattugliamenti. I turni di servizio, proprio in casi di vento e pioggia violenta o prolungata, vengono potenziati, per garantire la massima sicurezza. Dal comando lavenese del nucleo arrivano le raccomandazioni a diportisti e appassionati che sfidano il lago in barba al maltempo, e devono prestare la dovuta attenzione alle concentrazioni di detriti scaricati dai fiumi nel Lago Maggiore: banchi di legna e sporcizia sono presenti infatti in diversi punti, non solo nelle vicinanze della costa ma anche a centro lago. In particolare le correnti e il vento degli ultimi giorni hanno spinto grosse macchie di detriti nella zona di Ispra, nel Golfo di Laveno e nell'area di lago, sempre lavenese, antistante Punta Fortino, dove ?girano? le correnti. Piccole e medie imbarcazioni, che con condizioni del genere dovrebbero essere condotte solo da esperti, devono dunque stare alla larga da questi banchi composti a volte da pezzi di legno di grosse dimensioni, per non incappare in danni che possono rivelarsi pericolosissimi. Resta anche in vigore l'avviso di attenzione ai luoghi censiti a rischio idrogeologico noti ai Comuni, legato al transito della perturbazione che dovrebbe allontanarsi a partire da giovedì. Nessuna allerta invece per quanto riguarda il livello del Lago Maggiore. Dopo il picco massimo di 194,17 metri sopra il livello del mare raggiunto il 3 novembre il bacino ha iniziato ad abbassarsi: secondo i dati del Centro Geofisico Prealpino, il lago è sceso ieri mattina fino a un rassicurante 193,99 metri slm per poi risalire lievemente nel corso della giornata. Il calo delle temperature annunciato per oggi, con limite neve a 900-1000 metri, contribuirà comunque a diminuire l'afflusso idrico. Il periodo critico per le esondazioni, storicamente ottobre e novembre, potrebbe dunque essere superato senza ?piene?, nonostante la statistica veda l'ottobre 2010 più piovoso del 71,1 per cento rispetto alla media degli ultimi 44 anni.

Giovanni Dacò

<!--

Stop alle edificazioni nelle zone alluvionate e colpite da frane

Martedì 09 Novembre 2010 15:40 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 9 novembre 2010 - Stop alle edificazioni nelle zone delle province di Massa Carrara e Lucca colpite da frane e dissesti idrogeologici il 31 ottobre e il primo novembre scorsi e in quelle devastate nel dicembre 2009 dalle rottura degli argini del Serchio e del Calice Ombrone (Pt).

Il presidente della Regione Enrico Rossi ha emanato due decreti che partono da identiche motivazioni: l'urgenza e l'indifferibilità della messa in sicurezza delle zone colpite, la necessità di procedere alla verifica delle classi di pericolosità contenute negli strumenti urbanistici e al loro eventuale adeguamento, e la necessità della verifica e dell'adeguamento dei piani di protezione civile. «Le misure cautelari – spiega il presidente Enrico Rossi - dureranno fino a 8 mesi, al massimo un anno, e durante questo periodo di tempo, dedicato alle verifiche, saranno consentiti esclusivamente interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza. Vogliamo prenderci una pausa seria di riflessione, perchè non possiamo permetterci mai più di edificare in Toscana senza prima aver realizzato tutte le necessarie condizioni di sicurezza. Verificheremo a breve anche la legislazione in materia e se necessario la riorienteremo nella direzione di questo obiettivo di tutela dei cittadini. Tutto questo produrrà una vera svolta nel territorio».

Modalità e tempi

Per il primo decreto, come si è detto, le misure cautelari dureranno per un periodo di 8 mesi, rinnovabile fino ad un massimo di 12 mesi. I Comuni hanno 20 giorni di tempo per perimetrare le aree interessate e inviare le cartografie alla Regione. Il Settore sistema regionale di protezione civile ha a sua volta 10 giorni per validarle. Entro ulteriori 10 giorni le Province inviano alla Regione le documentazioni e i piani di manutenzione delle opere idrauliche. Le Province hanno inoltre 90 giorni di tempo per verificare la coerenza tra i livelli di rischio e il servizio di piena. I Comuni, sempre a 90 giorni dalla validazione dei perimetri, procedono alle verifiche delle legittimità urbanistica-edilizia dei manufatti e ne informano la Regione. Contemporaneamente i Comuni devono verificare la validità della classi di pericolosità contenute negli strumenti urbanistici, eventualmente adeguarle, e adeguare anche i piani di protezione civile. Nelle more della perimetrazione i Comuni sono tenuti a valutare eventuali domande di trasformazione dei suoli in relazione al possibile aggravamento dei rischi.

Anche per le zone interessate al secondo decreto le misure cautelari valgono per un periodo fino a 8 mesi, rinnovabile fino al massimo di 1 anno. I Comuni hanno in questo caso 30 giorni di tempo per perimetrare le aree ancora interessate da criticità, mentre la Regione ha 10 giorni per validarle. Anche in questo caso nelle aree perimetrare saranno consentiti esclusivamente interventi per il ripristino di condizioni di sicurezza. Province e Comuni procedono poi nelle attività di verifica e adeguamento con le stesse tempistiche previste nel primo decreto.

soccorso: arrivano i cani da fiuto

- Provincia

Si esercitano con i pompieri di Volano e Calliano

ROVERETO. La ricerca dispersi è un tipo di emergenza che sempre più spesso gli operatori della protezione civile si trovano ad affrontare; anche per questo i vigili del fuoco di Volano e Calliano hanno tenuto, domenica scorsa, una manovra di esercitazione, assieme alla scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe. E così i boschi del Finonchio - da Sant'Antonio fino al margine sommitale - hanno fatto da scenario alle ricerche dei pompieri e dei cinofili. Questi ultimi, che ormai da un anno si esercitano all'ex campo di tamburello di Volano, hanno anche sperimentato una nuova unità, ovvero i cani da fiuto. Quest'ultima è una squadra nuova, che si intende sviluppare affiancandola alle altre squadre con cani da ricerca. In totale erano coinvolte quasi 80 persone: una trentina di cinofili e più di quaranta vigili del fuoco volontari dei due paesi. Hanno partecipato anche alcuni giovani e giovanissimi allievi. I vigili sono stati divisi in squadre, ciascuna accompagnata da alcuni cinofili, e ad ognuna è stata assegnata una porzione della montagna di Volano. Per tutti è stato un utile esercizio, che ha permesso di acquisire competenze nuove, migliorando la coordinazione tra diverse unità. La giornata, segnata da tempo non certo favorevole (pioggia battente a tutte le quote e nebbia, che forse ha reso più realistica l'esercitazione), si è conclusa con un pranzo per tutti alla colonia Goretti. (ms)

green economy

- Altre

Da Trento Pack il contenitore bio

Le nuove tecnologie e la ricerca stanno rivoluzionando il mondo dell'imballaggio e dei contenitori prodotti finora per lo più in plastica. Una rivoluzione portata avanti grazie a nuovi materiali completamente biodegradabili e anche biocompostabili. In Trentino tra le prime a credere nei nuovi contenitori "amici dell'ambiente" c'è Trento Pack. Questa azienda è nata nel 1980 come piccola azienda artigiana di imballaggi in plastica e si è sviluppata rapidamente grazie all'acquisizione di moderne tecnologie e ad una gestione dinamica, che si è impegnata a soddisfare sempre al meglio le più disparate esigenze della clientela. Trento Pack è oggi in grado di produrre qualsiasi tipo di imballo, progettando e personalizzando il contenitore. Ma negli ultimi anni Trento Pack ha sposato la filosofia della green economy che cerca di coniugare l'alta tecnologia con un ambiente più pulito. Due anni fa ha iniziato questo percorso virtuoso dotandosi di un impianto fotovoltaico per produrre l'energia necessaria a far funzionare i propri macchinari. Sono stati i primi in Trentino e da allora sono stati seguiti anche da altre aziende presenti sul territorio trentino. Il secondo, importante passaggio, è stato la creazione, accanto alla produzione dei classici imballaggi termoformati, di Trento Pack Bio, ovvero una nuova linea di prodotti totalmente ecologica: si tratta di vassoi e contenitori completamente biodegradabili e anche biocompostabili. Inoltre, sempre sotto il marchio Trento Pack Bio, è iniziata la commercializzazione di posate, bicchieri, piatti in materiali totalmente biodegradabili. Parliamo di materiali come il Mater-B, PLA, CPLA, che sono oggi prodotti interamente in aziende italiane e che nell'azienda trentina diventano contenitori utilizzati in particolare in occasione di feste e manifestazioni, ma che, per esempio, sono stati utilizzati anche dalla Protezione Civile del Trentino nei campi recentemente allestiti in Abruzzo. Il vantaggio di questi vassoi e contenitori è infatti quello di poter essere smaltiti direttamente nell'umido insieme ai residui del cibo. L'impegno per l'ambiente comincia anche da gesti semplici.

frana a cappella, fuori due famiglie - alberto della giustina

- Primo Piano

Frana a Cappella, fuori due famiglie

Fronte di 50 metri minaccia le case. La Regione: allarme smottamenti e argini

ALBERTO DELLA GIUSTINA

CAPPELLA MAGGIORE. Uno smottamento con un fronte di oltre 50 metri ha portato allo sgombero di due abitazioni, ieri pomeriggio lungo via Livel, nella frazione Anzano, nel comune di Cappella Maggiore. Questa notte Agostino De Nadai ed i fratelli Aldo e Sergio Casagrande hanno dovuto dormire fuori casa. Il sindaco Mariarosa Barazza ha comunicato agli abitanti la necessità del provvedimento dopo un sopralluogo con i vigili del fuoco ed il geologo della Provincia. La massa è addossata al retro delle case, potrebbe crollare e travolgere i caseggiati, non è stato possibile per i residenti rimanere sul posto, hanno dovuto trovare alloggio da parenti o amici, almeno sino al primo pomeriggio di oggi in cui il sopralluogo dei tecnici stabilirà la pericolosità o meno dello smottamento, che durante la giornata di ieri sembrava comunque essersi fermato. Tuttavia il tempo piovoso non concede rassicurazioni e proprio le piogge di questi giorni hanno smosso la vasta zolla di terra proprio a ridosso delle abitazioni. Già dalla scorsa settimana era stato avvistato un leggero cedimento della massa, che però non aveva destato ulteriori preoccupazioni, poi ieri pomeriggio il cedimento improvviso, la frana si è fermata poco prima delle case, quasi sfiorandole. «Al momento non è sicuro per i residenti rimanere qui, ho comunicato loro la necessità di trovarsi un'altra sistemazione, almeno finché non analizzeremo a fondo la situazione - ha spiegato il sindaco Barazza - Domani (oggi) nel primo pomeriggio controlleremo i pali infissi nel terreno per monitorare lo spostamento della massa, dopodiché avremo una prima idea della pericolosità della situazione».

Preallarme. Nel frattempo la regione del Veneto ha confermato ieri lo stato di preallarme, la fine delle condizioni meteo avverse è prevista per domani, salvo rovesci locali. Nel frattempo le piogge persistenti hanno provocato diverse frane, si teme per l'integrità degli argini dei fiumi anche nel Trevigiano. Il Centro funzionale regionale sottolinea la possibilità di frane anche di grandi dimensioni lungo la fascia prealpina del Trevigiano.

Cison. A Cison di Valmarino, in località Belvedere, dove uno smottamento con un fronte franoso di circa 200 metri minaccia di rovinare sulle case sottostanti da venerdì scorso, tre famiglie sono tuttora evacuate. La situazione rimane di incertezza assoluta, al punto che non si sa con precisione quando le famiglie Buffon, Petterle e Casagrande potranno ritornare ad abitare le loro case. E' necessario aspettare che la massa di terra, rimasta ferma per tutta la giornata di ieri, smetta con certezza di muoversi e passi successivamente ad assestarsi e «asciugarsi». «Facciamo monitoraggi costanti, la terra per ora è ferma - spiega il sindaco Cristina Pin - Al momento non possiamo dire con precisione quando le famiglie potranno rientrare a casa». Ieri intanto si è verificato un altro smottamento a Rolle con un pilone dell'Enel pericolante nei pressi di un'abitazione che potrebbe essere sfollata.

Strade chiuse. Il «ruscellamento» delle acque piovane ha provocato il crollo e la chiusura al traffico della strada che collega il centro di Cison alla frazione di Rolle, via dell'Arment. «Interverremo con la sistemazione non appena il maltempo ci consentirà di farlo», ha spiegato il sindaco Pin. E' rimasta chiusa per tutta la giornata di ieri la strada provinciale 151 «del Cansiglio» nel tratto che collega Sarmede a Montaner e rimane chiusa la strada provinciale 36 «del Combai». A Santo Stefano di Valdobbiadene un imponente smottamento di terreno continua a minacciare tre abitazioni e la viabilità. A Vittorio Veneto è ancora chiusa per uno smottamento via Val de Mar, due famiglie sono ancora isolate e si riforniscono del necessario con mezzi di fortuna. Stabile la situazione delle frane nella zona del Vittoriese. Si fa la conta dei danni in tutto l'hinterland, secondo una prapiam stima i danni ammonterebbero a svariate centinaia di migliaia di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: nel salernitano gravi disagi per esondazione fiumi

SALERNO

Sarno e Sele hanno rotto gli argini, danni alle colture

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - SALERNO, 9 NOV - Le forti piogge stanno causando gravi problemi sul territorio salernitano. Tra i comuni di Eboli ed Altavilla Silentina, il fiume Sele ha rotto gli argini. L'acqua ha invaso la sede stradale ed e' stata chiusa al traffico veicolare e pedonale la rotonda che conduce a Persano. Disagi e allagamenti anche nell'agro sarnese nocerino. Il fiume Sarno e' esondato nei comuni di Angri e di San Marzano. Sul posto i Vigili del fuoco e la protezione civile. Si segnalano gravi danni alle colture.

Maltempo: Prestigiacomo, Italia a rischio per cementificazione

ROMA

'Bombe d'acqua' scaricano pioggia di un anno in poco tempo

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 9 NOV - 'L'Italia e' a rischio anche a causa dell'uomo che ha costruito dove non si doveva eliminando le difese naturali cementificando anche gli alvei dei torrenti', dice il ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo, sul rischio idrogeologico e il dissesto del suolo che con il maltempo si evidenzia. 'Gli eventi estremi stanno aumentando a causa dei cambiamenti climatici e le bombe d'acqua (piogge intense) scaricano in una piccola zona la quantita' di pioggia che abitualmente cadrebbe in 6 mesi o in un anno'.

Maltempo: protezione civile Campania, a breve peggioramento

NAPOLI

Caduta massi sulla Ss 163 in Costiera Amalfitana

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - NAPOLI, 9 NOV - A breve, si verificherà un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo in Campania, con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera. Lo rende noto la Protezione civile regionale: 'lo stato di vigilanza già posto in essere è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati'. Le forti piogge stanno creando disagi anche in Costiera Amalfitana, dove per la caduta di massi sulla Ss163, l'Anas ha istituito un senso unico alternato.

«Non era il primo incendio». Nell'impianto di rifiuti la temperatura ha toccato i mille gradi

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 09/11/2010

Indietro

stampa | chiudi

l'incidente ha ridotto in fin di vita quattro lavoratori e ne ha feriti gravemente altri tre

«Scappate, qui esplode tutto». Paderno, parla un operaio ustionato nel rogo

«Non era il primo incendio». Nell'impianto di rifiuti la temperatura ha toccato i mille gradi MILANO «Qui esplode tutto». Erjon Zheva, 29 anni, due fessure rosse al posto degli occhi, le labbra riarse e il corpo bruciato che si intravede sotto il lenzuolo, ritorna con la memoria alle 14.57 del 4 novembre. È il maledetto giorno del rogo nell'impianto dei rifiuti di Paderno Dugnano, l'esplosione alle porte di Milano che ha ridotto in fin di vita quattro lavoratori e ne ha feriti gravemente altri tre. «Stavo sul muletto, in mezzo alle latte di vernice, e non riuscivo a spegnere il motore che continuava ad andare». Un urlo precede di qualche attimo le grida di dolore per il corpo in fiamme: «Scappiamo», sono le parole dell'uomo mentre intorno a lui avanza il fuoco. «Sono riuscito a fare un balzo all'indietro ricorda. Così mi sono salvato».

È la prima testimonianza di uno degli ustionati gravi dell'inferno di Paderno Dugnano. Le frasi escono lente, ma l'italiano è scorrevole. Erjon Zheva, operaio albanese giunto a Milano nel 2002, è ricoverato al Centro grandi ustionati dell'ospedale Niguarda. Il corpo bruciato per il 45% galleggia su un materasso a sospensione, le ustioni sono di 3^o grado, ogni contatto della pelle con una superficie solida provoca dolori inimmaginabili, per venire medicato deve sempre essere addormentato in anestesia generale. Per giorni il giovane è stato intubato. Solo ieri ha potuto riprendere a parlare. Nella fabbrica, dove per l'esplosione la temperatura è arrivata a mille gradi, c'è finito anche per il desiderio di metter su famiglia: ma la figlia, nata appena 45 giorni fa, ha rischiato di non vederla crescere. «Prima facevo il muratore poi, nel 2008, sono entrato all'Eureco dice. Sapevo che era un lavoro rischioso, tra rifiuti tossici, vernici, bombole di acetilene. Ma, pur di lavorare, si fa qualsiasi cosa». Quello di giovedì scorso non è il primo incidente. «I bidoni con i solventi avevano già preso fuoco almeno due-tre volte», ammette l'uomo. Gli inquirenti, che ieri sono tornati nello stabilimento di via Mazzini, cercano di capire che cosa ha innescato l'incendio. Dai primi risultati delle perizie risulta che il rogo è partito proprio dalle vernici, diluenti e materiali altamente infiammabili stoccati in maniera poco sicura. Il rogo ha raggiunto, poi, la bombola di acetilene e il muletto sul quale stava lavorando Erjon Zheva: «Il motore non si spegneva», continua a ripetere il sopravvissuto. Vicino a lui, quattro letti più in là, c'è Kasen Xhani, 21 anni, anche lui con ustioni al 25% del corpo per lo scoppio di Paderno Dugnano. «Sono in Italia da quattro anni mormora poco dopo essere stato liberato dai tubi per la respirazione artificiale. Non vedo l'ora di tornare a casa». In Albania? «No, qui a Milano».

Per gli altri feriti, invece, resta il silenzio. Le ustioni fino al 95% del corpo ora dopo ora continuano a mettere a rischio la loro sopravvivenza. Due di loro il custode dell'Eureco Salvatore Catalano (52 anni) e Leonard Shepu (37) sono ricoverati sempre al Niguarda. Entrambi sono in coma farmacologico, come i due trasportati a Genova e a Torino. Ma è soprattutto qui, al primo piano del Dipartimento emergenza urgenza dell'ospedale milanese dove c'è il Centro grandi ustionati, che si sente tutta l'emozione del dramma. Tra oggi e domani cominceranno gli interventi chirurgici per togliere i brandelli di epidermide bruciata. Il primo a entrare in sala operatoria sarà, con ogni probabilità, Leonard Shepu. «È una lotta contro il tempo», ammette Vincenzo Rapisarda, alla guida del rinomato reparto del Niguarda, dieci posti letto già finiti sotto i riflettori per il superstite all'incidente aereo di Linate, Pasquale Padovano, e per i feriti del deragliamento del treno di Viareggio. «Le bruciature sono talmente diffuse che dovremo cercare di ricostruire il corpo frammento per frammento con decine di operazioni», spiega il primario. «All'inizio utilizzeremo pelle da donatore conservata nella nostra banca dei tessuti. Nel frattempo, con l'aiuto del laboratorio di ingegneria tessutale, faremo crescere le cellule epiteliali prelevate dalla cute non bruciata, per sostituirla via via a quella in necrosi». Sopravvivere, per Salvatore

«Non era il primo incendio». Nell'impianto di rifiuti la temperatura ha toccato i mille gradi

Catalano e Leonard Shepu, vuol dire essere costretti ad affrontare un calvario simile a quello di Pasquale Padovano: un anno e tre mesi di ricovero, per 35 interventi chirurgici. Nei prossimi giorni la Procura di Monza, che ha messo sotto inchiesta il titolare dell'Eureco, Giovanni Merlino, continuerà gli interrogatori per ricostruire l'accaduto. Per Erjon Zheva il bilancio è già chiaro: «Ho rischiato di bruciare vivo per 1.300 euro al mese».

Simona Ravizza

stampa | chiudi